STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 106 / numero 291 / L. 800 — Giornale di Trieste — Venerdì 11 dicembre 1987

VERTICE / CONCLUSIONE A WASHINGTON

E arrivederci a Mosca

Ci sarà un nuovo summit in Urss a primavera - Avviato il confronto su Abm, Afghanistan, Golfo e diritti umani - Giornata «movimentata»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il giorno più lungo del summit è stato anche l'ultimo e il più drammatico. Si è concluso con un «chiaro successo», ha detto il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. «Ha giustificato le nostre speranze», ha aggiunto Mikhail Gorbacev, segretario generale del Partito comunista sovietico.

Ma al di là delle espressioni beneaugurali, i leader delle due superpotenze hanno poco da offrire agli storici. Hanno firmato un accordo storico — quello sugli euromissili — è vero. Hanno migliorato il clima bilaterale. Anche questo è vero. Si chiamano per nome: Ron e Micha (diminutivo di Mikhail). Ma sui punti del confronto strategico, politico, sui diritti civili, sui conflitti regionali le cose rimangono al punto di partenza. Nessuna concessione sovietica sull'Afghanistan, nessuna soluzione in vista per il Golfo Persico, nessuna promessa agli ebrei desiderosi di lasciare l'Unione Sovietica.

«Qualche progresso» (l'espressione è comune, di Reagan e di Gorbacev) nel nuovo negoziato per la riduzione del 50 per cento dei missili intercontinentali. Gorbacev ha riagganciato quel che sembrava avere sganciato: missili e scudo spaziale americano, è il perno della sua politica di disarmo. L'aggancio fece fallire il vertice di Reykjavik. Come a Reykjavik, Reagan è rimasto fermo: allo scudo non rinuncia.

Un altro summit, il terzo fra il Presidente americano e l'attuale numero uno del Cremlino, passa alla storia. L'uno e l'altro tornano alla routine. Anche se si rivedranno a Mosca la prossima primavera per un nuovo summit, come ha annunciato ieri sera ufficialmente il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater.

Reagan e Gorbacev si erano salutati col sole. Si sono lasciati sotto la pioggia. Un congedo malinconico e deludente al termine di una giornata movimentata.

Mikhail Gorbacev ha sconvolto l'agenda del summit. L'ha strapazzata con tali e tante improvvisazioni da emergere alla fine come il protagonista principale. Ha prolungato ieri mattina l'incontro con George Bush, vicepresidente americano ricevuto all'ambasciata sovietica. Ha voluto probabilmente inviare un chiaro segnale agli altri candidati alla presidenza, democratici e repubblicani. Per lui il prossimo Presidente degli Stati Uniti si chiama Bush.

Ha fatto aspettare Reagan un'ora e mezzo. L'ultimo colloquio era previsto per le ore 10.30. Gorbacev è arrivato a mezzogiorno. Di più: lungo la strada ha fatto fermare la macchina. E' sceso all'incrocio, prima della Pennsylvania Avenue, dove si apre la Casa Bianca, si è avvicinato a un gruppo di passanti. Ha stretto qualche mano. E' partito un applauso che ha accomunato Gorbacev e Bush, al suo fianco, e che è stato trasmesso «live» dalla televisione sovietica. Un colpo da maestro sul piano delle pubbliche relazioni e della propaganda.

Reagan lo ha accolto con queste parole: «Credevo che fosse già tornato a casa». I molti fuori programma hanno naturalmente fatto saltare il programma. Sono stati ritardati la cerimonia di congedo, il comunicato finale, i briefings dei portavoce Fitzwater e Gerasimov, la conferenza stampa di Gorbacev.

Una tragedia per i giornalisti europei, condizionati dalle sei ore di differenza del fuso orario. Dietro la facciata cordiale, dietro le dichiarazioni di circostanza dei portavoce, dietro i sorrisi e gli auguri natalizi, Reagan e Gorbacev si sono confrontati con «cortese fermezza». Così una fonte anonima americana.

1) Abm e missili strategici. Gorbacev acconsente all'idea di tagliare della metà i missili intercontinentali ma li lega all'osservanza per altri dieci anni del trattato Abm. Prolungare l'Abm significa ritardare lo sviluppo del sistema anti-missilistico americano, noto come lo scudo spaziale.

Per tutta la notte e la mattinata di ieri i «gruppi di lavoro», guidati dall'americano Paul Nitze e dal sovietico maresciallo Sergei Akromeyev, hanno cercato punti di contatto. Un nuovo accordo missilistico potrebbe maturare entro il prossimo anno e dare a Reagan e Gorbacev l'occasione per una nuova «storica» firma, forse proprio nell'incontro programmato in primavera.

2) Afghanistan. Era il più importante fra i punti riguardanti i conflitti regionali. Reagan vi ha insistito molto. Ha chiesto e richiesto la fissazione di un calendario per il ritiro dell'Armata rossa. Non è venuto fuori alcun impegno al di là di una vaga promessa. Gorbacev ha detto: prima voi americani cessate i rifornimenti militari alla guerriglia e poi noi ce ne andremo. Reagan di rimando: no, prima voi ve ne andate e poi noi cesseremo di aiutare i partigiani che combattono per la libertà. I sovietici sono in Afghanistan dal 1979. Difendono — dice Gorbacev — la rivoluzione comunista. In otto anni si conta un milione di morti fra la popolazione civile. Un genocidio.

3) Golfo Persico. Reagan sperava di ottenere il sì di Gorbacev per un embargo d'armi contro l'Iran. Gorbacev ha risposto che non è il momento. L'embargo dovrebbe essere votato all'unanimità dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma se l'Urss non ci sta, la risoluzione non potrà essere approvata. Nessuna schiarita dunque sul Golfo Persico e nella guerra Iran-Iraq.

4) Diritti umani. Nessun progresso neanche su questo punto. Gorbacev ha respinto le osservazioni di Reagan. Reagan gli aveva ricordato le violazioni sistematiche dei diritti civili nell'Unione Sovietica. Gorbacev ha risposto: lei non è un pubblico ministero e io non sono un accusato. E gli ebrei? Nessuna estensione dei permessi di espatrio, ma esame delle domande «caso per caso».

Servizi a pagina 3.

Mikhail Gorbacev (con il braccio alzato) saluta la gente durante la sosta fatta per la strada mentre si stava recando alla Casa Bianca.

VERTICE / USA E URSS

Tutti e due vincitori

Nuovo clima di fiducia reciproca

Analisi di
Girolamo Modesti

WASHINGTON — Risultato più positivo di quanto le apparenze non sembrino indicare, quello del summit di Washington. Non ci sono stati annunci clamorosi sulla «seconda fase» del disarmo missilistico. I russi non hanno indicato alcun «orario» per il loro ritiro dell'Afghanistan come alcuni senatori americani, in vena di «stravincere» avrebbero voluto. Sui diritti umani Gorbacev ha chiesto a Reagan di smettere «la predica».

Ma tutto questo non vuol dire che non si siano fatti progressi concreti.

Non a caso Reagan ha definito i tre giorni di intensi colloqui «un chiaro successo», e Gorbacev ha spiegato che «nel suo complesso la visita a Washington ha giustificato le speranze sovietiche».

Sul piano operativo la riduzione del 50 per cento dei missili strategici — il secondo passo verso quello che Gorbacev ha definito ancora l'«obiettivo del disarmo nucleare» — è stata impostata in termini concreti che richiedono ora un lungo e meticoloso lavoro dei gruppi di specialisti. Il principio comunque è stato concordato. E questo solo varrebbe il summit.

Ma il risultato più importante, e singolare, sta nel cambiamento di percezione che i due interlocutori hanno maturato nei confronti delle rispettive posizioni. Gorbacev sembra convincersi che l'America vuole sinceramente buone e pacifiche relazioni con l'Urss, qualcosa che è sempre stata difficile a credere dai suoi predecessori.

E Reagan ha sbalordito spiegando di aver cambiato idea sui sovietici: «Hanno rinunciato — ha detto — all'idea di conquistare il mondo. Riconoscono ora l'esistenza di due sistemi diversi e in competizione, con valori differenti, ma con il reciproco desiderio di vivere in pace».

Senza abbassare la guardia il presidente americano giudica questo il più importante risultato della sua stessa politica, intesa a convincere Mosca che con l'Occidente non era possibile spuntarla.

Altri incoraggianti punti di accomodamento emersi dal vertice: il desiderio di Gorbacev di ridurre le armi non solo nucleari ma convenzionali, che costituiscono un peso gravissimo per i bilanci; la decisione di ritirarsi dall'Afghanistan; la disposizione a discutere il ruolo sovietico in Nicaragua e in altri paesi del Terzo Mondo; la disposizione a dare una mano alla soluzione del conflitto Iraq-Iran.

Particolarmente importante: la realizzazione della necessità di affrontare il problema della enorme superiorità convenzionale delle forze sovietiche in Europa per poter rimuovere le armi nucleari tattiche (di teatro) che allo stato attuale (egualizzano), secondo Reagan, lo squilibrio con le forze convenzionali della Nato.

Tutti questi termini sono di fondamentale importanza, e sono stati messi nell'agenda che i due interlocutori hanno aperto. Il principale risultato, ha sottolineato Gorbacev, è l'agenda per il futuro. Potrà cambiare la storia di questa fine del secolo.

FIGLIO DI DIEGO?

Il Maradonino in fuorigioco

Cristiana Sinagra con in braccio il piccolo Diego Armando, che compie 15 mesi il 20 dicembre.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

NAPOLI — Gli occhi verdi di Cristiana Sinagra diventano di ghiaccio: «Adesso sì, con Diego Armando Maradona, è proprio la guerra. E' non ho più nessun interesse per un'eventuale pace. Qui non si tratta né di un cognome e neppure di soldi. Lo faccio unicamnete per mio figlio. Diego Armando, quindici mesi il 20 dicembre, che è anche suo figlio: è giusto sappia chi è suo padre».

Seduta sul divano, nel soggiorno dell'appartamento dei genitori, al quarto piano di un condominio, nel quartiere Fuorigrotta, Cristiana, 23 anni, ragioniera disoccupata, con la vocazione da stilista di moda, si passa una mano fra i lunghi capelli biondi. Poi prende in braccio il piccolo Diego, che è la fotografia, in scala ridotta, del numero 10 argentino.

E torna all'attacco perché, a una settimana di distanza della sentenza della sezione istruttoria della corte d'appello per i minorenni, che ha respinto tutte le eccezioni presentate dai legali di Maradona, è più che mai decisa a sbaragliare l'amore che fu. Lo promette con questa intervista esclusiva al nostro giornale: «Io lancio un messaggio a Diego Maradona: Se tu dici che questo non è tuo figlio, dovresti essere contento della sentenza e delle possibilità che avrai di dimostrarlo al processo, in tribunale. Dove noi ti chiederemo di sottoporti agli esami del sangue e della prova del Dna, quella più affidabile e sicura: la possibilità di errore è di 1 su 30 miliardi. Così potrai sbandierare che la bugiarda, la pazza, o, addirittura, quella che ha speculato su tutta la storia, sono io. Il fatto è che le bugie le hai dette tu. E, stavolta, le tue pentole sono davvero senza coperchio». **Cristiana, i suoi avvocati hanno annunciato che presenteranno una serie di testimonianze e di prove documentali sulla paternità di Maradona...**

La «dama bianca» mi interrompe: «Sono prove schiaccianti. Come la testimonianza di due mie amiche, Simona Pisano e Roberta Boccaruso: racconteranno, per filo e per segno, la mia storia d'amore con Diego. E parlerà anche Giovanna Bergara, la cameriera argentina di casa Maradona: sa tutto perché ascoltava le confidenze di Maria Rosa, Mary, la sorella di Diego. La quale mi ha portato, prima da un ginecologo, poi da un altro, per stabilire il mio stato di gravidanza — ero al terzo mese — e convincermi ad abortire, come avrebbe voluto Maradona».

Ma se Maradona questo figlio non lo vuole proprio riconoscere, perché tanta insistenza, tanta pubblicità?

All'inizio, quando gli dissi che ero incinta, lui lo voleva. Poi ha cambiato, anzi, gli hanno fatto cambiare idea. Comunque, le ripeto che io di soldi non ne voglio. Non sono certo come lui che, per far fotografare l'altra figlia Dalma Nerea (almeno questa l'ha riconosciuta), avuta dalla fidanzata argentina, Claudia, ha chiesto nientemeno che due milioni di dollari. Io, invece, difendo mio figlio».

«PICCOLO»

Gli autobus a Trieste

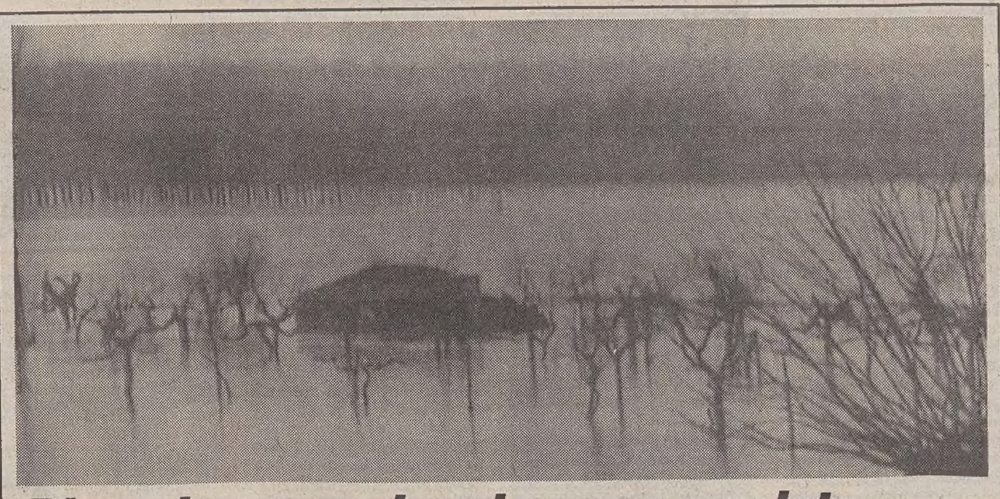
Al telefono di «Pronto-Piccolo» (308191, con prefisso 040 per chi chiama da fuori) risponde questa mattina, dalle 10.30 alle 12, Paolo de Gavardo, presidente dell'Azienda consorziale trasporti di Trieste.

Sarà l'occasione per le migliaia di cittadini che quotidianamente prendono l'autobus per porgli tutti i quesiti e i reclami che l'utenza vorrebbe indirizzare quando viaggia sui mezzi pubblici.

L'Azienda dei trasporti di Trieste è negli ultimi tempi, anche per ragioni più specifiche, al centro delle vicende cittadine.

In meno di un mese si sono svolti due scioperi che hanno bloccato i bus nelle rimesse per l'intera giornata, e i sindacati incolpano la dirigenza dell'Act.

C'è poi il piano di ristrutturazione delle linee che attende da due anni di essere varato.



Dicembre con pioggia, neve e gelate

ROMA — Mentre sono sensibilmente migliorate le condizioni del tempo in Umbria, dopo le abbondanti piogge di mercoledì (nella foto lo straripamento del Tevere nel Ternano), pare che dicembre non prometta molto bene. Secondo l'aeronautica militare dovremmo avere tempo ancora perturbato, con piogge, neve e gelate nei prossimi giorni. La temperatura si manterrà leggermente inferiore alla norma al Nord, dove sono previste gelate notturne. Sulle zone alpine, prealpine e sugli altri rilievi settentrionali ci sarà alternanza di schiarite e annuvolamenti, con possibili nevicate sopra i 1000 metri. Un generale peggioramento dovrebbe verificarsi verso la fine del periodo considerato, e cioè la seconda decade del mese. Se poi per Natale il tempo migliorerà o peggiorerà, non è ancora dato di sapere o prevedere.

POLITICA

Un «dramma»

PAGINA 2

Oggi «giornata chiave» per la maggioranza. Lo sfilacciamento della situazione politica, in sede locale e nazionale, sarà discusso da Craxi e De Mita. Il motivo fondamentale è la riforma istituzionale, ma certo la questione Milano, e più in generale quella delle giunte, non sarà trascurata. Tanto più che ieri, al consiglio dc, De Mita ha invocato per ben due volte la «drammaticità» del momento politico. Intanto ieri si è aperto il congresso dell'Msi: la celebrazione dei vent'anni di lavoro alla guida del partito di Giorgio Almirante doveva essere trionfale. Invece si è trattato di una sorta di commiato triste e senza neanche un pizzico di pathos.

LUTTO

Arpino

PAGINA 8

E' morto ieri mattina all'ospedale «Molinette» di Torino lo scrittore e giornalista Giovanni Arpino. Era nato a Pola il 27 gennaio 1927. Trasferitosi con la famiglia, nel '41, nel Cuneese, andò poi a Torino, diventando giornalista e pubblicando numerosi romanzi, tra cui «Felice Giovanni», «Il prezzo dell'oro», «Un delitto d'onore», fino all'ultimo, «La trappola amorosa», che dev'essere ancora edito.

DEFICIT USA

Il dollaro trema

PAGINA 12

L'America non riesce più a vendere i suoi prodotti nel mondo e la bilancia commerciale fa registrare a ottobre un deficit pauroso: 17,63 miliardi di dollari, due miliardi di dollari in più delle più nere previsioni. Una cifra spaventosa che ha fatto nuovamente tremare le gambe al dollaro: la valuta Usa, che si era appena leggermente ripresa in Europa (non in Giappone, dove già in mattinata era scesa ai minimi), è precipitata di circa 16 punti a New York, portandosi sulle 1208 lire. Paura anche a Wall Street. Il Dow Jones ha aperto in precipitosa discesa, perdendo oltre il due per cento, poi è risalito, poi è ridisceso. Ma non c'è stato il crollo.

RIENTRO

Sì per Maria Josè

PAGINA 4

Decisione salomonica del Consiglio di Stato: «sì» al rientro in Italia dell'ex regina Maria Josè, «no» invece all'analoga richiesta del nipote Emanuele Filiberto. Come si sa, il parere del Consiglio di Stato non è vincolante per il governo, ma rappresenta pur sempre un'indicazione di comportamento. Per il ritorno di Maria Josè i «sì» sono stati 35 e i «no» 29, mentre il «veto» per Emanuele Filiberto è stato espresso all'unanimità. «Perché io sola, non è giusto», sarebbe stato il commento dell'ex regina.

CONFERMATO LO SCIOPERO DEI TRENI

Aerei, oggi la ripresa della trattativa

ROMA — La presidenza del consiglio si è «ammorbidita sulla politica salariale». La sua nota sul costo del lavoro, che non dovrebbe crescere nel prossimo triennio più del 15-16%, da ieri ha carattere «solo generale», e non si deve intendere come limite invalicabile per la libera contrattazione tra le parti.

Il primo risultato di questa correzione di rotta è che da oggi può riprendere (è la terza o quarta volta) la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra di Alitalia e società aeroporti.

La svolta è avvenuta in un lungo incontro tra il ministro del lavoro Formica e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Emilio Rubbi. Subito dopo il ministro ha visto i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil e ha comunicato loro che, «intravedendosi nuovi margini di discussione», la trattativa può riprendere. Detto e fatto, da stamani Alitalia e sindacati saranno nuovamente di fronte.

La nota sulla politica salariale non è stata cancellata, ma se a essa si rivolgerà un «pensiero meno attento» nessuno griderà allo scandalo.

In questa situazione diventa importante la posizione che assumerà l'Alitalia. E' questo un punto su cui circolano le voci più disparate.

I sindacati, comunque, non si fidano troppo. Tanto è vero che, almeno per ora, lo sciopero generale di 24 ore che lunedì bloccherà completamente il traffico aereo è stato confermato. Se lo «spiraglio di un accordo» dovesse ampliarsi, l'agitazione verrebbe revocata.

Treni. Resta confermato lo sciopero dalle 14 di domenica alla stessa ora di lunedì. Se lo sciopero aereo dovesse essere effettuato, per un'intera giornata sarebbe impossibile viaggiare.

Scuola. I Comitati di base della scuola si ritroveranno egualmente a Roma domani per protestare contro la legge finanziaria e per riaffermare il diritto allo sciopero, nonostante il divieto imposto dal prefetto della capitale al previsto corteo. I Cobas sperano in un ripensamento dell'autorità di governo.

Marittimi. Per i prossimi giorni i sindacati confederali e autonomi hanno deciso di scioperare per 24 ore: la data sarà fissata oggi dalle segreterie. Da ieri è stato proclamato lo stato di agitazione. Sarà rispettata la «tregua» tra il 17 dicembre e il 7 gennaio.

Dogane. I dipendenti delle dogane aderenti al sindacato autonomo Salfi, che hanno aderito alle agitazioni proclamate fino al 15 dicembre, hanno confermato il calendario di scioperi per i prossimi mesi, dopo la tregua natalizia. Le astensioni avverranno l'11 e il 18 gennaio, il 1.o e il 2 febbraio. Scioperi articolati avverranno dal 12 al 16 gennaio, dal 19 al 23 gennaio e dal 3 al 6 febbraio.

SETTIMANE BIANCHE
a Sesto Pusteria
a prezzi speciali
dal 6.1.-6.2.88 • dal 12.3.-26.3.88
Informazioni: AZIENDA DI SOGGIORNO, 39030 SESTO PUSTERIA, ALTO ADIGE - DOLOMITI, TEL. 0474/70310, TX 400196
Prenotazioni e informazioni:
GEGO CENTRO VIAGGI, Gorizia, via Contavalle 9
VICTOR TOURIST VIAGGI, Gorizia, corso Italia 67
NO STOP VIAGGI, Monfalcone, via Matteotti 2
UNIVERSAL VIAGGI, Monfalcone, piazza Unità d'Italia 2
ENNIANA VIAGGI, Montagnana, via Marconi 25
U.T.A.T. VIAGGI, Pordenone, via Dogana 7
JULIA VIAGGI, Trieste, piazza Tommaseo 4
TOURSIND ETLI VIAGGI, Trieste, largo Barriera Vecchia 15
U.T.A.T. VIAGGI, Trieste, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2
E.T.S.I. TOUR, Trieste, via Machiavelli 20
CELTIC TOURS VIAGGI, Udine, via D. Moro 16
OPPURE PRESSO IL SUO UFFICIO VIAGGI!

GIORNATA IMPORTANTE PER LA TENUTA DELLA COALIZIONE

E finalmente Craxi vide De Mita

Oggi i due leader dovrebbero confrontarsi sulle riforme, ma si parlerà anche di giunte

Servizio di
Ettore Sanzò

Sostanziali le convergenze del Psi raggiunte ieri con Psdi e Pli mentre la Dc evidenziava tutte le preoccupazioni per la situazione

ROMA — Una giornata-chiave, quella di oggi, per un chiarimento sui rapporti tra i cinque partiti della maggioranza. Lo sfilacciamento della situazione politica sia in sede locale sia in sede nazionale verrà discusso in giornata da De Mita e Craxi: i due leaders, accompagnati dai più diretti collaboratori, si incontreranno nel più delicato tra i colloqui bilaterali voluti dal segretario socialista. Se la motivazione sta nelle riforme istituzionali, la questione Milano, e la più generale questione della politica nazionale, costituiranno il nocciolo del colloquio.

Craxi ieri ha incontrato Pli e Psdi, e con entrambi ha stabilito una sostanziale convergenza. Ma mentre questo avveniva, il segretario democristiano De Mita, prendendo la parola al Consiglio Nazionale del partito, anticipava l'impostazione che intende dare al dialogo in programma per oggi: ciò che preoccupa la Dc è «la drammacità del momento politico». Per De Mita quello che accade a Milano «è il sintomo di un grave scollamento» nel quale non vengono certo espressi «i reali interessi della collettività».

Evidente la convinzione che la crisi, partendo da Milano, si allargherà a tutta Italia, riportando sul tavolo del grande gioco politico il ruolo del Pci nel far crollare o far nascere alleanze su un fronte o sull'altro. Una eventualità — quella che la crisi si allarghi a tutto il paese — che Craxi tuttavia continua a negare: parlando ieri prima con i liberali, poi con i socialdemocratici, si è detto convinto che i fatti di Milano restano fatti locali.

Ecco allora i due corni del dilemma che verrà discusso oggi nell'incontro a due: se (come pensa Craxi) la giunta rosso-verde di Milano possa sopravvivere senza conseguenze politiche per la maggioranza di governo: oppure se (come pensa De Mita) qualla giunta finirà con il far traballare tutta la baracca della politica della maggioranza. Una preoccupazione presente anche nel Pri, che si conferma un interlocutore coriaceo per Craxi. Un quadro politico che verrà ridiscusso (probabilmente lunedì) nell'ultimo incontro programmato dal segretario socialista: quello con il comunista Natta.

Ieri — comunque — sia con i liberali sia con i socialdemocratici, l'atmosfera è sembrata quella di un ballo liscio. «Non ci siamo trovati sempre d'accordo — commentava Craxi a conclusione del dialogo con il liberale Altissimo — ma abbiamo constato una larga convergenza su questioni di principio, che poi sono le questioni essenziali». E concludeva: «Il rapporto politico tra Psi e Pli risulta consolidato». Martelli definiva «senza agro» l'incontro. C'è accordo sulla necessità di riformare i regolamenti parlamentari, non c'è sullo sbarramento elettorale.

Il Pli ha sollevato il problema Milano: «Avremmo preferito una soluzione diversa», dice Altissimo, il quale ha anche confermato che Craxi considera la crisi circoscritta alla sola Milano. Entrambi considerano molto confusa — tuttavia — la situazione politica. Si è parlato della ipotesi di un commissariamento della giunta e Craxi l'ha considerato con preoccupazione.

Non meno soffice il colloquio di Craxi con il socialdemocratico Nicolazzi. E come poteva essere diversamente? A Milano, nella giunta con Psi, Verdi e Pci, ci sono anche i socialdemocratici. Quanto alle riforme istituzionali c'è — dice Martelli — una sostanziale identità di vedute. «Vogliamo lavorare insieme» dice Nicolazzi. «Intendiamo operare in comune per far funzionare meglio un sistema che fatica a funzionare bene», dice Craxi.

LA SINDROME MILANESE

Anche altre giunte in difficoltà

Contrasti a Torino e a Genova, difficoltà a Venezia

ROMA — La «sindrome milanese» rischia di estendersi ad altre parti d'Italia contagiando le giunte di varie importanti città e mettendo in pericolo soprattutto tradizionali alleanze a cinque.

MILANO. Non si saprà prima di martedì se la giunta di pentapartito sarà sostituita da una sinistra allargata ai «verdi». Il consiglio comunale, infatti, che non si è ancora pronunciato sulle dimissioni della vecchia giunta ha aggiornato i lavori per permettere (questa è la motivazione ufficiale) ai consiglieri del Msi-Dn di partecipare al congresso nazionale del loro partito. I repubblicani hanno annunciato che seguiranno l'esempio della Dc e cioè di lasciare in giunta i propri assessori mettendo così in minoranza il prossimo esecutivo che il sindaco socialista Pillitteri intende varare con Pci, Psdi e «verdi».

TORINO. I socialisti minacciano la crisi. Il segretario provinciale Daniele Cantore ha scritto ai dirigenti dei partiti della coalizione chiedendo un incontro per la prossima settimana per confrontarsi sull'attività svolta in sei mesi e sul futuro della giunta. I dirigenti socialisti sostengono che non si tratta di un pretesto per seguire l'esempio milanese, bensì di un confronto di merito per rinsaldare l'alleanza.

GENOVA. Tra democristiani e socialisti vi sono contrasti su importanti nomine negli enti pubblici. Ma i socialisti escludono un «ribaltone» anche se le difficoltà esistono nonostante che sia stato raggiunto un primo accordo. In gioco sono soprattutto le «poltrone» delle quattro grandi aziende municipalizzate (trasporti urbani, nettezza urbana, gas e centrale del latte). L'intesa raggiunta assegnerebbe l'azienda dei trasporti a un democristiano e la centrale del latte a un socialdemocratrico. Ai socialisti andrebbe qualche vicepresidenza e l'istituto dei ciechi.

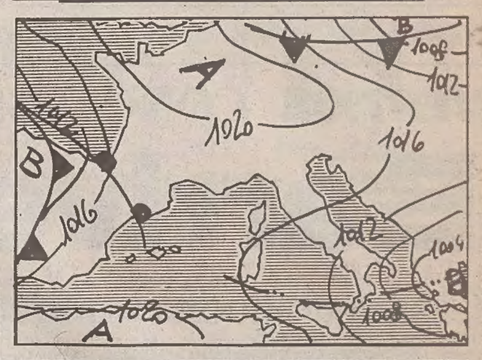
VENEZIA. Il governo comunale Dc, Psi, Psdi, Pli è stato costretto alle dimissioni a causa degli scontri verificatisi tra la componente socialista capeggiata da Mario Rigo e quella guidata da Gianni De Michelis e dall'ex sindaco Nereo Laroni.

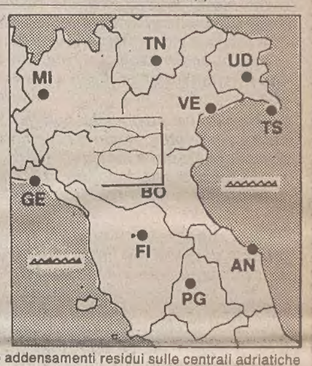
CAMPANIA. La crisi ha colpito la giunta regionale subito dopo l'arresto dell'assessore democristiano Armando De Rosa per una storia di tangenti.

SICILIA. Il pentapartito è entrato in crisi a luglio e a novembre è caduto il monocolore Dc. Per ieri era previsto un incontro per trovare una soluzione ma se ne riparlerà sabato. Lo stato di incertezza permane e alimenta una serie di ipotesi che vanno da un bicolore Dc-Psi a un tripartito con uno dei partiti laici e a un quadripartito.

CALABRIA. Dal consiglio regionale convocato per lunedì potrebbe scaturire una presidenza socialista affidata a Rosario Olivo. [e. s.]

IL TEMPO





Situazione: la circolazione depressionaria presente sui bacini meridionali del Mediterraneo centrale si muove lentamente verso Levante, interessando ancora le nostre regioni peninsulari e le isole maggiori.

Tempo previsto: al Sud della Penisola e sulla Sicilia ancora condizioni di variabilità con piogge sparse, locali rovesci e isolate nevicate sull'Appennino lucano-calabrese. Sulle altre regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso o quasi sereno, salvo addensamenti residui sulle centrali adriatiche e sulla Sardegna. Dopo il tramonto, nebbia in banchi sulle pianure delle regioni settentrionali, in graduale intensificazione.

Temperatura: in lieve aumento al Nord, stazionaria sulle centrali tirreniche, in diminuzione sulle altre regioni.

Venti: da Nord/Nord-Est su tutte le regioni moderati, con rinforzi sulle meridionali peninsulari e sulla Sicilia.

Mari: molto mossi lo Ionio e l'Adriatico meridionale, generalmente mossi o localmente molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste -1, 5; Bolzano -4, 6; Verona -1, 5; Venezia -3, 5; Milano -2, 6; Torino -2, 4; Mondovì -1, 1; Cuneo -1, 2; Genova 1, 4; Bologna 0, 6; Imperia 9, 13; Firenze 1, 7; Pisa 1, 8; Falconara 2, 4; Perugia -1, 3; Pescara 5, 7; L'Aquila 2, 4; Roma Urbe 3, 7; Roma Fiumicino 3, 8; Campobasso 1, 2; Bari 7, 8; Napoli 8, 14; Potenza 1, 3; S. Maria di Leuca 10, 11; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 17; Palermo 12, 17; Catania 11, 20; Alghero 7, 12; Cagliari 8, 13.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam -5, 4; Atene 12, 17; Belgrado -6, 0; Berlino -2, 2; Bruxelles -4, -1; Budapest -5, 2; Buenos Aires 13, 26; Copenaghen 2, 4; Dublino -1, 5; Francoforte -12, -1

ASSENTEISTI

Sanzioni da gennaio per deputati della Dc

ROMA — Trattenute sullo stipendio, esclusione dagli incarichi di governo e dal gruppo parlamentare, sospensione dal gruppo, sono le sanzioni che il direttivo dei deputati democristiani ha stabilito per gli assenteisti.

Il provvedimento entrerà in vigore il primo gennaio prossimo. La verifica sarà fatta settimanalmente e il diario delle assenze verrà comunicato al segretario del partito e alle segreterie provinciali dei parlamentari.

Un'altra verifica della percentuale delle assenze si avrà ogni quattro mesi e la situazione di ogni deputato dc assenteista sarà resa pubblica. Se la percentuale delle assenze sarà uguale o superiore al 30 per cento ci sarà l'esclusione dell'interessato da ogni indicazione per incarichi di governo o per incarichi di competenza del gruppo.

DENUNCIA

La circolare consente e autorizza l'assenteismo

ROMA — L'«Associazione degli utenti dei servizi pubblici», aderente al «Codacons», il «Coordinamento per la difesa dei diritti degli utenti e dei consumatori», ha presentato una denuncia al procuratore della Repubblica di Roma in relazione alla circolare del ministero dei Lavori pubblici sull'obbligo del rispetto dell'orario di servizio da parte dei dipendenti del dicastero.

Nel documento, l'avv. Roberto Canestrelli, segretario generale dell'associazione, sostiene che la circolare diffusa dal sottosegretario Raffaele Costa, in realtà, istituzionalizza, autorizzandola, l'assenza ingiustificata dal posto di lavoro purché non superi i venti minuti nell'arco della giornata.

L'avv. Canestrelli afferma: «Ancora una volta si ignorano i milioni di utenti che sono costretti a file lunghissime per arrivare agli sportelli

A SORRENTO IL XV CONGRESSO DELL'MSI

Almirante, le ultime zampate

Ce n'era per tutti nel suo ultimo discorso da segretario - Lotta fra le correnti

Dall'inviato
Alessandro Caprettini

SORRENTO — Doveva essere un'uscita di scena trionfale. La celebrazione di vent'anni di lavoro alla guida del Movimento sociale. E' risultato invece una sorta di commiato triste, senza un pizzico di pathos, da ripescare solo per alcuni spunti polemici, per qualche monito: «Mi piacerà essere ricordato, ma prego Iddio di non farmi rimpiangere dal popolo missino». Una relazione, quella svolta da Giorgio Almirante in apertura del XV Congresso del Movimento sociale, senza un briciolo di indicazione su un futuro grigio, insicuro, forse difficile per il partito, che la platea sembrava avvertire nervosamente, riservando persino qualche fischio alle sue dichiarazioni d'apertura.

Giorgio Almirante se n'è andato quasi in punta di piedi, annunciando di rinunciare persino alla replica. Strano, per un personaggio carismatico nel bene e nel male. Ma ancor più strano se si pensa che ha perso (o ha voluto perdere?) l'occasione di chiamarsi fuori lasciando dietro di sé un messaggio. Un testamento «spirituale» che indicasse il cammino a truppe un po' smarrite tra i richiami delle sirene craxiane, un po' spaventate da tutto questo gran parlare di riforma elettorale, un po' attonite per ritrovarsi sempre sole nonostante le assicurazioni molteplici della caduta del famoso arco costituzionale anti-Msi.

Niente indirizzi, nessun traguardo (se si eccettua il richiamo alla necessità di concretizzare il «fascismo-movimento» per altro non meglio precisato), scarsa analisi politica. «Spero non vi dispiaccia se, in luogo della relazione del segretario del partito uscente che si occupa degli eventi maturati, io mi esprima sul merito delle sei mozioni presentate sui grandi problemi che si devono affrontare», aveva in realtà anticipato Almirante, facendo precedere questa dichiarazione d'intenti a un «non sarò breve» che ha rispettato pienamente e lungamente.

Però l'analisi si è ridotta a una serie di stizzite puntualizzazioni. Ha compilato le pagelle delle sei-mozioni-sei presentate in Congresso (buonine quelle di Servello-Tatarella-Fini, Romualdi, Tremaglia; insufficienti quelle riservate a Rauti e a Mennitti-Staiti e cioè alle opposizioni), ha contestato aspramente chi all'interno del partito guarda con favore a una Dc che non ha mai perso occasione di tentare di sopprimere il Movimento sociale per poter pescare a destra. Ma ha soprattutto dedicato più di una pagina all'esorcismo del demone craxiano di cui, evidentemente, sente il respiro nelle vicinanze dei suoi incerti battaglioni.

Attenzione: Craxi non è quello che vi appare, non indossa stivaloni e tanto meno orbace. Ha sempre in mente il disegno dell'unità a sinistra col Pci, ha insistito più di una volta, citando didascalicamente recenti e antiche interviste al segretario del Psi. Ma al di là delle critiche, quel che è mancato nel suo intervento — qua e là disturbato dai fedelissimi dell'opposizione che rumoreggiavano vivacemente dalle ultime file ogni qual volta Almirante se la prendeva con Rauti o col duo Tatarella-Staiti — è sato il respiro strategico.

Pure nel campo delle riforme istituzionali, in cui ha rivendicato paternità assoluta, Almirante non ha fatto un passo, finendo anzi per dare l'impressione di innestare la retromarcia. Visto che giudica le proposte di riforma elettorale fin qui avanzate alla stregua di una «nuova legge truffa» e visto che anche l'abolizione del voto segreto in Parlamento sarebbe, a suo dire, «trasferire ai partiti onnipotenti quel minimo di libertà che ancora è consentito».

«Ho voluto presentarmi a questo difficile esame come il testimone e il vindice dell'unità del partito», ha chiuso, giurando di non pensare in alcun modo a mettere in piedi una «sua» nuova corrente e di credere a un futuro «da militante». Intorno, la platea della fiamma guatava circospetta il palco della presidenza dove erano seduti i candidati alla successione e dove erano corsi brividi e sconcerto quando il vecchio leone, in una delle sue rare zampate, aveva malignamente fatto notare che se tutti si fossero mossi in campagna elettorale come si sono mossi nei pre-congressi, forse il partito non avrebbe dovuto contare su due-trecentomila voti in meno.

E ora? Chi sarà il successore del padre-padrone del partito, parevano chiedersi tutti? Chi prenderà le redini di un Movimento sociale che, bene o male, resta la quarta formazione politica del paese, ricca di cinque parlamentari europei, sedici senatori, trentacinque deputati, cinquantotto consiglieri regionali, quasi trecentomila iscritti? Il segretario, lasciando la scena, si è guardato bene dal fare nomi. Ha espresso semmai il suo gradimento per la ricostituzione della vecchia maggioranza.

TREGUA NELLA DC

Unanimità sul rinvio

Le decisioni congressuali a gennaio

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Sotto lo sguardo severo di un grande ritratto di De Gasperi, De Mita invoca per ben due volte la «drammacità» del momento politico. L'accordo fra il segretario e i suoi oppositori interni, Andreotti, Piccoli e Donat Cattin, è già raggiunto grazie all'abilità diplomatica del presidente del partito Arnaldo Forlani. Il punto di incontro fra gli eserciti contrapposti che si erano guardati in cagnesco sulla modifica del regolamento del diciottesimo congresso è, al solito, un rinvio. «Siamo d'accordo nel non decidere, sperando che il tempo ci aiuti», commenta con humour il vicesegretario Bodrato.

Il congresso si terrà alla data prevista, ossia fra il 26 e il 30 aprile a Bari. Ma il consiglio nazionale si aggiorna all'11 e al 12 genanio. Gli eserciti si ritirano nelle rispettive caserme, fino a quella data. La pace provvisoria è frutto di due circostanze. La prima è che Forlani non si è schierato, e quindi De Mita non ha ancora i voti necessari per far approvare le correzioni al regolamento elettorale (occorrono i due terzi del consiglio nazionale). La seconda è l'accavallarsi dei fatti esterni al partito, primo fra tutti la crisi della giunta pentapartita di Milano ma anche le difficoltà evidenti del governo Goria.

Sono «le difficoltà drammatiche» che De Mita agita davanti agli occhi dei consiglieri nazionali scudocrociati un po' allibiti. Erano venuti all'Eur preparati a un pomeriggio di baruffe e invece trovano un segretario che invita tutti alla pace, almeno per ora. Non è il momento della divisione esorta il segretario, ma della coesione, «un termine caro a Forlani». Tutti uniti in una stagione politica «straordinaria e drammatica». Invitato dai giornalisti a chiarire il concetto, il segretario parla di «distacco fra i problemi della gente e le parole della politica», di «sintomi nuovi di incertezza», «di proposte utili» che non quagliano perché «sembra che manchi una sede per decidere».

Pensa a Milano? «Milano è uno dei tanti segnali, ma non il solo. Prima di Milano c'è stato Palermo, poi Grosseto, poi Tortona. Io ho il difetto di avere memoria e questo mi porta a mettere assieme le difficoltà e le preoccupazioni». E aggiunge sempre a proposito della giunta meneghina andata in frantumi: «Noi non siamo irritati per Milano, ma Milano è il sintomo di un grave scollamento, di una politica che diventa gioco sicuro perché non esprime gli interessi veri che sono quelli della collettività».

In platea Evanvelisti rivendica il rinvio come una vittoria e ripete soddisfatto: «A gennaio, si va a gennaio». De Mita si chiude in una stanza con Forlani e con il presidente della giunta regionale Lombarda, Tabacci. E' il prologo dell'incontro con Craxi, previsto per oggi. Alla vigilia, il segretario democristiano ha teso la mano ai contestatori. Perfino il suo eterno oppositore, Carlo Donat Cattin si è dichiarato soddisfatto dello slittamento del consiglio nazionale.

L'idea è stata di Giulio Andreotti. Appena sceso dall'aereo militare che lo ha riportato a Roma dal vertice Cee di Copenhagen, lo ha suggerito per telefono a Forlani.

Per tutta la mattinata di ieri, De Mita ha incontrato nel suo studio i nemici irriducibili della sua bozza di nuovo regolamento elettorale e cioè Carlo Donat Cattin ed Evangelisti, ambasciatore di Andreotti.

PLI

Si dimette Bettiza

MILANO — L'on. Enzo Bettiza ha reso noto di aver inviato al segretario del Pli on. Renato Altissimo, una lettera in cui ha rassegnato le dimissioni da membro della direzione e del Pli. Nella lettera, dopo aver ricordato il suo impegno politico nel partito a partire dal 1976, Bettiza sottolinea che «il Pli non è riuscito a diventare l'unica cosa che sarebbe dovuto diventare: un polo di coagulo delle forze laiche intermedie, disposto anche al sacrificio di sé per favorire e sostenere una aggregazione liberal-democratica più ampia».

Prosegue Bettiza: «Ho già voluto esprimere il mio dissenso pubblico dalla recente decisione della direzione liberale di innescare una crisi al buio che io continuo a giudicare del tutto inutile e gratuita.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1.600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 10 dicembre 1987 è stata di 67.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

triestesicura
24 ore su 24
TEL. 569885
STABILIMENTO TRESTINO DI SORVEGLIANZA E CHIUSURA srl
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESORVEGLIANZA srl
S.N.A.B. Centro della Sicurezza

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

Ariete — Un bel trigono in cielo vi porterà fortuna qui sulla terra; è necessario allora che non teniate la testa fra le nuvole! Avrete così modo di raggiungere risultati concreti e buoni.

Toro — Sentirete il bisogno di evadere dalla routine quotidiana, l'inverno comincia a influire sul vostro umore. Datevi una scossa, reagite! Vedrete che le cose da fare spunteranno come funghi.

Gemelli — Sarete protetti da chi vi sta vicino. Con qualcuno che vi guarda le spalle sarà più facile raggiungere qualsiasi meta. Non dimenticate di organizzarvi un bel week end invernale.

Cancro — Dedicate il vostro tempo libero a fare un po' di sport, ma non chiedete troppo al vostro fisico, specie se siete usualmente pigri. Pensate prima di tutto alla salute, poi ai record!

Leone — Non fatevi prendere dalla pigrizia; se avete qualche ora di tempo a disposizione dedicatevi a un'attività giocosa, che stimoli la vostra fantasia e vi impedisca di impigrire.

Vergine — Vi troverete particolarmente a vostro agio in mezzo alla gente, ma non credete di essere superiori a chicchessia, né datevi delle pose. Verreste «derisi» e indicati a dito. Salute O.K.

Bilancia — Ci sarà motivo di festa nel vostro ambiente, non tiratevi in disparte! Tutta la compagnia trarrà beneficio se non vi chiuderete in voi stessi, portando un musone tra l'allegria di tutti.

Scorpione — Siate attenti in mezzo al traffico, le stelle segnalano possibili fastidiosi incidenti. Fate anche controllare l'efficienza del vostro mezzo: specie d'inverno occorre essere sicuri.

Sagittario — Se sapete leggere tra le righe degli avvenimenti di oggi vi accorgerete di aver passato una giornata veramente fortunata. Sarete fortunosamente scampati a qualche pericolo?

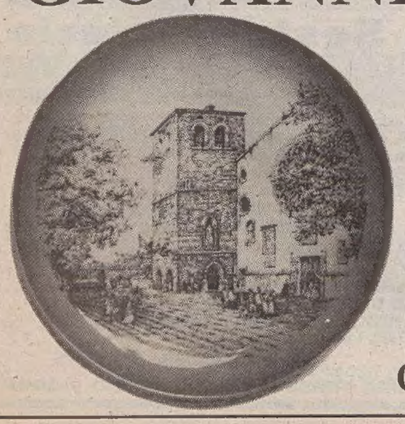
Capricorno — Più sarete generosi e di manica larga nei confronti di tutti, più avrete modo di raccogliere buoni frutti. Dovrete convincervi che senza seminare non avrete speranza di raccolto.

Acquario — Frequenterete gente di un ambiente che vi interessa e vi attrae, avrete modo di toccare con mano quello che avete sempre desiderato. Qualche delusione, tuttavia, sarà inevitabile...

Pesci — Sarete estroversi e brillanti, sarà difficile non ridere alle vostre battute; ricordatevi però che un tocco di serietà non guasterà di certo alla vostra immagine in società.

N0918

GIOVANNI CESCA — BING & GRØNDAHL



LA COLLEZIONE CONTINUA
IN **ESCLUSIVA** PER
GIOVANNI CESCA
UNA SERIE DI
6 STAMPE DELLA VECCHIA TRIESTE
SU PORCELLANA
DI COPENHAGEN
GIOVANNI CESCA - VIA MAZZINI 17 - TEL. 61838 - TRIESTE

VERTICE / OLTRE I MISSILI

Tra politica, show e business

A colpi di scelte d'abito Nancy alla fine la spunta su Raissa - E la pizza invaderà Mosca

VERTICE / INFORMAZIONE

Gli yuppies di Gorby

A confronto con la «glasnost»

WASHINGTON — Nella capitale ci sono stati oltre duecento giornalisti sovietici in rappresentanza di tutte le Repubbliche. E' il più grande spiegamento di forze dell'informazione che il Cremlino abbia mai utilizzato per «coprire» un avvenimento. C'è un intero settore nel centro internazionale della stampa a due passi dalla Casa Bianca dedicato a loro.
Hanno facce da mongoli e da cosacchi. Sono per la gran parte giovani, dai trenta ai quaranta. Girano per la città sempre col registratore e appeso al collo un tesserino supplementare oltre al «press-pass». C'è scritto «stampa sovietica»: un segno di identificazione in più.
Sono insomma gli yuppies di Gorbacev, venuti a fotografare l'America del Duemila, ma soprattutto l'America che si prepara al prossimo summit di Mosca. Padroni della lingua li trovi dappertutto, al cinema, nei musei, nei negozi di elettronica. Non hanno vincoli di nessun tipo, viaggiano in taxi, prendono un sacco di appunti, non sembrano soffrire di particolari ristrettezze economiche nonostante i prezzi americani. Uno di loro si è fermato un quarto d'ora a interrogare anche il gestore di un sex-shop.
Andrew M. Petrouk, 34 anni un figlio e una moglie medico, elegante, alto e coi baffi è della «Komsomolkaya Pravda», il quotidiano dei giovani comunisti. Vende 17 milioni di copie ed è letto dai 14 ai 30 anni di età.
Che cosa avete scritto? «Io mi sforzo di essere obiettivo. Riporto tra virgolette i discorsi dei deputati o dei grossi personaggi. Anche di chi ci critica. Racconto quello che durante le ore del vertice, sta accadendo in America».
E di Raissa cosa riferite? «Poco o nulla, solo indicazioni di cronaca: ha visto questo, ha visto quello. Tutto qui. E' solo la moglie del segretario generale. Non ha un ruolo nel trattato. Crediamo sia negativo farla diventare una star. Lo so che gli occidentali ci tengono molto, ma lei non ha ancora fatto nulla per il nostro Paese».
Allora è vero che a Mosca la «zarina» ha molti nemici? «No, voi esagerate sempre. Sto semplicemente dicendo che non si usa. Ci sono esempi negativi del resto nei paesi socialisti. La moglie di Ceausescu, per capirci, ha creato qualche problema. Raissa è una donna nuova sta avviando un nuovo stile. Capiamo che in America fare la «first lady» è un lavoro. Insomma lei è un'insegnante di filosofia, preferiamo parli delle materie che conosce e non di disarmo nucleare o di rapporti tra i due paesi. Non ha un ruolo politico, tutto qui».
Questo per dire che la sua presenza a Washington vi è sembrata ingombrante? «No, anzi è stata molto discreta. E' una donna intelligente e lo ha dimostrato».
Ma che America avete visto in tre giorni? «Washington — risponde questa volta Villius Kavaliauskas, 36 anni, due figli, inviato del «Moscov News Weekly» — ha molto verde, sembra la mia città natale. Si respira uno strano sapore di architettura francese. La gente è cordiale, non come a New York, molti dormono per strada. Ho chiesto ai passanti cosa pensavano dell'accordo e tutti quanti lo hanno giudicato una cosa buona. Ci preoccupa però la reazione della destra che sta premendo in senso contrario».
Si ha la sensazione che siate un poco avari nel raccontare i fatti di costume e le curiosità di questo vertice che non mancano. Perché? «Nei nostri giornali è difficile leggere cronache rosa o pettegolezzi. La moda, il cinema, l'abito di Nancy Reagan o di Raissa andrebbero spiegati anche con tante foto. Noi non abbiamo una grossa cultura fotografica. La maglietta però con scritto «Gorby for president» l'abbiamo ripresa».

[g.p.]

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

WASHINGTON — Una telecamera malandrina costerà cara a Raissa. Per quattro lunghi secondi l'operatore spregiudicato di una tv di Washington ha puntato l'obiettivo sulla caviglia sinistra della first lady del Cremlino riprendendo impietosamente una calza che le scendeva. Orrore. Quattro punti di penalizzazione. Le croniste mondane che sul loro «personalissimo cartellino» hanno appuntato ogni minimo dettaglio sono andate a nozze. La signora Gorbacev del resto ieri ha completamente sbagliato giornata, ha perso la sfida dell'eleganza con Nancy. Alle 11 di mattina alla Casa Bianca si era presentata con un abito nero da coktail, mentre la first lady americana con un perfetto tailleur scozzese firmato da Oscar de la Renta ha finito per stravincere. In serata, all'ambasciata sovietica per il pranzo ufficiale di ringraziamento Raissa si è mostrata con un abito «d'oro» pieno di balze e di curve intorno al collo che la rendevano quasi simile a un Pierrot.
«Sarà lo stile russo — ha commentato un ospite — ma fa un poco sorridere». In questa circostanza Nancy ha raccolto la sfida del laminato, ma è stata sul nero leggermente scollato sul davanti per ospitarne una voluminosa collana di brillanti.
«Non c'è nessuna competizione a colpi di abiti firmati» ha ribadito Nancy, e altrettanto ha fatto la signora del Cremlino precisando che insieme hanno discusso di droga e del problema dell'alcolismo che interessa molto da vicino i due Paesi.
Raissa ha invitato Nancy a Mosca, e ha aggiunto che questa volta «la visita è stata breve ma potrebbe esserci un'altra occasione in futuro per prolungare il soggiorno».
E' divertente osservare come anche i portavoce dei due paesi si siano impegnati a dare notizie rassicuranti sullo stato dell'amicizia tra le due signore, ma mentre lo speaker americano leggeva un breve comunicato Gerasimov gli diceva: «tanto è inutile, nessuno ci crede... ».
Quello che si è concluso ieri è stato un vertice-show dove la televisione con la potenza delle immagini ha avuto un ruolo strategico decisivo. Dalle saune ai ristoranti, dalle fermate degli autobus agli uffici, la gente della capitale non faceva che commentare sia l'accordo sui missili che la faccia dei sovietici. Quattro agenzie turistiche hanno esaurito tutti i voli disponibili per Mosca durante la primavera e l'estate prossime.
Nelle vetrine della città è appesa l'immagine di un soldato americano e di uno russo che alla fine della seconda guerra mondiale si danno la mano e dicono «adesso comincia la vita».
Tanti alti funzionari fatti venire da Mosca sono stati sguinzagliati a rilasciare dichiarazioni. Per la prima volta tra i quotidiani sovietici c'è competizione.
C'è una overdose di informazione sulla capitale del comunismo, ma la gente di Washington un poco frastornata la prende con allegria.
Tutti sanno che è in atto una sorta di «battaglia degli stili», quello degli interpreti, quello delle signore, quello dei due Capi di Stato soprattutto che si sono mossi con l'aria consumata di due attori del palcoscenico.
Tra le pieghe del grande summit-show e dell'accordo sui missili c'è stato anche chi è riuscito a infilare una piccola «intesa sulla pizza». Dal primo gennaio, «Astro Pizza» un ristorante di Piscataway in New Jersey entrerà in affari direttamente con i russi. Ha ottenuto tutte le licenze e un contratto di cooperazione 51% russo 49% «Astro Pizza» per portare a Mosca una pizzeria ambulante lunga 20 metri. Sarà un vero fenomeno. Il camion ristorante sarà in grado di produrre attraverso il suo speciale sistema di forni migliaia di pizze al giorno con un tempo di attesa di soli quattro minuti e mezzo. Il «pizza tour» si muoverà nei quartieri della capitale, e oltre a lanciare il nuovo prodotto nelle repubbliche socialiste elaborerà anche una piccola indagine di mercato per capire dove collocare esattamente le postazioni fisse.
Appena saputo dell'accordo «Pizza Hut» la grande catena che distribuisce in tutta America ha cominciato a fare pressione per assicurarsi l'affare. «Se ai russi piace — ha detto il suo presidente — qualche fetta vogliamo vendergliela anche noi».
Le telecamere con la stella rossa sono entrate anche da «McDonald» per mostrare ai «compagni cuochi» e ai «compagni camerieri» come si possono servire migliaia di persone in pochi minuti nel massimo della pulizia.

Nancy e Raissa, un vertice nel vertice, quello tra le due «first-ladies», che, nonostante tutte le smentite ufficiali, non sembra essere stato percorso dalla stessa affabilità di cui hanno saputo permeare i loro incontri Reagan e Gorbacev. (Tel. Ap.)

BREVE VIAGGIO IN ISRAELE PARTENDO DAI TERRITORI OCCUPATI

Quel filo spinato nel paese del latte e del miele

Hanno belle case, più lavoro, migliori servizi, ma non si sentono a loro agio: i palestinesi, cittadini dimezzati

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

GERUSALEMME — Il villaggio israeliano di Beit Our è una macchia di piccole case bianche e di tetti rossi. E' lindo, ordinato. Un angolo di Svizzera se non fosse circondato da una rete e da una cintura di filo spinato. A poche centinaia di metri un asinello saluta con ragli stentorei le ultime luci del tramonto nella vecchia Beit Our palestinese, quattro case e un minareto, due ragazze a capo coperto che tuffano in un pozzo un secchio nero di plastica.
Lungo la strada tutta curve che collega Tel Aviv a Gerusalemme, una spirale arrugginita di filo spinato abbraccia le tombe candide dei soldati giordani caduti nella guerra dei sei giorni. Li hanno sepolti vicino alla loro trincea, un ridotto sulle alture che dominano Gerusalemme.
Sulla collina di Beit Our i simboli si sfiorano come se la mano puntigliosa di un oscuro regista li avesse radunati apposta in un fazzoletto di terra e di sassi. Un bimbo imbraccia un lungo pezzo di legno e ride beato sparacchiandoci contro. Siamo nella West Bank, in pieno territorio conquistato e occupato da Israele dopo la guerra dei sei giorni. Ebrei e arabi vivono a contatto di gomito, ignorandosi quotidianamente. Hanno in comune solo i pannelli solari installati su ogni tetto per scaldare l'acqua.
Ma è l'unico segno di omogeneità in una delle più scomode terre di conquista che si siano mai viste nella storia. Una terra che continua a essere fonte di sicurezza e di travagli, spina nel fianco per i progressisti, terra promessa da fagocitare per i conservatori del Likud, nuova frontiera per i 52 mila israeliani che si sono insediati nei «territories» spinti da fremiti religiosi e, più prosaicamente, dalla prospettiva di avere una casa pagandola un terzo in meno di quello che costerebbe a Gerusalemme.
La radiografia ufficiale e governativa di Gaza e della West Bank è quella di regioni incorporate con una guerra ma anche miracolate da un benessere improvviso. Le statistiche dei vincitori dicono che il 25 per cento dei lavoratori, dopo il 1967, ha avuto la possibilità di seguire corsi professionali. Un terzo della manodopera lavora nel territorio metropolitano dello Stato, quello delimitato dalla vecchia linea verde, il confine precedente la linea dei sei giorni. La disoccupazione è calata.
Dopo il 1968 il prodotto lordo è quadruplicato negli ex territori giordani ed è aumentato di tre volte e mezzo nella striscia di Gaza. La rete dei servizi si è estesa. Oggi nella West Bank il 96 per cento degli alloggi nelle città e il 73 per cento nelle campagne è dotato di corrente elettrica. Nel 1968 erano solo il 23 per cento. Dal 1980 il 50 per cento dell'acqua utilizzata dalla Giudea e dalla Samaria viene dalla sofisticata e ramificata rete idrica dello Stato di Israele.
Sempre dopo la guerra dei sei giorni, sono state fondate le prime cinque università palestinesi della storia. Cinque culle di coscienza nazionale e ora di fermenti e di ribellioni contro gli occupanti. «I nostri lavoratori arabi — si vanta il premier Shamir — hanno il più alto tenore di vita del Medio Oriente». E' vero. Ma in questa «terra felice» si trovano anche «buchi neri» di povertà.
Basta vedere un campo di rifugiati. Per esempio Azabat Jaber, vicino a Gerico. La bandiera bianco-azzurra dell'Onu garrisce su squallidi tuguri, una marea di catapecchie a un piano con finestre minuscole, giovanotti che giocano con rassegnazione interminabili partite di calcio o di pallamano.
E quando ci fermiano alla periferia della città un bimbo ricciuto spalanca i suoi grandi occhi nocciola e implora «give me the pen», dammi la penna, ingolosito da un pennarello da quattro soldi. Altri suoi coetanei cercano di raggranellare qualche moneta facendo accomodare i turisti su un cammello. A comando, la bestia solleva il labbro e si esibisce in un riso che assomiglia a una smorfia. Un giovanotto ben piantato si affanna a piazzare, per prezzi che calano vertiginosamente senza un accenno di contrattazione, piccoli orecchini con decorazioni yemenite. Due soldati israeliani osservano la scena da una jeep e ridacchiano mollando per un attimo il calcio della mitragliatrice.
La convivenza impossibile continua. Il governo di Gerusalemme fa di tutto per accreditare la tesi di un'occupazione morbida, un dominio militare che non ha sconvolto gli equilibri precedenti. Gli arabi, sostiene, sono ancora padroni della loro terra. Il 55 per cento della West Bank e quasi il 100 per cento dei terreni agricoli sono in mano ai palestinesi. Il territorio confiscato dal ministero della difesa è appena il 3,6 per cento della superficie complessiva.
Ma la West Bank e Gaza sono e restano un incidente della storia e un inesauribile focolaio di rivolta.
I disordini sono stati lo sfondo quotidiano del nostro breve viaggio. Il «Jerusalem Post» ha registrato, spesso in prima pagina, un rosario di incidenti e di scaramucce: una rivolta all'università palestinese di Betlemme con un giovane dimostrante ferito a morte da un tiratore scelto dell'esercito; una manifestazione di studenti a Gaza contro la polizia che aveva distrutto le case di quattro guerriglieri della Jihad Islamica, morti (assieme a un agente dei servizi segreti israeliani) in uno scontro a fuoco con l'esercito; negozi chiusi, barricate, gomme incendiate, sassaiole e lanci di molotov contro l'esercito, coprifuoco, pietre contro un autobus di linea (con passeggeri feriti), esposizione di bandiere palestinesi nella West Bank per il settantesimo anniversario della dichiarazione di Balfour, il primo passo verso la creazione di uno Stato ebraico in Palestina.
Per quanto tempo una democrazia parlamentare può tenere nel limbo un milione e mezzo di persone, i palestinesi, trattandoli come cittadini dimezzati, privi di bandiera, di passaporto e del diritto di voto alle elezioni politiche? Per i laburisti ormai è arrivato il momento di separare i destini dei due popoli. Abba Eban, presidente della commissione esteri e difesa della Camera unica, la Knesset, nel suo perfetto e rotondo inglese oxfordiano mette in campo una considerazione difficile da smantellare: «Se Israele vuole restare uno stato ebraico, un'integrazione dei palestinesi è impensabile. Il 55 per cento della maggioranza ebraica del paese è oltre i 60 anni, mentre il 44 per cento della minoranza araba ne ha meno di 29. Le dinamiche demografiche sono un argomento decisivo».
In futuro i discendenti di Davide potrebbero trovarsi in minoranza nella loro terra. Che fare? «Non possiamo certo espellere i palestinesi, noi che siamo stati gli espulsi della storia», sorride amaro Abba Eban. «La strada — ripete instancabile — è quella della trattativa. Chi non ci crede, si illude. Non ha chiari i limiti delle nostre vittorie militari. Noi non abbiamo conquistato nessuna capitale nemica, non siamo come i russi a Berlino. Perché aver paura di una conferenza internazionale di pace? Se prende una brutta piega, ci alziamo e ce ne andiamo, punto e basta».
Ma per il capo del Likud Shamir le cose non sono così semplici. La conferenza internazionale di pace è il suo incubo. Non potendo rifiutarla a priori, la svuota di significato. Dice che dovrebbe essere solo «una fase preparatoria di trattative dirette fra i paesi interessati». La riduce a un seminario di studi teorici. Sa bene che in quella sede Israele potrebbe essere costretta ad accettare la costituzione di uno Stato palestnese. E questa soluzione per la maggioranza del Likud e per la destra religiosa è ancora un tabù.

Studenti all'università palestinese di Betlemme.

DA COPENAGHEN MESSAGGIO PER I COLLEZIONISTI DEL PIATTO DI NATALE 1987

Vogliamo darVi l'assoluta certezza di acquistare il piatto di Natale originale Bing & Grøndahl.
Vi chiediamo di controllare che il Piatto sia contenuto nella tradizionale scatola blu, che sia corredato dal Certificato di Autenticità e da uno speciale coupon che dà diritto a ricevere, senza alcuna spesa, una splendida pubblicazione di oltre 50 pagine ***"Magia in blu-Guida al collezionismo e al regalo"***.
La Manifattura Nazionale Bing & Grøndahl di Copenaghen, prima nel mondo, creò nel 1895 il Piatto di Natale di porcellana.

L'edizione *1987*, novantatreesima della serie, con il soggetto riprodotto qui sopra, è già in vendita presso i seguenti maggiori rivenditori.

CESCA Via Mazzini, 17 - Trieste
PRISMA Via Carducci, 1 - Trieste
DE SAVORGNANI Via Verdi, 58 - Gorizia
GINALDI Via Oberdan, 4 - Monfalcone (GO)

PURVEYOR TO HER MAJESTY THE QUEEN OF DENMARK
BING & GRØNDAHL
COPENHAGEN PORCELAIN B&G BING & GRØNDAHL

DAL CONSIGLIO DI STATO

Maria Josè, primo sì

Parere negativo invece per il rientro di Emanuele Filiberto

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sì per Maria Josè, no per il nipote Emanuele Filiberto. E' la risposta al governo uscita ieri dalla adunanza generale del Consiglio di Stato e subito comunicata alla presidenza del Consiglio dei ministri. Una decisione «sofferta», per la quale avrebbero votato 35 dei consiglieri presenti nell'aula di palazzo Spada, dove ha sede l'Alta corte amministrativa, mentre 29 avrebbero espresso parere contrario. Questo, per quanto riguarda la riapertura delle nostre frontiere alla «regina di maggio».

Sul rifiuto ad accordare l'ingresso in Italia anche al sedicenne Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele e Marina Doria, invece, tutti i magistrati presenti per le sei sezioni del Consiglio di Stato (ne mancavano all'appello una trentina) sono stati unanimi. Ma hanno invitato concordemente il Parlamento a rivedere al più presto quella tredicesima disposizione della Costituzione che vieta di rimettere piede nel nostro territorio agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai discendenti maschi.

Un'immagine di Maria Josè con il figlio Vittorio Emanuele.

E' soltanto un parere, quello uscito ieri dal Consiglio di Stato, e neanche «vincolante» per il governo che lo aveva richiesto. Certamente, però, il parere giunto più rapidamente al destinatario tra tutti quelli emessi fino a oggi. Ha impiegato solo pochi minuti ad arrivare sul tavolo di Goria, nella mattinata di ieri, a fronte di una media di duesei mesi che di solito occorre a ogni altra risposta per giungere all'amministrazione che interpella l'organo consultivo.

Tutto era cominciato nel marzo scorso, quando la ex regina aveva scritto a Cossiga, che aveva girato per competenza la lettera a Craxi, allora presidente del Consiglio dei ministri. Fu Giuliano Amato, sottosegretario alla presidenza, che ebbe l'incarico di richiedere il parere del Consiglio di Stato.

Ora, il governo è in grado di prendere i provvedimenti che ritiene opportuni, anche discostandosi dal parere. E', però, veramente improbabile. Perché da ogni parte politica sono già arrivati i commenti, tutti favorevoli, alla tesi «umanitaria».

«Perché io sola, non è giusto», sarebbe stato il commento di Maria Josè, raggiunta a Ginevra dalla notizia del parere favorevole, ma soltanto per lei, dal Consiglio di Stato. A comunicargliela è stato Amedeo d'Aosta, che ha anche riferito che la ottantaduenne ex regina «ha avuto un momento di vera grande gioia», nonostante tutto. Ha poi lasciato intendere di aspettarsi ora dal governo una decisione ancora più favorevole per gli ex reali.

In questo clima, unica nota stonata è rappresentata dalla lettera inviata nei giorni scorsi a Cossiga dai genitori di Dirk Hammer, il giovane tedesco che perse la vita quasi dieci anni fa per i colpi sparati (sembra) dalla carabina di Vittorio Emanuele al largo dell'isola di Cavallo, in Corsica.

«Siamo inorriditi», avrebbero scritto, davanti all'eventualità che venga concessa la possibilità di tornare ai membri della Casa Savoia.

LA VISITA DI ALFONSIN

Firmato il maxi-accordo tra Italia e Argentina

ROMA — Italia e Argentina sono più vicine che mai. Alle 12.40 di ieri il maxi-accordo tra Roma e Buenos Aires è stato firmato da Goria e Alfonsin a Villa Madama, in una cornice familiare e allo stesso tempo solenne. La giovane democrazia argentina riceve un sostegno nella sua lotta per la sopravvivenza, minacciata da una crisi economica pericolosa, da un Paese industrializzato che ha scelto il Paese sudamericano cui è legato da vincoli di sangue particolari (la metà degli argentini ha un nome italiano) per disegnare un «modello» di cooperazione Nord-Sud che non ha eguali. Cinque miliardi di dollari in cinque anni, subito mille miliardi di lire per progetti di cooperazione scelti di comune accordo.

Goria e Alfonsin, così come gli artefici di questo accordo-quadro, i ministri degli esteri Andreotti e Caputo, avevano di che essere soddisfatti al termine della cerimonia che ha costituito il punto focale della visita di Stato del Presidente argentino in Italia.

Il «Trattato tra Italia e Argentina per la creazione di una relazione associativa particolare», preceduto alla Farnesina dalla firma di altri undici accordi in vari settori, si compone di 17 articoli e parte dalla premessa fondamentale che «il consolidamento della democrazia in Argentina è un fattore di rilievo essenziale per una nuova fase politica nell'America latina ed è condizione permanente dell'espansione delle relazioni tra i due Paesi».

Cinque miliardi di dollari in cinque anni. Entusiasmo

Le basi del trattato firmato da Alfonsin e Goria si trovano nella «Dichiarazione di Villa Madama», approvata il 30 aprile dai ministri degli Esteri Andreotti e Caputo, al termine della riunione a Roma della commissione mista di cooperazione economica e tecnica. In quella occasione si stabilì di fissare — compatibilmente con gli impegni internazionali di ciascun Paese — rapporti di cooperazione bilaterale «del tutto particolari», tali da costituire un modello nei rapporti tra Paesi industrializzati e Paesi in via di sviluppo.

I due Stati garantiranno che il rimpatrio degli investimenti e il trasferimento degli utili «non siano pregiudicati da misure ingiustificate e discriminatorie». Saranno favorite le imprese miste come gli «strumenti più idonei» per dare rinnovato impulso alla collaborazione economica bilaterale.

«Vogliamo essere per l'Italia quello che il Portorico è per gli Stati Uniti», dicevano alcuni imprenditori argentini ieri mattina a Villa Madama. Qualcuno, più euforico: «Siamo la ventunesima regione d'Italia; la più grande provincia italiana».

Il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha poi incontrato a Palazzo Madama il Presidente Alfonsin, esaminando i rapporti tra i due Paesi e constatando lo stato eccellente dei rapporti tra il Parlamento italiano e quello argentino e le possibilità di ulteriori favorevoli scambi nel quadro dei profondi legami di civiltà che uniscono le due nazioni. Il sen. De La Rua, a nome del Senato argentino, ha rinnovato a Spadolini l'invito a recarsi in Argentina.

Dopo un colloquio con il presidente della Camera Nide lotti, il Presidente Alfonsin ha incontrato per circa mezz'ora i rappresentanti del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare.

Il Presidente argentino, infine, farà oggi a Papa Wojtyla una visita che «costituirà una felice occasione per rinnovare la comune fiducia in un futuro di pace e di prosperità per l'Argentina, nel più vasto contesto della realtà latinoamericana». Lo scrive «L'Osservatore Romano» nel consueto «saluto» che viene pubblicato in prima pagina ogniqualvolta un capo di Stato viene ricevuto dal Pontefice in forma ufficiale.

Una suggestiva immagine delle Frecce tricolori mentre sorvolano San Pietro in festoso segno di omaggio al Santo Padre.

MADONNA DI LORETO

«Frecce tricolori» sopra San Pietro

CITTA' DEL VATICANO — Scie tricolori hanno avvolto ieri la cupola di San Pietro, lasciate dai nove «Aermacchi Mb-339» della pattuglia acrobatica dell'Aeronautica militare italiana. Alle spalle del Papa, affacciato alla finestra del suo studio, mentre i «jet» a 270 chilometri all'ora passavano a volo radente a meno di 50 metri sopra la cupola di San Pietro, si è visto lampeggiare il flash di una macchina fotografica. Era l'epilogo di una mattinata nella quale l'Aeronautica militare ha festeggiato la Madonna di Loreto, sua patrona. Diecimila avieri dalle 9 di ieri mattina sono confluiti verso la basilica di San Pietro dove il Papa ha celebrato per loro la messa.

Agli avieri, durante la messa, il Papa ha parlato di legame che il loro servizio ha con l'impegno di tutti i cristiani. «Il nostro tempo — ha detto — avverte con particolare urgenza e con sensibilità tutta nuova l'istanza di una più visibile e credibile coerenza da parte di quanti, quali che siano le loro condizioni, responsabilità o ufficio, portano il nome cristiano. Questa necessaria coerenza assume, nella vostra professione e missione, un'importanza del tutto particolare».

Ricordate le parole del Concilio su coloro che difendono la patria, Giovanni Paolo II ha aggiunto: «Proprio coloro che sono impegnati nella salvaguardia, nella difesa e nella promozione delle libere istituzioni trovano nel messaggio di fraternità e di pace di Cristo il motivo e la forza di essere fedeli a questo compito dal cui assolvimento dipende in tanta parte un futuro di sicurezza.

Il Papa ha infine ricordato gli impegni svolti in tempo di pace in iniziative umanitarie e per popolazioni provate dalle calamità.

MILANO

Condanna a Ligresti per abusi edilizi

MILANO — Un anno e dieci mesi d'arresto e 200 milioni di multa: questa la condanna che il pretore Francesco Dettori ha inflitto all'ing. Salvatore Ligresti per gli abusi edilizi contestati alla società «Perim», nella costruzione di un complesso in via dei Missaglia.

La sentenza è stata emessa nella serata dopo cinque ore di camera di consiglio. Ligresti è stato ritenuto responsabile quale committente dei lavori. Nella causa erano coinvolte altre cinque persone: l'ing. Aldo Tirabassi, legale rappresentante della società «Perim», l'arch. Paola Casò, direttrice dei lavori, i fratelli Mario e Giuseppe Pedergnani, contitolari dell'impresa costruttrice e l'attuale assessore comunale di Milano all'edilizia Luigi Venegoni.

I primi quattro sono stati ritenuti corresponsabili degli abusi edilizi.

Carabinieri, nuovo anno di scuola

ROMA — Si è inaugurato ieri l'anno accademico della scuola ufficiali dei carabinieri. A dare solennità alla cerimonia per quello che è «il massimo istituto di formazione, specializzazione e aggiornamento dell'Arma», come lo ha definito il ministro della Difesa, Valerio Zanone, sono intervenuti il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e lo stesso ministro Zanone.

UN APPELLO PER MARCO FIORA

«Che a Natale sia a casa»

Gli alunni della terza media di Gradisca si rivolgono ai rapitori

La terza della scuola media di Gradisca d'Isonzo (nella foto) ha voluto discutere in aula la triste vicenda di Marco Fiora, il bambino di Torino in mano ai rapitori da nove mesi. All'insegnante signora Renata Del Fabbro i ragazzi hanno chiesto di poter rivolgere un appello ai rapitori tramite il nostro giornale. Ciò che volentieri il Piccolo fa.

E' Natale: una festa intima, familiare..., ma un bimbo, Marco Fiora, è tenuto lontano dalla sua famiglia. Un gruppo di alunni di una scuola media, preoccupati per la sorte di Marco, lanciano un appello per la sua liberazione e si associano al sindaco di Torino che ha detto: «Permettete che Marco trascorra il Natale con i suoi genitori». Si chiede troppo? Pensiamo di no, dato che Marco è stato rapito ben nove mesi fa, e precisamente il 2 marzo scorso. Questo tristissimo episodio di crudeltà, che vanta il primato del più lungo sequestro di bambini, ci fa venire in mente le parole, purtroppo sempre attuali, di Raoul Follerau: «Il mondo sta diventando disumano: siate uomini! La civiltà è amore». Ben lungi dall'essere la civiltà dell'amore, la nostra è stata definita quella del ricatto.

Ora, infatti, si praticano sconti, ribassi anche sulle vite dei bambini sequestrati, come se si trattasse di merce. Dieci miliardi di riscatto per Marco, poi scesi a tre miliardi. Sembra di leggere le occasioni, le offertissime natalizie in un supermercato... A tanto siamo giunti! Quello sguardo impaurito e oltremodo triste, che appare in una sua recente foto, quei capelli lunghi, fatti crescere disordinatamente, con alle spalle degli arbusti, ci hanno toccato il cuore, anche se già assuefatto da tante atroci malvagità cui giornalmente assistiamo.

Eppure quello sguardo così penetrante, che sembra implorare pietà per i suoi pochi anni, non riesce a giungere nel profondo del cuore di coloro che l'hanno rapito. «Siate uomini...».

Proviamo a ripercorrere le tappe della lunga prigionia di Marco.

2 marzo: erano gli ultimi giorni di Carnevale, i suoi amici, vestiti in maschera, di divertivano ovunque, a casa, a scuola, per le strade. Poi arriva Pasqua: le uova di cioccolato, i regali...

25 aprile: San Marco, il suo onomastico, e forse anche la ricorrenza del suo compleanno. Festa del Papà, festa della Mamma, e Marco è sempre lontano...

Ultimi giorni di scuola: ognuno riceve la pagella e il premio della sua fatica. Quante belle cose avranno intanto imparato i suoi compagni!

Poi le vacanze, felici e spensierate, ai monti, al mare, in campagna. Incontri sportivi e fra amici; e poi di nuovo a scuola: vestiti nuovi, libri nuovi, cartelle nuove. Un nuovo anno scolastico ha inizio e un altro Natale è vicino: ma Marco è sempre là, forse in una grotta, tra gli arbusti, al freddo, nell'umidità, e i genitori sempre a casa ad attenderlo... in preda alla disperazione più cupa.

E' possibile tutto questo? Che male vi ho fatto, si chiederà Marco, con l'ingenuità dei suoi otto anni.

Eppure questa è solo una piccola parte del male che, in realtà, è grande come il mondo intero; il bene invece è una piccola isola sperduta in un oceano del male, che però può crescere come un fiore e diventare grande ed espandere la sua bellezza fino a coprire quest'oceano e a prosciugarlo.

E' con questa speranza che noi, a Natale, attendiamo Marco a casa.

Gli alunni della scuola media di Gradisca d'Isonzo

COLPO DI SCENA A TORRE DEL GRECO

Anna, è il fratellino il feritore

L'arma: una pistola trovata in casa - Sullo sfondo la lotta tra due «clan» rivali

TORRE DEL GRECO — E' stato il fratello Fabio, di sette anni, a sparare il colpo di pistola che l'altro giorno ha ferito gravemente al capo la piccola Anna Paciello, di cinque anni, in una abitazione del centro storico di Torre del Greco.

Lo ha accertato, al termine di un lunghissimo interrogatorio della madre dei bambini, Palomba Paciello, e del suo convivente, il pregiudicato Antonio La Rocca, entrambi di 37 anni, il dirigente del commissariato di polizia.

Fabio, secondo la ricostruzione dei fatti fornita dai due e che ha trovato conferma negli accertamenti compiuti dalla polizia, ha sparato con una pistola con la matricola cancellata, che era riposta in un mobile sotto la televisione. Nel momento in cui è accaduto il fatto soltanto Palomba Paciello, insieme con i suoi quattro figli, era in casa.

La pistola, una calibro 7,65 di marca cecoslovacca, è stata trovata dalla polizia in un nascondiglio ricavato in un vecchio muro di un'abitazione vicina a quella dei Paciello. Ad indicare il luogo in cui l'arma era stata nascosta è stato un altro fratello di Anna e di Fabio, Massimo, di 12 anni. Secondo la versione fornita dalla madre e dal suo convivente al dott. Vecchione, sarebbe stato proprio Massimo (il quale ha confermato la circostanza) a trovare, qualche tempo fa, la pistola abbandonata in un vecchio rudere, a poca distanza

Le prime indicazioni fornite dalla donna, che ha ammesso anche di aver lavato per terra per far sparire le tracce di sangue della figlia, erano state false perché Palomba Paciello temeva che la scoperta di una pistola in casa potesse comportare l'arresto del suo convivente. Per questo la madre della bimba ferita aveva dichiarato alla polizia di aver sentito alcuni colpi provenire dall'esterno e di essersi resa conto, subito dopo, che la figlia era stata colpita da un proiettile.

Nonostante i nuovi particolari emersi dall'interrogatorio dei due, protrattosi per buona parte della nottata, vi sono ancora, in tutta la vicenda, alcuni punti oscuri che la polizia dovrà chiarire.

A quanto pare, infatti, Antonio La Rocca, pregiudicato appartenente al «clan» dei Galliano, temeva per la propria vita.

La lotta tra i due «clan» ha portato, fino ad oggi, all'uccisione di tre persone e al ferimento di alcune altre in pochi mesi. Occorrerà accertare se la presenza della pistola in casa, in un luogo abbastanza accessibile, e cioè sotto la televisione, non fosse dipeso dal timore da parte di La Rocca di poter da un momento all'altro essere vittima di un agguato.

E' necessario dunque ancora accertare la veridicità della versione dei fatti fornita da Massimo Paciello, che potrebbe essere stata concordata in precedenza con la madre e con il suo convivente. In realtà, la pistola potrebbe essere stata detenuta illegalmente da La Rocca.

Il piccolo Fabio, durante l'interrogatorio fattogli dal dott. Vecchione, al quale si è presentato tremante e in lacrime, ha confermato di aver sparato il colpo di pistola che aveva preso dal mobile in cui era riposta e con la quale stava giocando. Sulla traiettoria del proiettile si è trovata la sorellina, che è stata colpita.

BOLOGNA

Gioielliere freddato

BOLOGNA — Il proprietario di una gioielleria è stato ucciso durante una rapina compiuta da alcuni malviventi a Funo di Argelato, in provincia di Bologna. La vittima è Mario Grazia, di 44 anni, compiuti proprio ieri.

E' stata la moglie, Gilberta Malaguti, 40 anni, a dare l'allarme. Non vedendo rientrare il marito si è recata nella gioielleria e lo ha trovato a terra dietro un bancone in una pozza di sangue, ucciso da tre proiettili (è stato colpito al petto, all'ascella e la braccio destro).

Due «rotoli» di preziosi mancherebbero dalla cassaforte. Troverebbe quindi conferma l'ipotesi della rapina, mentre sembra svanire quella dell'intimidazione finita male da parte di responsabili di un presunto «racket» nella zona Bassa bolognese. I doppi vetri dell'ingresso del negozio potrebbero aver attutito il rumore degli spari, e nessuno evidentemente si è accorto di quanto era accaduto.

Ricollegando ricordi e impressioni di alcuni testimoni, sembra trovare conferma che i rapinatori siano entrati in due nel negozio, mentre un complice li attendeva all'esterno.

Sul bancone gli inquirenti hanno trovato alcuni orologi in riparazione.

MEDICO

Ucciso, rapina?

NAPOLI — Ancora una morte tragica e in circostanze poco chiare nel clima di violenza che soprattutto in questo periodo porta Napoli continuamente alla ribalta della cronaca nera. Un medico di 37 anni, Eduardo Di Napoli è stato ucciso con un colpo di pistola calibro 6,35, probabilmente a scopo di rapina. Addosso, infatti, non gli sono stati trovati né il portafoglio né i documenti, sebbene avesse ancora al polso un orologio di notevole valore. A trovarlo, gravemente ferito, è stata la fidanzata, Cinzia Sassaroli, medico anche lei. Inutile la sua corsa all'ospedale e l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto il ferito. Eduardo Di Napoli, che esercitava come anestesista al «Fatebenefratelli», dove è stato anche portato dalla fidanzata, è morto durante l'operazione.

Secondo le prime ricostruzioni, il medico sarebbe arrivato sotto casa della fidanzata e le avrebbe suonato il campanello invitandola a scendere. Cinzia Sassaroli è stata però bloccata nell'appartamento da una telefonata. Richiamata al citofono, ha udito che il fidanzato invocava aiuto. Allora è scesa e ha soccorso la vittima. Ma invano.

DROGA?

Sparano e scappano

TORINO — Francesco Rinella, di 43 anni, commerciante, è stato assassinato mercoledì sera in un «regolamento di conti» a Ferriera di Buttigliera Alta; l'uomo è stato colpito da undici colpi di pistola e da due di fucile caricato a «lupara». Nella sparatoria è rimasto ferito gravemente (la prognosi è riservata) un collaboratore di Rinella, Pier Paolo Schifando.

La vittima gestiva una concessionaria di automobili.

I carabinieri della compagnia di Rivoli che conducono le indagini assieme agli uomini della Criminalpol e della squadra mobile torinese ritengono che l'omicidio sia una vendetta compiuta da una banda di trafficanti di stupefacenti che subito dopo aver ucciso sono scappati.

Il primo giugno scorso, a Torino, fu ucciso un fratello di Rinella, Salvatore, assassinato nella sua abitazione assieme alla convivente, Franca Cassina.

Rinella, poco prima di essere ucciso forse chiamato da qualcuno che conosceva, sempre accompagnato dal collaboratore, si era diretto in una vicina zona poco illuminata.

Dopo alcuni minuti si sono uditi una decina di colpi di arma da fuoco.

OGGI E' APPENA L'AVVIO DEL CONFRONTO

Pensioni in alto mare

La riforma sarà discussa solo a livello tecnico, senza Formica

Sessanta o sessantacinque anni, il limite d'età? E' uno dei temi su cui può accendersi la rissa; la commissione prevede i 60 anni, il ministero i 65, ma questo aumento non piace ai sindacati

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Saranno soltanto tecnici gli incontri di oggi al ministero del lavoro sulla riforma del sistema pensionistico. In pratica questo significa che la bozza di intervento diffusa nei giorni scorsi da una delle commissioni nominata dal ministro Formica non è che una base di discussione e confronto che probabilmente dovrà essere integrata dal lavoro di altri gruppi di studio.
Sarebbero stati i sindacati a equivocare sulla portata dell'appuntamento di questa sera. Invece non incontreranno Formica, ma soltanto i membri della commissione di lavoro; le confederazioni a loro volta manderanno soltanto gli esperti.
E' dunue soltanto l'avvio di un confronto apparentemente aperto, senza soluzioni precostituite, sebbene appaia difficile ipotizzare che l'ipotesi di legge delega diffusa non abbia trovato l'iniziale consenso del ministro, anche se altri gruppi di studio hanno completato il proprio lavoro con conclusioni non sempre coincidenti.
Su un punto Formica è fermo: la strada da seguire deve essere quella della legge delega, cioè il Parlamento, fissati i criteri generali, dovrebbe delegare il governo a intervenire nella specifica materia. Un modo, ritengono sia il ministro sia i sindacati, per abbreviare i tempi. L'opposizione più forte a questa procedura viene dalla Dc. L'on. Nino Cristofori, che nella scorsa legislatura ha presieduto la speciale commissione pensioni, è apertamente contrario e suggerisce invece al governo di rispolverare la proposta elaborata dalla commissione presentando degli emendamenti, oppure di intervenire con un disegno di legge organico. Di diverso avviso è il responsabile economico del Pli, Facchetti.
«La delega — dice — è uno strumento come gli altri. E' giusto provarlo dopo il fallimento delle altre strade percorse come il disegno di legge o la costituzione di una speciale commissione».
Di riforma delle pensioni si discute ormai da dieci anni senza risultati, il problema è nei programmi di numerosi governi precedenti. Molte le proposte succedutesi e pochi i risultati. «Bisogna finirla con gli omaggi formali e le palate di terra reali con cui — avverte il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco — vengono accolte le proposte di riforma delle pensioni, fatte dai ministri del lavoro. Occorre riflettere prima di dire no, altrimenti si affossa anche il progetto Formica, dopo aver affossato quello di De Michelis».
Di riconoscimenti formali intanto Formica ne ha avuti più del suo predecessore. «Mi sembra — ammette Cristofori — che Formica proceda in modo più realistico». Facchetti giudica positivamente le proposte della bozza, mentre ricorda gli scontri avuti con De Michelis. La strada per il ministro del lavoro non è però sicuramente in discesa. Intanto c'è la questione della richiesta di delega e poi ci sono le questioni di contenuto che non piacciono al partito di maggioranza relativa. A giudizio di Cristofori, l'autonomia per i fondi diversi dall'Inps deve essere totale e in particolare per il cumulo e la reversibilità.
Per l'esponente Dc la riforma però deve essere applicata soltanto ai nuovi assunti. Cristofori contesta l'aumento dell'età pensionabile.
La commissione pensioni, prevedeva l'andata in pensione per tutti a 60 anni, concedendo la possibilità di continuare fino a 65 in cambio però di ulteriori agevolazioni. Nell'ipotesi del ministero, invece, si fa esattamente il contrario, perché si penalizza chi va in pensione prima di 65 anni.
Secondo Cristofori, due questioni debbono essere ulteriormente approfondite: le pensioni d'annata e la pensione integrativa. Per questo secondo aspetto, suggerisce un disegno di legge stralcio da discutere subito. Il secondo problema deve essere ugualmente risolto in modo completo e, intanto, nella Finanziaria, oltre ai 3 mila miliardi previsti in tre anni, è necessario trovare nuove risorse. Per Cristofori comunque ci sono le premesse per discutere.
Dello stesso avviso è Facchinetti, che precisa come a suo giudizio lo sviluppo della pensione integrativa sia ormai una strada inevitabile.
I sindacati sono in attesa invece di conoscere meglio gli orientamenti dell'esecutivo anche se — ammette Bugli, della Uil — la scelta di elevare ora l'età pensionabile è impopolare.

RAPPORTO UNICEF

Bambini, in futuro può andar meglio

ROMA — Il «rapporto Unicef 1988 sulla condizione dei bambini nel mondo» è stato presentato ieri in Italia. Dal rapporto risulta che 250 mila bambini sotto i 5 anni muoiono ogni settimana per denutrizione e malattia; 40 mila vengono salvati ogni settimana con metodi a basso costo. Quanto alle statistiche sulla mortalità, nel 1980 ogni giorno nei paesi in via di sviluppo morivano 43 mila bambini,nel 1987 secondo le stime saranno 38 mila, e nel 1990 potranno essere 33 mila. Qualcosa di buono, dunque, si può fare ed entro il prossimo decennio saranno salvate ogni giorno 10 mila giovani vite.
L'Italia è al primo posto per le iniziative di vaccinazione universale da attuarsi entro il 1990 (sono stati stanziati infatti oltre 175 miliardi di lire per assistere 35 nazioni, delle quali 26 in Africa). Illustrando il rapporto, il presidente del comitato italiano per l'Unicef, Arnoldo Farina, ha ricordato che i bambini hanno il diritto di vivere e di essere rispettati, e ha insistito sulla necessità di non tagliare le voci finanziarie a favore dell'assistenza sociale.
Il rapporto insiste sull'importanza di un'informazione preventiva, soprattutto sanitaria per salvare vite umane e auspica di realizzare una «grande alleanza per l'infanzia» con la mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali. La progressiva diminuzione dei casi di morte dimostra — è detto — che la battaglia per la vita dei bambini può essere vinta, tuttavia bisogna sapere che siamo a meno della metà del cammino.
Il tasso di mortalità dei bambini sotto i cinque anni potrà essere dimezzato entro il 2000 con un'informazione sanitaria e igienica basata in particolare sui criteri promossi dall'Unicef: vaccinazione globale contro le malattie epidemiche comuni all'infanzia (la vaccinazione mondiale non costerebbe più di 650 miliardi di lire l'anno, quanto dieci aerei F14); terapia della reidratazione orale per combattere la diarrea (10 mila bambini ne muoiono ogni giorno); promozione dell'allattamento materno, controllo della crescita e maggiore distanziamento delle gravidanze.
Fra i tanti pericoli che minacciano l'infanzia il rapporto cita il fumo (perché inquina l'ambiente ed espone i bambini a un rischio maggiore di contrarre malattie respiratorie); l'alcol (perché può arrecare danno in gravidanza ed è spesso collegato a incidenti e violenza); l'Aids (perché li rende orfani e li infetta prima o durante il parto).
L'Aids — è detto nel rapporto — potrebbe uccidere nei prossimi dieci anni fino a 30 milioni tra adulti e bambini. Nello Zambia (Africa) sono circa 6 mila i bambini ammalati di Aids; negli Stati Uniti sono 400.
Il rapporto ricorda anche il ruolo delle donne; le madri sono infatti giudicate i più importanti «tecnici sanitari» e le difficoltà e le discriminazioni che debbono sopportare — è detto — sono la più grave barriera al miglioramento della salute dei figli.
Sono state, infine, ricordate alcune iniziative del comitato italiano per l'Unicef: il «progetto speciale di educazione allo sviluppo» adottato da migliaia di scuole per far conoscere ai ragazzi le realtà del Terzo Mondo; «l'inchiesta sulla condizione dell'infanzia in Italia» che individua quelli definiti come «mali emergenti» (complesso di problemi di una società industrializzata); l'esperimento del «difensore dell'infanzia», attualmente in corso in Abruzzo; il finanziamento di un progetto idrico per il Mali (Africa) realizzato con la sottoscrizione dei lavoratori italiani e l'impegno di 12.500 scuole ad analizzare contenuti del progetto della «convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia» che dovrà essere approvata dall'Onu nel 1989.

■ **LUTTO.** E' morta a Roma, dopo una lunga malattia, la vedova di Giuseppe Pella, Ines Cardolle, di 77 anni. Ines Pella (il marito fu presidente del Consiglio, ministro del tesoro e del bilancio) verrà sepolta nella tomba di famiglia, a Valdengo.

PATRIMONIO NATURALE

L'Italia da salvare

Un progetto di legge per parchi e riserve marine

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — E' l'Italia da salvare, una fetta importante del nostro Paese, dalle Alpi alla Sicilia, da tutelare e preservare. Attualmente soltanto l'1,5% del territorio nazionale è protetto. Una percentuale molto bassa, inferiore anche a quella di vari paesi del Terzo mondo che proteggono zone più vaste del proprio territorio.
Ma presto anche l'Italia potrà vantare una maggiore attenzione al proprio patrimonio naturale. E' stato infatti presentato un progetto di legge che prevede l'istituzione di 16 nuovi parchi nazionali e di 31 tra riserve marine.
Attualmente i parchi nazionali sono cinque: Gran Paradiso (70 mila ettari), Stelvio (135.600 ettari), Abruzzo (40 mila ettari), Circeo (8.400 ettari) e Calabria (16.400).
A questi 270 mila ettari protetti se ne aggiungerebbero altri 640 mila dei nuovi parchi: Alpi Marittime (30 mila), Adamello Brenta (40 mila), Dolomiti bellunesi (30 mila), Alpi Tarvisiane (25 mila), Delta padano (30 mila), foreste casentinesi (10 mila), Monti Sibillini (35 mila), Maiella (60 mila) Maremma (10 mila), Gargano (29 mila), Cilento (100 mila), Pollino (50 mila), Etna (50 mila), Gennargentu (50 mila), Massiccio del Gran Sasso (30 mila) e Val grande (10 mila).
Mentre riserve e parchi marini potranno sorgere nelle seguenti zone: isola di Gallinara; monte di Portofino; Cinque Terre; isola di Montecristo e arcipelago toscano; monti dell'Uccellina e Formiche di Grosseto; monte Argentario e isola di Giannutri e isola del Giglio; secche di Torpaterno; monte Circeo; isole pontine; punta Campanella e isola di Capri; costa degli Infreschi; costa di Maratea; isole Eolie; isole Egadi; isole Pelagie; Pantelleria; promontorio monte Cofano e golfo di Custonaci; Acitrezza e isole Ciclopi; isola Capo Rizzuto; porto Cesareo; penisola salentina (grotte Zinzulusa e Romanelli); Torre Guaceto; isole Tremiti; costa del Conero; golfo di Trieste; arcipelago della Maddalena (S. Maria, Budelli, Razzoli, Spargi, Spargiotto); Tavolara e punta Coda Cavallo; golfo di Orosei e capo Monte Santu; Capo Caccia e isola Piana; penisola del Sinis e isola Mal dei Ventre; capo Spartivento e capo Teulada.
La proposta di legge, presentata il 26 novembre scorso e illustrata ieri alla stampa, porta la firma di una trentina di deputati di gruppi politici diversi; dalla Dc a Dp, dal Pri al Pr al Psdi. Vi compaiono, tra le altre, le firme dei due ex ministri per l'ambiente, Alfredo Biondi e Francesco De Lorenzo, della scrittrice Natalia Ginzburg, del decano dei giornalisti «verdi» Antonio Cederna. Inclusa in un pacchetto di leggi da approvare con procedura d'urgenza, la legge per l'istituzione dei nuovi parchi nazionali potrebbe essere varata già entro la primavera.
«Sarebbe un evento storico», sottolinea Gianluigi Ceruti, primo firmatario della proposta di legge. Sono infatti settant'anni che si tenta senza successo di dotare l'Italia di una legge quadro sui parchi nazionali.
«Da allora — ricorda Ceruti — sono stati presentati, soprattutto negli ultimi due decenni, numerosi progetti ma nessuno è stato approvato».
Con una spesa di poco più di 300 miliardi («il costo di una trentina di chilometri di autostrada») in tre anni, l'Italia potrebbe raggiungere il traguardo del 10%: una percentuale che, sebbene ancora lontana da quella di Stati Uniti, Australia, Unione Sovietica, Nuova Zelanda, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, rappresenterebbe comunque un risultato importante. E non solo per la tutela dell'ambiente.
«I parchi infatti — sottolinea il presidente del Wwf, Fulco Pratesi — non sono soltanto dei preziosi depositi di risorse irricostituibili, dei salotti buoni per i turisti, dei laboratori per la ricerca scientifica. Rappresentano anche un'importante risorsa economica. Negli Stati Uniti — ricorda Pratesi — i visitatori dei parchi sono ogni anno oltre 250 milioni».

CULTURA

Il popolo dei convegni

ROMA — C'è ormai un popolo di congressisti che, con l'occasione di un convegno, o seminario, una volta tanto tenta di abbinare l'utile al dilettevole. Non si tratta di un fenomeno di élite, ma con radici ben salde, tanto che in base a una ricerca condotta dal Censis risulta che questa attività ha ormai un volume di affari di circa 7 mila miliardi l'anno.
Un affare su cui sono pronte a gettarsi numerose organizzazioni, anche se — rileva l'indagine — non sempre queste dispongono di tutti i requisiti necessari. Ma la domanda è tanta, e il fenomeno è in espansione, tanto che ormai ben poche delle associazioni, enti, aziende che organizzano congressi pensano a soluzioni alternative.
Eppure queste in teoria ci sarebbero e a costi più contenuti: per esempio le teleconferenze. Ma negli Stati Uniti questo sistema non ha avuto fortuna, perché dietro le ragioni del successo del turismo congressuale ci sono altri motivi. E' forte la spinta a incontrarsi, a spostarsi.
Questo è tanto più vero se si tiene conto di un altro dato; il 41 per cento dei congressisti prolunga oltre il necessario la propria permanenza e quasi esclusivamente per motivi turistici. Infatti è questa la ragione che convince oltre il 70 per cento a prolungare la permanenza, e la percentuale è ancora superiore se si prendono in esame gli ospiti stranieri, che del resto mostrano di apprezzare, molto più che l'organizzazione e la funzionalità del congresso, la località.

[g.sa.]

INCHIESTA SU GARE D'APPALTO

Vertici dell'Esercito, improvviso blitz

Servizio di
Sergio Geraldini

ROMA — La mattina del 5 dicembre scorso un capitano dei carabinieri, accompagnato da alcuni sottufficiali, si è presentato negli uffici dello Stato maggiore dell'esercito, in via Guido Reni. «Ho un ordine di esibizione di documenti firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Vincenzo Roselli», ha spiegato all'ufficiale dell'esercito andato a riceverlo. A questo punto i carabinieri hanno preso a rovistare carte e fascicoli, raccogliendo alla fine una vasta documentazione che si sono portati via, chiusa in uno scatolone sigillato con nastro adesivo.
Il «blitz» è stato il primo atto di un'inchiesta che rischia di investire alcuni vertici dello Stato maggiore dell'esercito per una storia di gare d'appalto tutta da chiarire. Per il momento il pubblico ministero Roselli ha inviato una mezza dozzina di comunicazioni giudiziarie ad altrettanti alti ufficiali dell'esercito, ipotizzando i reati di falso e interesse privato in atti d'ufficio.
In questi giorni a palazzo di giustizia c'è un andirivieni di militari che, convocati dal magistrato, con le loro deposizioni cercano di allontanare il sospetto che ci siano stati favoritismi in vista di un concorso per l'acquisizione di un «software», un programma per la gestione dei servizi.
Come in ogni vicenda giudiziaria che si rispetti, anche in questa c'è un pentito, anche se lui si definisce il denunciante. E' il ragionier Vincenzo Gamboni, 51 anni, da un quarto di secolo dipendente civile della Difesa.
La storia che ha raccontato al giudice si può così sintetizzare: in vista della sostituzione degli antiquati computer «Olivetti 790» con i più moderni «M-24» per la gestione contabile, amministrativa e tecnico-logistica del Macra, si fece avanti Raffaele Mangiacapra, titolare della «Master Informatica» e figlio di un generale, recentemente andato in pensione.
Mangiacapra offrì in prova le apparecchiature e propose un programma per la gestione dei rifornimenti all'esercito.
Passò quasi un anno e i responsabili del Macra ritennero la prova soddisfacente, giudizio confermato da un'apposita commissione che ha studiato le caratteristiche del «software» proposto. A questo punto il colonnello Angiolino Rossi, direttore del magazzino, avrebbe ordinato al ragionier Gamboni di indire la gara d'appalto, dicendogli di includere tra le ditte concorrenti anche la «Master». Gamboni però si rifiutò perché la società di Mangiacapra non era compresa nello speciale albo del ministero della difesa.

†

Giuseppe Rubini

Non sei più tra noi.
Non ti deluderemo continuando a seguire il tuo esempio: CLAUDIA, IRENE, GIULIA.
Anche INGE ti saluta.

Trieste, 11 dicembre 1987

Uniti nel dolore: ANDREA, MICHELE, ANDREA.

Trieste, 11 dicembre 1987

Vi siamo vicine: DENISE, DONATELLA, SABRINA.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al dolore gli amici fraterni LAPENNA e MAMBRINI.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto EDDA e MARISA.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano sconsolati gli amici LUIGI e LEA SPAZZALI, TIZIANO e LUCIANA DE MONTE.

Trieste, 11 dicembre 1987

Costernati piangono il caro

Pino

famiglie SCHETSKO-ROSATI.

Trieste, 11 dicembre 1987

RUBINI FLAVIO, ANNA, PAOLO, PAOLA partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Giuseppe

Trieste, 11 dicembre 1987

Lo ricorderemo con affetto: LUISA, ELISABETTA, BRUNA, GIULIA.

Trieste, 11 dicembre 1987

Sentitamente partecipano al vostro dolore: EGIDIO, SONJA, TANJA e MARINA.

Trieste, 11 dicembre 1987

L'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Giuseppe Rubini

Trieste, 11 dicembre 1987

†

Il 10 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Modugno

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CICILLO, la figlia MARINA con il marito, la nipote ERICA, il fratello, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 12 alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1987

ANTONIETTA ricorderà sempre la cara sorella

Maria

Trieste, 11 dicembre 1987

Ricorderanno sempre la cara

Maria

MARIUCCIA con le figlie PINA, ANITA e TERESA.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

I figli SILVA e SERGIO (assente) con le famiglie ricorderanno sempre il papà

RAG.

Oscar Segalla

Le esequie avranno luogo sabato 12 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1987

Nel doloroso primo anniversario della prematura perdita della nostra diletta indimenticabile

Gianna Giaconi Loser

verrà celebrata una Messa il 12 dicembre alle 8.30 nella Chiesa di S. Rita.

Gianna

mia cara, vivi sempre nel mio cuore.
Speravo nei miei ultimi anni di avere la Tua presenza nel conforto e affetto, ma triste destino ha voluto privare di queste gioie il Tuo papà.

I familiari

Trieste, 11 dicembre 1987

Nel VII anniversario della scomparsa del

DOTT.

Mario Rinaldi

Lo ricordano con immutato affetto

la moglie e i figli

Trieste, 11 dicembre 1987

†

Il 9 dicembre munita dei conforti religiosi è salita al cielo

Cecilia Vellani nata Treibelnig

Ne dà il doloroso annuncio il figlio CARLO con LIVIA.
I funerali seguiranno oggi venerdì 11 alle ore 12 dalla chiesa di via Carsia.

Trieste, 11 dicembre 1987

Cara

nonna

Ti ricorderemo sempre per la Tua cristiana bontà. I tuoi adorati nipoti CORRADO e GIANCARLO.

Trieste, 11 dicembre 1987

Prende parte al lutto la fam. TASSINI.

Trieste, 11 dicembre 1987

Si associano al lutto:
— FRANZI TREIBELNIG e famiglia
— RINA MORIC e famiglia

Hallain-Salisburgo
11 dicembre 1987

Partecipa al lutto del suo copresidente l'Associazione per la difesa di Opicina.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto: FRANCESCA, OMBRETTA, MAURIZIO.

Trieste, 11 dicembre 1987

Il Collegio dei Geometri di Trieste partecipa con commozione e profondo cordoglio al grave lutto del geometra CARLO VELLANI per la scomparsa della madre signora

Cecilia

Trieste, 11 dicembre 1987

†

Ha concluso la sua esistenza

Ettore Sigon

violoncellista

Lo piangono la moglie GIUSEPPINA, la sorella ELENA, le figlie EDOARDA con il marito PINO MARCHI, MYRTO e i nipoti GIULIA, CESARE, STEFANO e TOMMASO.
I funerali si svolgeranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto i cugini AURELIA e SANDRO SIDERICUDI.

Trieste, 11 dicembre 1987

Sono vicini alla zia PINA la nipote MARCELLA e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati l'8.12.1987 la nostra cara

Vida Martelanc Martellani

Ne danno il triste annuncio la figlia NEVA con il marito MARC e i figli PHILIPPE e HELENE, la sorella ZORA e gli altri parenti.
I funerali seguiranno sabato 12 dicembre alle ore 11.30 nel cimitero di Barcola.

Non fiori ma offerte per opere di bene

Trieste-Bruxelles,
11 dicembre 1987

Ricorderanno sempre il caro amico

Tranquillo Russi

Ciao

Charlie

— CLAUDIO, MARINA
— GIACOMO, GABRIELLA
— LUCIO
— STEFANO e famiglie tutte

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al dolore di MARINA: GIULIANO, GRAZIA, ELVIO, LUISA.

Trieste, 11 dicembre 1987

La NASHUA REPROGRAPHICS Spa partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia RUSSI per la tragica perdita di

Tranquillo Russi

Milano, 11 dicembre 1987

LUCIANO LOCATELLI con profondo dolore partecipa al lutto che ha colpito la moglie e i figli per l'improvvisa scomparsa del

GEOM.

Sergio Basso

Presidente Consorzio Latterie Friulane

Udine, 11 dicembre 1987

†

Il giorno 9 corrente è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Lucchini

Lo annunciano con dolore la moglie FULVIA, i figli PAOLA, MARIO, ALBERTO con OLIVIERO, MASSIMILIANO e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della divisione Neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno sabato 12 dicembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia: GINEVRA e AURELIO BRAINI.

Muggia, 11 dicembre 1987

La Direzione e i dipendenti della società INFORMATICA FRIULI-VENEZIA GIULIA partecipano al dolore del collega ALBERTO LUCCHINI per la scomparsa del padre

Carlo Lucchini

Trieste, 11 dicembre 1987

La Filiale di Trieste della OLIVETTI SPA si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del suo apprezzato collaboratore.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie: FERRONATO, PUOPOLO, MESSINA, CASTAGNEDI, SPAPPERI, PELOSI, ORLANDI, PASCALE.

Trieste, 11 dicembre 1987

Il personale del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane partecipa, con profondo cordoglio, al lutto dei familiari per la repentina, immatura scomparsa del Presidente

GEOM.

Sergio Basso

del quale ricorda le elevate doti umane e la lungimirante opera svolta a favore del settore lattiero-caseario regionale.

Campoformido,
Pordenone,
Trieste, 11 dicembre 1987

Gli Amministratori, i Sindaci, i Dirigenti e tutti i Collaboratori del Consorzio Cooperativo Latterie Friulane, profondamente addolorati, prendono viva parte al lutto che ha colpito i familiari per l'improvvisa scomparsa del

GEOM.

Sergio Basso

che ha profuso per lunghi anni alla Presidenza dell'Ente le sue migliori energie unitamente a elevate doti di profonda umanità e saggia amministrazione.

Campoformido,
Trieste, 11 dicembre 1987

†

E'mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale civile di Cormons

CAVALIER

Luigi Lesizza

anni 69

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio SERGIO, la figlia FAUSTA, la nuora, il genero, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno a Medea, domani sabato 12 corrente, alle ore 11 nella chiesa del collegio di via Santa Maria della pace.

Cormons-Medea,
11 dicembre 1987

†

Il giorno 8 dicembre si è spento improvvisamente

Giuseppe Skerl

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la sorella MARIA, parenti, amici e conoscenti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

E' spirato nella sua Bernalda (Matera) il nostro caro

Giacomo Meuli

Lo annunciano con profondo dolore famiglie VATTOVANI, ORLANDO e ZAGHET.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Sergio Pavan

LUCIANO VOLSIG e famiglia.

Trieste, 11 dicembre 1987

L'ASSOCIAZIONE TENNIS OPICINA partecipa con grande rimpianto alla prematura scomparsa del suo socio

Sergio Pavan

Trieste, 11 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Andrian (Rudi)

anni 70

Lo annunciano con profondo dolore la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, le sorelle, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi venerdì 11 corrente alle ore 14.30 nella chiesa del Mercaduzzo in Gradisca d'Isonzo muovendo alle ore 14.10 dall'Ospedale Civile di Cormons.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che interverranno alla mesta cerimonia.
Un particolare ringraziamento a tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale Civile di Cormons per le amorevoli cure e assistenza prestate.

Cormons-Gradisca d'Isonzo
11 dicembre 1987

FULVIO, PATRIZIA e MARINA sono vicini alla famiglia ANDRIAN per la perdita dell'indimenticabile

Rudy

Trieste, 11 dicembre 1987

Si associano:
— GIGI e famiglia
— gli amici di Trieste/Medea

Trieste, 11 dicembre 1987

†

Il 9 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Parenzan

Addolorati ne danno il triste annuncio, la moglie RINA, la figlia NEVIA, il genero GIORGIO VIOLA, l'adorato nipote MARZIO, la sorella, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento vada al personale medico e paramedico del Servizio di Chirurgia d'Urgenza dell'ospedale Maggiore.
I funerali avranno luogo oggi 11 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 dicembre 1987

Partecipano al lutto i consuoceri IOLANDA e LUCIANO VIOLA.

Trieste, 11 dicembre 1987

Carletto

non Ti dimenticheremo mai.
I cugini LIVIA e VITTORIO.

Trieste, 11 dicembre 1987

CAMILLO ZAMBON con moglie e famiglie congiunte prende parte al dolore.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Regina Del Degan

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli CARLO e MARIO, le nuore SILVIA, SERENA, SUSI, gli adorati nipoti SERENELLA, TIZIANO, DAVIDE e parenti tutti.
Si ringraziano quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Francesca Skerl ved. Godina

Addolorati lo annunciano i figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 dicembre 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Kobal

di anni 47

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARZIA, la figlia PAOLA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 11 dicembre 1987

III ANNIVERSARIO

Enrico Recchia

La moglie e i figli Lo ricordano sempre con tanto affetto.

Monfalcone, 11 dicembre 1987

PATTO DI VARSAVIA A BERLINO EST

Gorbacev a rapporto

L'accordo di Washington - Polemica assenza di Ceausescu

BERLINO — Sulla via del ritorno a Mosca Mikhail Gorbacev si ferma oggi a Berlino Est ove riferirà ai leader dei paesi del Patto di Varsavia sui risultati del vertice di Washington. Si tratterà di una sosta assai breve. La riunione si inizierà a mezzogiorno e dovrà terminare alle quattordici e trenta.
Nessuno si attende che Gorbacev incontri difficoltà a far accettare ai suoi alleati le intese raggiunte con gli Stati Uniti. I paesi del Patto di Varsavia hanno già da tempo dato ufficialmente il loro assenso all'indirizzo di politica estera dell'Unione Sovietica.
Il portavoce tedesco-orientale ha dichiarato che, dopo la firma del trattato sugli «euromissili», torna di grande attualità «la proposta della Rdt e della Cecoslovacchia di creare un corridoio denuclearizzato nel centro dell'Europa. E' stata anche riconfermata la validità della proposta avanzata dal vertice dei paesi del Patto di Varsavia del maggio scorso di «correggere verso il basso le asimmetarie delle forze convenzionali» dei due blocchi.
Ci si attende anche un'iniziativa in questa direzione. Ad esempio potrebbe avere maggiore attendibilità la più volte preannunciata riduzione delle forze sovietiche dislocate nella Germania orientale e in Cecoslovacchia. Fonti ufficiali della Rdt definiscono questa ipotesi «plausibile e possibile».
Il «grande assente» alla riunione di Berlino sarà Nicolae Ceausescu, leader della Romania. La mancata partecipazione del sessantanovenne dittatore romeno trova la sua giustificazione ufficiale nei «preparativi» della conferenza nazionale del partito comunista romeno che si terrà a Bucarest dal 14 al 16 dicembre. Fonti ufficiose tedesco-orientali fanno notare l'eccezionalità di questa assenza, che, tuttavia, non significa dissenso nei confronti dell'indirizzo strategico militare ora seguito dall'Urss.
Ceausescu, per il passato, ha in realtà constantemente «fatto la fronda» all'interno del Patto di Varsavia. Si ricorda il deciso «no» di Bucarest, all'inizio degli anni '80, a qualunque aumento dell'impegno militare dei paesi dell'Est, insistentemente richiesto da Breznev. Il leader romeno ha condotto per anni una battaglia personale a favore dello smantellamento degli euromissili, americani sovietici.
Quando questa «sua» linea politica è stata pienamente condivisa da Mosca, il dittatore romeno ha visto però venire meno uno degli strumenti propagandistici che gli avevano guadagnato le simpatie degli Stati Uniti.
Ceausescu ha poi dovuto prendere le distanze da Gorbacev nel timore che, come ha tentato di fare durante la sua visita in Romania nel maggio scorso, si parli di «perestroika» del regime personale e familiare del «conducator» che regna non solo personalmente ma anche tramite la moglie, il figlio e numerosi parenti installati nei posti chiave dell'amministrazione e delle forze armate.
La rivolta dei minatori di Brasov dei primi di dicembre è l'ultimo segno dell'incancrenirsi di una situazione economica e sociale assai degradata. I romeni sono stati chiamati, ancora una volta, a stringere la cinghia per estinguiere il debito estero che ammonta a 6 miliardi di dollari, un buco in effetti assai modesto rispetto a quello polacco che ammonta a 35 miliardi di dollari e quello ungherese di 16 miliardi.

URSS

Tante scuse a Tokio

TOKIO — Il governo giapponese ha presentato ieri una protesta diplomatica dai toni duri a quello sovietico, all'indomani dell'incidente che ha visto jet nipponici sparare colpi di avvertimento contro un bombardiere sovietico che per due volte aveva violato lo spazio aereo giapponese.

La protesta è stata consegnata all'ambasciatore sovietico in Giappone e poco dopo, da Mosca, il governo ha ammesso la propria responsabilità nell'incidente (fatto del tutto anomalo, per la prassi sovietica), formulando le proprie scuse.

«La parte sovietica esprime il proprio rincrescimento per l'episodio», si legge nel comunicato del ministero. «Saranno assunte misure per impedire il ripetersi di questi fatti».

URSS

fuori legge l'amicizia

MOSCA — Un cittadino sovietico di 33 anni, V.V. Ustic di Krasnodar, protesta in una lettera sull'ultimo numero del settimanale «Ogonjok» contro le intimidazioni poliziesche di cui è stato fatto oggetto per aver osato incontrarsi senza permesso con un cittadino straniero.
Ustic è un interprete di tedesco impiegato alla camera di commercio di Krasnodar, una città nella zona di Kuban (Caucaso del Nord).
Recentemente gli ha fatto visita in privato un cittadino tedesco occidentale che lavora nell'Urss e con il quale in passato Ustic ha avuto a che fare per ragioni d'ufficio. Saputo della visita «non autorizzata», un funzionario della Camera di commercio ha denunciato Ustic alla milizia.
Una settimana dopo l'interprete è stato convocato all'«Ovir» (l'ufficio stranieri) dove un'agente (una donna) di nome Nina Kiricenko, in presenza del vice capo dell'ufficio gli ha fatto una ramanzina in piena regola sul «carattere riprovevole dei rapporti d'amicizia con cittadini stranieri, specialmente dei paesi capitalisti».
La ramanzina si concluse con queste parole: «Per la prima volta l'avvertiamo. Al di fuori dell'orario di lavoro non è consentito incontrarsi con stranieri. Noi siamo sempre in grado di sapere chi la viene a trovare. La prossima volta dovrà pagare 50 rubli di multa».
E, come se non bastasse, scrive il malcapitato interprete, «mi investirono di minacce riguardanti il mio futuro».
«In questo modo — conclude il lettore di «Ogonjok» — mi sono trasformato in delinquente e nemico interno del mio paese. Il direttore della camera di commercio I. V. Milovanov mi ha addirittura proibito di svolgere lavori per iscritto e alcuni conoscenti già incominciano ad evitarmi».

I rifugiati iraniani protestano

PARIGI — Un gruppo di rifugiati iraniani protesta di fronte alla sede dell'Assemblea nazionale contro le recenti espulsioni di antikhomeinisti decise dal governo francese. Le polemiche sul presunto riscatto «pagato» da Parigi a Teheran continuano a tenere banco anche a livello internazionale: il ministero degli esteri francese è stato costretto a rispondere alla richiesta di informazioni da parte dell'Alto commissariato per i rifugiati di Ginevra, ripetendo la tesi che molti degli espulsi rappresentavano un pericolo per l' ordine pubblico interno e ad assicurare l'Iraq che la normalizzazione con l'Iran non modifica in alcun modo l' alleanza con il regime di Bagdad.

URSS

Glasnost sì, ma piano

Boicottato seminario di dissidenti

MOSCA — Il gruppo dissidente della redazione della rivista «Glasnost» (trasparenza) ha annunciato che, nonostante il divieto delle autorità, terrà lo stesso un seminario per commemorare la giornata dei diritti umani riconosciuta dalle Nazioni Unite.
Il seminario «non ufficiale» doveva aprirsi ieri e durare 5 giorni. «Ci saranno 500 persone», aveva detto mercoledì Lev Timofeev, uno dei principali rappresentanti del gruppo. Ieri pomeriggio, invece, la sala che era stata prenotata (e pagata) per il seminario, è risultata chiusa per una «giornata di disinfestazione», malgrado la scritta sulla porta che augurava «Benvenuti».
I militanti del movimento hanno comunque tenuto una conferenza stampa per i giornalisti occidentali nell'appartamento di un simpatizzante, annunciando che il seminario si sarebbe svolto ugualmente. «Evidentemente ci permettono di tenere il seminario, ma a un livello più basso», ha dichiarato Gleb Jakunin, un prete ortodosso liberato pochi mesi fa, che avrebbe dovuto coordinare il gruppo sul «diritto di fede»
L'insuccesso del seminario è stato causato dalla repressione del Kgb», ha detto Jan Urban, un firmatario di «Charta 77» giunto dalla Cecoslovacchia per prendere parte ai lavori. «Vuol dire che l'Unione Sovietica non è ancora pronta per una piena democrazia».
«Avevamo annunciato della nostra intenzione di organizzare il seminario già a settembre, anche alle autorità, le quali avevano mantenuto un silenzio che ci èra parso un buon segno: purtroppo non lo era», ha proseguito Tiofeev.

PLENUM DEL KSC

Aria nuova a Praga?

Un rimpasto estrometterebbe Husak

PRAGA — Perestroika a Praga? Lo deciderà la prossima settimana il plenum del Ksc, il partito comunista cecoslovacco.
Secondo fonti cecoslovacche ben informate la questione delle «firme economiche» è la voce più importante all'ordine del giorno in assemblea.
Il «nuovo corso» stile Cremlino ha molti sostenitori tra i quadri del partito. Secondo alcuni «ristrutturare il sistema di produzione» sul modello sovietico è l'unica strada per superare la crisi economica in cui versa il paese.
Si accavallano intanto le ipotesi sulle probabili conseguenze che un'opzione del genere potrà avere sul paese.
Tra le tante, la possibilità di dimissioni da parte dell'attuale presidente Gustav Husak dalla sua carica di primo segretario del partito. E la conseguente ascesa politica dell'attuale uomo forte del Ksc, Milos Jakes, responsabile dell'economia.
Altri osservatori locali sono invece dell'avviso che il capro espiatorio di un «rimpasto» in stile moscovita potrebbe essere a breve scadenza l'attuale ministro degli esteri Bohuslav Chnoupek, coinvolto in una serie di scandali che hanno avuto per protagonisti funzionari corrotti della sua regione d'origine, la Slovacchia.

Secondo Jiri Kohout, un vecchio giornalista del partito il «Rude Pravo», però, il passaggio ad «un nuovo corso alla Gorbacev» non sarebbe affatto imminente a Praga. «I quadri del partito — ha detto — non hanno ancora messo a punto il documento in merito. Quindi anche se il plenum ci sarà, la questione delle riforme è destinata a rimanere in sospeso».

ATTACCHI IRACHENI

La strage delle petroliere

Ieri altri due «centri» - In stallo i colloqui all'Onu

BAGDAD — L'Iraq ha annunciato che i suoi bombardieri hanno attaccato una nave che si trova al largo della costa iraniana; meno di dodici ore prima i jet di Bagdad avevano attaccato e mandato in fiamme una petroliera iraniana. L'agenzia Ina, che riportava un bollettino di guerra iracheno ha detto che il «grosso obiettivo navale» (termine con il quale si fa abitualmente riferimento a una petroliera) è stato colpito alle 10.30 (le 8.30 ora italiana).
La scorsa notte i caccia iracheni avevano colpito la petroliera iraniana «Susangird», di 218.467 tonnellate, sorprendendola nell'estremo Nord del Golfo Persico, in prossimità del terminale petrolifero di Kharg dal quale era da poco salpata.
Quando è stata attaccata, la «Susangird» stava facendo rotta verso l'isola di Larak, all'imboccatura dello stretto di Hormuz. Contro il cargo di Teheran i caccia di Bagdad hanno sparato, precisano i Lloyds di Londra, alcuni missili, centrando lo scafo.
Dalle ventidue alle ventinove petroliere acquistate o affittate da Teheran — secondo le più recenti valutazioni — assicurano attualmente le esportazioni di petrolio iraniano. Le petroliere di proprietà dell'Iran e quelle prese in affitto, che sono in numero maggiore, fanno la spola dall'isola-terminal di Kharg all'imboccatura dello stretto di Hormuz, dove il greggio viene immagazzinato e successivamente consegnato ai clienti.
Secondo gli esperti, Teheran sta attualmente inviando fuori dal Golfo un milione e mezzo di barili di greggio al giorno, ma non tutti già venduti. Tre mesi fa riusciva a esportare quasi due milioni di barili al giorno e ciò assicurava un costante finanziamento della guerra contro l'Iraq. Sono circa quattrocento in totale le petroliere al servizio dell'Iran finora colpite dall'aviazione irachena.
E' intanto affondata nel Golfo di Oman, la petroliera di Singapore «Norman Atlantic» attaccata quattro giorni fa dagli iraniani. La «Norman Atlantic», che ha continuato da allora a bruciare, si è inabissata in una zona di mare profonda novanta metri: è la prima volta che un cargo straniero e neutrale colpito dagli iraniani si perde con tutto il suo carico. L'affondamento della «Norman Atlantic» significa per la società armatrice una perdita di trenta milioni di dollari, pari a circa 37 miliardi di lire.
Ieri e l'altro ieri aerei iraniani avevano pesantemente bombardato postazioni irachene lungo il fronte meridionale, presso la città di Bassora, dove si attende per le prossime ore un'offensiva terrestre da parte delle forze di Teheran. Oltre 250.000 soldati iraniani si troverebbero nella zona in attesa di ordini.
Radio Teheran ha annunciato, la scorsa notte, che il numero dei volontari è salito a 6.420.000. Essi saranno inviati sul fronte divisi in cinque gruppi. L'Iran — che ha recentemente diramato un appello alla mobilitazione — ha anche promosso una colletta su scala nazionale per raccogliere i fondi necessari a continuare la ultra-settennale guerra contro l'Iraq.
Intanto il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez De Cuellar, ha concluso i negoziati con i rappresentanti dell'Iran e dell'Iraq per tentare di arrivare alla conclusione del conflitto senza alcun progresso. La posizione dei due paesi in merito all'attuazione di una tregua definitiva verrà illustrata da Perez De Cuellar al consiglio di sicurezza dell'Onu.
Altre fonti dell'Onu hanno dichiarato dal canto loro che nonostante le pressioni del segretario generale, entrambi i paesi si sono decisamente rifiutati di modificare le rispettive posizioni in merito al proposto cessate il fuoco, bloccandone di fatto l'attuazione.
Gli iraniani, è noto, insistono nel sostenere d'esser disposti ad attuare il cessate il fuoco sollecitato dal consiglio di sicurezza sempre che le Nazioni Unite riconoscano che la responsabilità del conflitto va attribuita all'Iraq.

CAMBOGIA

Sihanuk ci ripensa

Rinviati i colloqui con Hun Sen

Una recente immagine di Norodom Sihanuk.

PARIGI — Il sogno cambogiano di una facile e vicina pace è durato lo spazio di un mattino: ieri il leader della resistenza cambogiana, principe Norodom Sihanuk, ha deciso di annullare le due tornate di colloqui col primo ministro Hun Sen perché «ulteriori discussioni sarebbero inutili» senza la partecipazione delle altre due fazioni della resistenza.
Una settimana dopo la decisione di incontrarsi di nuovo per porre fine alla guerra cambogiana che dura da nove anni, Sihanuk ha riconosciuto che non potrà emergere nulla di positivo da future riunioni senza la partecipazione dei khmer rossi e dell'altro movimento non comunista che fa capo a Son Sann. «Sono pronto ad incontrare di nuovo Hun Sen in Francia, nella Corea del Nord o a Giacarta (Indonesia) nell'ambito di una riunione khmer a quattro», dice il telegramma che l'ex sovrano della Cambogia ha inviato al primo ministro.
Sihanuk e Hun Sen, capo del governo cambogiano installato dai vietnamiti, si erano incontrati per la prima volta la settimana scorsa nel villaggio francese di Fere-On-Tardenois. Al termine di tre giorni di colloqui, in un comunicato congiunto, avevano annunciato che si sarebbero incontrati di nuovo in Francia a gennaio e in Corea del Nord ad aprile.
Nel contempo avevano invitato gli esponenti dei khmer rossi, sostenuti dalla Cina, e del gruppo di Son Sann a partecipare al comune sforzo per porre fine al conflitto. I due movimenti fanno parte di una coalizione, già capeggiata da Sihanuk, che si batte per cacciare le truppe vietnamite dalla Cambogia.
Commentando l'incontro, Sihanuk e Sen, avevano sottolineato che si sarebbero incontrati di nuovo con o senza le altre due organizzazioni della resistenza. Ma evidentemente l'ex sovrano si è reso conto che senza la partecipazione degli altri, e soprattutto dei khmer rossi che sostengono il peso maggiore della resistenza ai vietnamiti, il suo sarebbe stato solo un esercizio sterile.
«Oggi sono giunto alla conclusione, condivisa da voi il 3 e 4 dicembre, (che noi due...) non arriveremo a nulla di positivo nella nostra comune ricerca di una soluzione equa al problema cambogiano sintanto che le altre parti saranno assenti» dice il telegramma.

RISERVE

Boicotteranno il voto i candidati seri di Haiti

PORT-AU-PRINCE — La giunta che governa ad Haiti ha fissato per il 17 gennaio 1988 la data delle elezioni politiche che avrebbero dovuto svolgersi originariamente il 29 novembre scorso e che vennero annullate poche ore dopo l'avvenuta apertura dei seggi.
Oggi il governo procederà a nominare il nuovo consiglio elettorale cui spetterà il compito di sovrintendere al regolare svolgimento della consultazione che nasce in realtà in un clima di sospetto e riserve. Tre dei quattro principali esponenti politici dell'opposizione hanno già fatto sapere che non intendono partecipare a elezioni gestite dall'attuale giunta del generale Namphy.
Nell'annuncio diramato ieri mattina dalla televisione di Stato si precisa che il nuovo consiglio elettorale presterà giuramento domani e che la normativa della consultazione sarà resa di pubblico dominio il 18 dicembre prossimo.
«Elezioni gestite da questo governo alla Duvalier saranno sicuramente truccate...», ha commentato Louis Dejoie, uno dei candidati alla presidenza e ha aggiunto: «I democratici non possono prendere parte a elezioni del genere...».
Decisi a boicottare la consultazione sono anche altri due candidati alla presidenza, Mark Basin e Gerard Gourge che, insieme a Sylvio Claude, erano considerati gli esponenti politici più accreditati per assumere la presidenza.
«Siamo disposti ad allearci con qualsiasi forza democratica per cacciare dal palazzo questo governo barbaro», ha affermato Volel, collaboratore di Sylvio Claude.

VIGILIA ELETTORALE IN SUD COREA

I Kim con le spalle al muro

Ormai «costretti» a unificarsi i due leader dell'opposizione

SEUL — A sei giorni dalle elezioni presidenziali del 16 dicembre, l'opposizione sudcoreana di Kim Dae Jung e Kim Young Sam sta vivendo ore decisive per una possibile unificazione delle candidature dei due leader che aprirebbe la strada a una vittoria nei confronti del candidato governativo Roh Tae Woo.
Tutta Seul parla di un probabile incontro, tra i due Kim con la mediazione del candidato indipendente Paek Ki-Wan, leader appoggiato dagli studenti più radicali, per scegliere un solo nome da proporre ai 26 milioni e mezzo di elettori. «E' una cosa molto difficile, perché entrambi i Kim sono convinti di vincere, ma un compromesso è possibile davanti a una forte pressione esterna», hanno detto fonti bene informate.
La situazione in una Corea del Sud tutta tappezzata di manifesti e striscioni e in preda a una incredibile «febbre» per le prime elezioni dirette del Capo dello Stato dopo 16 anni di dittatura e di governi militari, è molto confusa. Tutta la stampa, anche quella vicina al governo del presidente uscente Chun Doo Hwan, parla di una corsa incertissima tra Roh, Kim Dae Jung e Kim Young Sam con percentuali di popolarità attorno al 30 per cento a testa e prevede che un'eventuale riunificazione dei due Kim cambierebbe radicalmente le prospettive.
Kim Young Sam, 60 anni il prossimo 20 dicembre, si è dichiarato favorevole all'incontro riappacificatore, mentre Kim Dae Jung, 62 anni appena compiuti, non ha ancora comunicato le sue decisioni ma si sa che ha interrotto la campagna elettorale nel Sud del paese e viaggerà di notte in treno per rientrare oggi a Seul.
L'improvvisa svolta sembra dovuta all'azione decisa di centinaia di studenti che tre giorni fa hanno occupato per protesta le sedi dei due partiti di opposizione, alla morte a Kwangju di uno studente di 20 anni, Park Tae Young, datosi fuoco tre giorni fa e alle sollecitazioni del cardinale cattolico Stephen Kim e del reverendo protestante Kim Kwan Sok. «Sono queste le pressioni esterne davanti alle quali i due Kim potrebbero inchinarsi» hanno detto le fonti citate.
Il partito di governo «Giustizia democratica» ha immediatamente reagito alle voci di una ricucitura del fronte delle opposizioni definendole «del tutto irrealistiche». «E' impossibile — ha detto il responsabile della campagna elettorale di Roh, Hyon Hong Joo — che i due Kim si riunifichino a pochi giorni dal voto dopo aver profuso energie e soldi per attirare il maggior numero possibile di elettori. Il tentativo è destinato al fallimento e Roh vincerà».
Molti temono che gli ultimi giorni di una campagna elettorale che ha mobilitato masse enormi di persone in comizi oceanici nei primi rigori dell'inverno, sfocino in gravi incidenti. Ieri le guardie del corpo di Roh Tae Woo hanno bloccato un giovane armato di coltello in una riunione elettorale nella città meridionale di Kunsan, turbata da una fitta sassaiola che ha causato 14 feriti, mentre alcuni giorni Kim Dae Jung viaggia con un giubbotto antiproiettile dopo le voci su un complotto per assassinarlo.
«Purtroppo, può accadere ancora di tutto», sostengono alcuni osservatori, secondo i quali il partito di governo del presidente Chun e del suo delfino Roh vuole assolutamente vincere queste elezioni. «Anche con i brogli più smaccati», accusano le opposizioni che si sono dette pronte a lanciare una campagna di disobbedienza civile su scala nazionale se Roh risulterà eletto «in maniera sleale».
Nel clima di eccitazione elettorale, la sciagura del Boeing 707 della «Kal», la compagnia di bandiera sudcoreana, precipitato undici giorni fa con 115 persone a bordo in circostanze ancora misteriose ma attribuite da Seul a una bomba piazzata da agenti nordcoreani, sta scemando di interesse nei discorsi della gente. Non sulla stampa, però, che continua a dedicare largo spazio a quella che definisce «una provocazione del Nord per destabilizzare le elezioni e rovinare le Olimpiadi».
Secondo le ultime «rivelazioni» che ormai si susseguono a ritmo incalzante, starebbe emergendo l'identità della coppia fermata a Bahrein e sospettata di coinvolgimento nella sciagura. L'uomo morto suicida, si è saputo da Tokio, potrebbe essere un ex funzionario dell'ambasciata nordcoreana a Kuala Lumpur in Malaysia, e la sedicente «Mayumi Hachiya», la misteriosa e bellissima spia, una cinese di Macao, centro nevralgico, si dice a Seul, dei servizi nordcoreani.

SEUL — Il gruppo di studenti che da alcuni giorni sta effettuando l'occupazione della sede del partito di Kim Young Sam, leader del Partito democratico per la riunificazione: la loro azione è diretta a costringere i due capi dell'opposizione a trovare un accordo e a presentare una lista unica alle elezioni presidenziali in programma fra pochi giorni nella Corea del Sud.

ASSOLTA DONNA NORVEGESE

Si può uccidere per evitare l'Aids?

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — Una donna di 29 anni che aveva ucciso l'amico riconosciuto affetto da Aids perchè voleva fare l'amore con lei, è stata assolta dal tribunale di Oslo per legittima difesa: la sentenza ha sollevato enorme sensazione e già si parla di un nuovo corso della giurisprudenza che tiene conto delle conseguenze pratiche della terribile malattia.
La donna ha raccontato al tribunale di aver avuto in passato, diversi rapporti sessuali con l'uomo che ha poi ucciso, ma di aver troncato la relazione non appena ha saputo del male che l'aveva colpito.
La tragedia è avvenuta qualche mese fa quando l'uomo, che in qualche modo si era procurato la chiave dell'abitazione della donna, vi si è introdotto abusivamente con conseguente accesa discussione nonchè tentativo di rapporto sessuale: in pratica un gesto di violenza carnale.
«Quando mi ha messo le mani addosso ho creduto di impazzire, ha detto al tribunale, e ho avuto paura oltre che rabbia e disappunto. Ho cercato di difendermi con la forza della disperazione ma lui era assai più forte di me ed è riuscito a strapparmi i vestiti. Non ho capito più niente, mi sono divincolata e sono corsa in cucina a prendere un coltello. Quando mi è ripiombato addosso, l'ho colpito con tutte le mie forze».
L'uomo è morto il giorno dopo e la donna non ha avuto difficoltà a raccontare cos'era successo e perchè aveva agito in quel modo: un gruppo di esperti che per ordine del tribunale l'ha esaminata ha scritto nelle proprie conclusioni: «La paura del contagio era in quei momenti il tema centrale del suo modo di agire: non c'è da stupirsi perchè l'Aids viene oggi considerato da moltissima gente come il peggio che possa capitare. Chi ha la sensazione di venire esposto al rischio della malattia a causa di un atto di violenza, può ritenere di dover a tutti i costi difendere la propria vita e agire quindi di conseguenza e pertanto l'atto di uccidere diventa comprensibile».
Accettando queste conclusioni, la sentenza parla di legittima difesa

TEATRO / GORIZIA

L'avaro tra i malvagi

Moliére proiettato sullo sfondo di una società incarognita

Servizio di
Fulvio Monai

GORIZIA — Molière, seguendo l'esempio di Montaigne e di Rabelais, fu seguace della morale naturale, popolare e borghese: fu con i giovani contro i vecchi, con i prodighi contro gli avari, con i gaudenti contro gli astinenti. E tutta la sua opera volle essere un richiamo alla natura in nome del buonsenso.
Colpendo senza reticenze i difetti originati da saccenteria e da presunzione, rese i suoi personaggi (dal borghese gentiluomo al malato immaginario al misantropo all'avaro) credibili e riconoscibili in tutte le società, in ogni epoca, collocandoli in un contesto sociale non meno identificabile e non certo immune da vizi.
La compagnia «Corte del Catapano», mettendo in scena con il regista Lucci Ladogana «L'avaro», tradotto da Roberto Lérici, ha voluto sottolineare proprio questo aspetto della commedia che più di ogni altra insiste sull'ambiente che circonda Arpagone, perno di un microcosmo sociale dal profilo ben definito.
Certamente gli avari d'oggi (beninteso esistenti e tuttavia avviati dal consumismo imperante a impegnare il proprio denaro senza nasconderlo) sono diversi da quelli di un tempo lontano, e quindi Ladogana ha adottato le misure giuste, sostenuto dal traduttore, per conferire tono e carattere più moderno al personaggi, non relegandoli a un ruolo di subordinati rispetto al protagonista. Ha posto in evidenza cioè la sottile e quotidiana cattiveria che circonda Arpagone, pur senza dimenticare i dati peculiari della commedia, la sua comicità livida e le invenzioni sceniche che le impediscono di trasformarsi in dramma.

Una rilettura «modernista» con Carotenuto primo attore

Dopo il felice debutto a Bari e le repliche veneziane, «L'avaro» è giunto al Verdi di Gorizia già collaudato, con un cast di attori affiatati intorno a Mario Carotenuto.
Disadorna e grigia la scena e, al contrario, fantasiosi e policromi i costumi disegnati da Santi Migneco, quasi a far risaltare meglio le passioni dei familiari di Arpagone sullo squallore dell'avarizia che imbeve di sé la dimora del padrone. In questo senso il regista ha fatto del colore un mezzo di espressione con un intelligente lavoro di ambientazione.
Carotenuto è un avaro tutt'altro che baldanzoso e piuttosto afflitto da una profonda mestizia fino ad apparire rassegnato con un fil di voce. Rispetta, così, con duttilità il ruolo impostogli di vittima dei maneggi altrui. Adriana Facchetti ben veste i panni dell'intrigante sensale, Michele Trotta quelli dello sconcertato figlio Cleante; Diana De Toni a sua volta convince nella parte della figlia Elisa e Gian Carlo Anichini è uno spigliato e vivace Valerio.
Validi anche Roberto Tesconi (il servo Freccia), Claudio Dani (Anselmo), Roberta Lerici (Marianna), Claudio Conti, Carmelo Barbagallo, Tonio Conte, Alfonso Fiorentino e Paola Improta. Cordiale l'accoglienza del pubblico con applausi anche a scena aperta.

CONCERTI ROCK

In tour con Amnesty

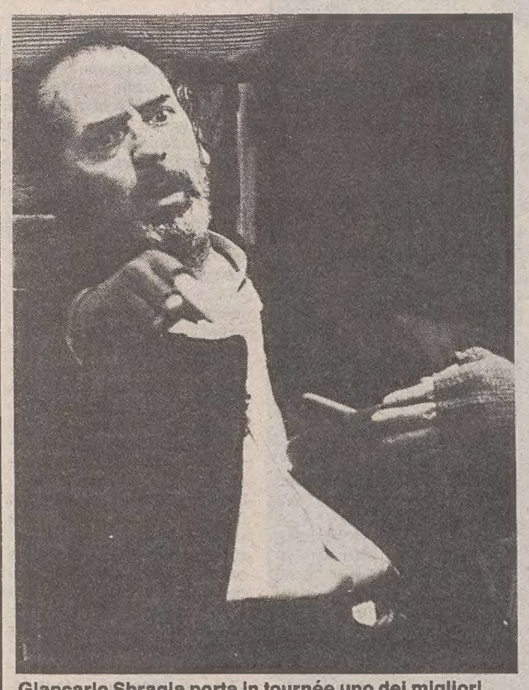
Sting voce dei diritti umani

SAN PAOLO — Il pianeta rock si schiera al fianco di Amnesty International. L'associazione internazionale ha lanciato la campagna 1988 in favore dei diritti dell'uomo, che verrà sottoscritta dalle principali vedette della musica leggera. Il tour, organizzato da Bill Graham, partirà dalla California e toccherà le principali nazioni del mondo.
L'annuncio della grande manifestazione è stato dato in una conferenza stampa a San Paolo del Brasile. Star dell'incontro Sting, reduce da un grandissimo successo con l'album «Nothing like the sun».
Giacca marrone, maglietta gialla, una sciarpa indiana al collo, Sting è arrivato alla conferenza stampa insieme alla moglie Trudy Styler e al suo manager Miles Copeland.
Sting, con tono solenne, ha detto che recentemente gli è stato chiesto quanto un musicista può contribuire a cambiare la situazione di quei Paesi dove vengono calpestati quotidianamente i diritti dell'uomo. «Non possiamo fare molto — ha risposto il musicista — il generale Pinochet e i suoi amici non sono il nostro pubblico. Chi ci viene a vedere sono i giovani».
In Brasile Sting ha concluso da poco un tour promozionale per il suo nuovo disco. Durante la conferenza stampa gli erano vicini Peter Gabriel, l'ex voce dei Genesis ora affermato solista, e i cantanti brasiliani Milton Nascimento e Beth Carvalho.
Peter Gabriel ha annunciato che il tour di Amnesty International partirà nell'agosto del 1988 e attraverserà Asia, Africa, America Latina e Stati Uniti. La campagna, denominata «Human rights now», coinciderà con l'anniversario della Dichiarazione dei diritti dell'uomo.

TEATRO / PORDENONE

Sposi per allegria

«L'amante compiacente» del caustico Greene



Giancarlo Sbragia porta in tournée uno dei migliori testi teatrali di Graham Greene. «L'amante compiacente» è brillante, intelligente e caustico al tempo stesso.

Servizio di
Maurizio Pertegato

PORDENONE — E' una commedia brillante del 1959, ritenuta il capolavoro teatrale di Graham Greene. «L'amante compiacente», l'altra sera in prima visione regionale al Teatro Verdi di Pordenone, rappresenta uno dei pezzi forti della compagnia di Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia che in questi ultimi anni ha rivelato uno spiccato interesse verso gli autori britannici.
Il folto pubblico presente ha avuto modo di divertirsi, specie nella seconda parte della commedia, quando il serrato e brillante dialogo tra gli attori ha suscitato l'ilarità degli spettatori, captandone l'attenzione.
«L'amante compiacente» risale a un periodo in cui parlare in Italia di adulterio, teorizzandolo come suprema manifestazione di amore e dedizione coniugale, sarebbe stato del tutto impensabile. Eppure, mentre nel territorio nazionale imperavano certi miopi valori, in Gran Bretagna, Graham Greene, già noto romanziere, usa un salotto borghese come sfondo di una personalissima teoria sull'amore coniugale e sul reciproco «fair-play» tra amanti e mariti.
La scanzonata verve britannica dell'autore che, anche se cattolico nelle tematiche, non può non avere assorbito la secolare tradizione di laicismo e pragmatismo inglese, emerge proprio nel finale. Infatti, quando il marito, Victor Rhodes (Sbragia) un dentista molto professionale totalmente preso dal suo lavoro, scopre il tradimento della moglie Mary (Ralli), l'usuale svolgimento a suon di spiegazioni, ammissioni, lacrime e accenni al suicidio, viene ribaltato con grazia e disinvoltura. Mary, infatti, accetta nella propria vita la presenza dell'amante, giungendo in questo modo ad una istituzionalizzazione del triangolo.
La commedia, realizzata con grande acume da Giancarlo Sbragia, rappresenta sia un pezzo di teatro raffinato che una «commedia di conversazione», ritmata quanto una «pochade» francese e perturbatrice dell'animo quanto una «piéce engagée».
Lunedì 14 e martedì 15 dicembre la rassegna di prosa continua al teatro Verdi di Pordenone con «In principio Arturo creò il cielo e la terra» di e con Arturo Brachetti.

DOMENICA AL VERDI

La bacchetta irlandese

Kenneth Montgomery dirigerà l'orchestra nel concerto delle 17

TRIESTE — Gli appassionati di musica si imbatteranno domenica, in occasione del concerto sinfonico al Verdi, in un personaggio del podio orchestrale del quale si parla in termini entusiastici. Kenneth Montgomery, irlandese, dirigerà l'orchestra del teatro nel concerto straordinario delle 17, presentando pagine quali la sinfonia dalla «Gazza ladra» di Rossini, la sinfonia «Haffner» di Mozart e la «Patetica» di Ciaikovski.
Dopo intensi e proficui studi musicali, Kenneth Montgomery ha debuttato al Festival di Glyndebourne e presso il teatro «Sadler's Well», dove ha figurato per tre stagioni di seguito. Venne quindi invitato a ricoprire l'incarico di assistente presso l'Orchestra sinfonica di Bournemouth, diventando quindi direttore stabile della Bournemouth Sinfonietta. Nel '75 passò alla Glyndebourne Touring Opera.
Nel '70 ebbe modo di dirigere per la prima volta in Olanda; da allora i suoi rapporti con il Teatro dell'Opera nazionale olandese si sono fatti sempre più stretti. Ultimamente vi ha diretto l'«Heure espagnole» di Ravel e il «Tetablo» di De Falla.
Nel 1976 è stato nominato direttore principale dell'Orchestra sinfonica della Radio olandese, e quattro anni più tardi ha assunto anche la direzione del coro stabile dello stesso organismo. Con questi complessi ha inciso, fra l'altro, opere e sinfonie di Glière, il «Saul e Davide» di Nielsen, il «Lucio Silla» di Mozart, il «Mosè e Aronne» di Schoenberg, il poema «Le campane» di Rachmaninoff, due versioni del «Tancredi» di Rossini e «Amadis» di J. C. Bach.
L'anno scorso è stato nominato direttore artistico del Teatro dell'Opera dell'Irlanda del Nord e direttore musicale dell'Associazione filarmonica di Belfast; qui ha diretto con successo «Falstaff» di Verdi e «Arianna a Nasso» di Strauss.
Nonostante questi impegni stabili in Olanda e in Irlanda, Kenneth Montgomery viene invitato e dirige spesso in Belgio, Canada, Nuova Zelanda e soprattutto negli Stati Uniti con concerti e opere a Detroit, Baltimora, Houston, Minneapolis, New York e Santa Fe. Nel suo carnet futuro figurano apparizioni soprattutto in Olanda, dove dirigerà il «Requiem» di Verdi e «Katia Kabanova» di Sciostakovic.
Il concerto di Trieste anticipa il suo debutto in Olanda, originariamente previsto per il prossimo giugno a Roma per la stagione dei concerti dell'Accademia di S. Cecilia, dove dirigerà «Didone ed Enea» di Purcell con Shirley Verrett.

Il direttore d'orchestra Kenneth Montgomery

La copertina dello spartito della canzone che vinse il secondo premio nel concorso del 1928.

FESTIVAL

Canzone triestina: scelti i finalisti

TRIESTE — Sono stati scelti i cantanti che interpreteranno i tredici motivi inediti selezionati (fra 32 di altrettanti autori) per il IX Festival della canzone triestina ceh avrà luogo il 22 dicembre al Politeama Rossetti a favore degli «Amici del Cuore».
Ecco i motivi che concorreranno nella categoria della musica tradizionale (folcloristica, melodica o moderna): «Amor triestin» (di Ambrosi), che sarà cantata da Elisabetta Olivo; «Insieme ala bora... ridemoghe sora» (di Palmerini-Esopi), cantata da Mara Sardi; «La più bela melodia» (di Campi-Subelli), cantata da Valnea Serafini; «Nel mio scartozo blu» (di Di Bin), che avrà come interprete Riccardo Deponte; «Quel valzer de Strauss» (di Edoardo de Leitenburg) e «Trieste bombonzin» (autrice Benci Blason), interpretate da Raffaella Del Rivo; «Trieste strinzime» (di Bruno Tramontini), cantata da Sandro Tramontini; «Trieste xe bela col mar» (di Gelussi), cantata da Roberto Urbano insieme alla Trieste Folk.
Queste invece le canzoni che concorreranno nella categoria musica giovane: «Ma basta un poco de morbin» (di Poretti-Pallini), cantata da Luciano Poretti; «Osmiza» del cantautore Andrea Guzzardi; «Piaza Ponterosso» (di Turrini-Orlando-Manzin), eseguita da Giorgio Manzin e Maurizio Turrini; «Picia stela blu» (di P. Rizzi e Moratto), cantata da Mike Rizz con la ballerina Lucia Galasso; «Xe un atimo» (Petracci-Plocar-Giovanazzi), cantata da Arianna Sossa.
Quest'anno sarà ospite del Festival, organizzato dal Comitato promotore diretto da Fulvio Marion con l'adesione del Comune, della Provincia e dell'Azienda di soggiorno di Trieste, la triestinissima Witz Orchestra.

SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO

A rapporto sulla musica corale

TRIESTE — L'Usci della provincia di Trieste, con il contributo dell'assessorato regionale delle attività culturali, ha organizzato il secondo seminario per la formazione e l'aggiornamento dei coristi, che si è tenuto nel teatro di S. Maria Maggiore. Relatore è stato il prof. Carlo F. Semini, musicologo e compositore ticinese, direttore per molti anni della Radio Svizzera italiana. Il tema trattato era «La musica corale a cappella del Novecento», di cui Semini ha tracciato una colorita panoramica, partendo dalla premessa che la produzione corale riflette tutte le principali tendenze musicali di questo secolo, ne rispecchia i punti di rottura con la tradizione e le avanguardie, prestando una grande ampiezza di linguaggi e di stili.
Il discorso è stato corredato da numerosi esempi musicali tratti dal repertorio dei maggiori autori contemporanei e prodotti dal vivo dai quattro cori triestini che fungevano da complessi laboratorio: il coro giovanile «C. G. Claret» e il «Polifonico triestino», diretti da Fabio Nesbeda, la società polifonica «S. Maria Maggiore», diretta da Domenico Innominato e il «Coro dell'Accademia musicale universitaria di Trieste», diretto da Walter Lo Nigro.
Le esemplificazioni più significative durante le lezioni-concerto riguardavano autori come Poulenc, Ravel, Petrassi, Messiaen, Kodaly, Stravinsky che offrono diverse angolazioni interpretative e spunti appropriati per lo studio della vocalità e l'approfondimento del rapporto, di fondamentale importanza, che intercorre fra musica e parola. [l. b.]

Scandalo rinviato

ROMA — «Il Sabato» e «Avvenire» hanno vinto il primo round. Silvio Berlusconi si è deciso a spostare la proiezione di «Nove settimane e mezzo», il film-scandalo di Adrian Lyne, alle 21.20 su Canale 5 mercoledì 16 dicembre.
La pellicola sarà preceduta dal «Maurizio Costanzo Show».

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

QUARTA RISTAMPA
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionarietto che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

Una bella immagine di Charlie Chaplin. La biografia di Robinson, edita da Marsilio, appare già come definitiva per l'accuratezza delle ricerche. Si dimostra anche che l'autobiografia dell'autore non fu «esagerata».

COMICI / CHAPLIN

Questo tenero dittatore

A dieci anni dalla sua morte, una magistrale biografia lo racconta

Recensione di
Giorgio Placereani

Proprio dieci anni fa — la notte di Natale del 1977 — moriva Charles Spencer Chaplin. Fu — come disse allora Laurence Olivier — l'attore più grande di tutti i tempi? Questo è un tema ozioso, fuori da celebrazioni e commemorazioni: ma ci sentiremmo di dire di sì (e per le donne? forse la dreyeriana Renée Falconetti).

Certo, fu il più amato. Chaplin doveva avere toccato una corda ben forte nel cuore del pubblico; ancora oggi, se appare coi suoi baffetti all'interno d'un programma di comiche mute, cala su di lui una corrente di simpatia, di adesione, che lo isola e lo separa dai suoi compagni — persino dal geniale Buster Keaton. Chaplin «è lui».

E adesso, nel decennale della morte, esce in edizione italiana la più bella biografia di Chaplin che si possa sognare, che rimarrà per molti anni definitiva: «Chaplin. La vita e l'arte», di David Robinson, Marsilio, pagg. 864, lire 65.000. L'edizione inglese è di due anni fa.

David Robinson ha davvero compiuto un'opera magistrale, che corona una lunga esperienza di storico del cinema. La sua ricerca ha potuto basarsi sul permesso di esaminare l'archivio personale di Chaplin, concesso dalla vedova, Lady Oona; ma Robinson ha usato di questa impagabile opportunità entro un piano di lavoro ancora più vasto, che lo ha condotto a scartabellare archivi, interrogare testimoni, contattare autori, in una costante e irreprensibile ossessione della verifica. Ne esce un libro zeppo di informazioni di prima mano, con ampi stralci di documentazione, che fa giustizia di numerose e antiche stratificazioni leggendarie, mentre nel contempo rende omaggio alla memoria e alla sincerità di Chaplin stesso.

Infatti Robinson dimostra che «La mia autobiografia» di Chaplin non contiene imprecisioni degne di nota «come resoconto di cose viste e direttamente sperimentate», né tantomeno esagera gli aspetti drammatico-avventurosi, veramente dickensiani, della sua prima giovinezza.

Poiché tali furono davvero, e non a caso Dickens sarebbe restato l'autore preferito di Chaplin, che evidentemente si riconosceva nel suo mondo di «lotta per la vita». Dopo avere scavato nel suo albero genealogico (Chaplin non era ebreo, come molti pensavano, fra cui i nazisti; invece aveva una buona dose di sangue tzigano nelle vene), Robinson ci porta in giro con il suo eroe per le strade di Londra, fra i mille tentativi di risolvere una situazione finanziaria disastrosa.

Hannah, la madre di Charles e di suo fratello Sydney, già separata dal marito, fu presto abbandonata dal suo compagno Leo Dryden, padre di un fratellastro di Chaplin. Mentre il marito si disinteressava del mantenimento dei figli nonostante anche ingiunzioni legali, la madre cercò di guadagnare come poteva, tra il music hall e lavori occasionali, ma i Chaplin conobbero la fame e l'assistenza pubblica. Da questi anni Charles imparò quel duro senso del valore del denaro che spesso fu scambiato poi per avarizia, e che solo la povertà può dare.

Poiché entrambi i genitori venivano dallo spettacolo, e poiché il giovane Charles si trovava provvisto di un incredibile talento naturale, lo sbocco del palcoscenico era inevitabile. Robinson — anche ricostruendo in appendice le tournée delle sue prime compagnie — segue passo passo la sua carriera fino alla fama, alla conquista dei palcoscenici americani (con la compagnia Karno, in cui lavorava Chaplin, c'era anche Stan Laurel) e infine al grande momento.

Quando scrisse a suo fratello Sydney: «E ora veniamo alla bella notizia... Ho avuto un'offerta da una casa di produzione cinematografica», Chaplin non sapeva che stava per entrare nell'immortalità.

Prima alla Keystone, con Rosco e Arbuckle, poi alla Essanay, poi alla Mutual, poi come produttore indipendente, Chaplin vide crescere la propria fama a livelli di adorazione. Fin dai suoi primi momenti si precisò quella sua tendenza al controllo totale del film che lo avrebbe reso antipatico a molti collaboratori. Come più volte Robinson mette in risalto, se le leggi fisiche avessero permesso a Chaplin di interpretare «tutte le parti» (come faceva, con evidente godimento, per spiegarle agli attori durante le prove) egli l'avrebbe voluto fare senz'altro!

Quando potè disporre di molto denaro, Chaplin diede libero sfogo a un perfezionismo che risulta in un'estrema sproporzione fra pellicola girata e pellicola montata (massima per «Il monello» e «Il grande dittatore»): molti brani scartati, sopravvissuti, hanno permesso a Kevin Brownlow e David Gill di girare il loro «Unknown Chaplin».

Nel suo metodo di girare il film Chaplin somigliava al Woody Allen di oggi, con un continuo rifacimento e ripensamento (ma anche, per Chaplin, con momenti di grave incertezza più o meno mascherata).

Chaplin si muoveva in un'area culturale genericamente di sinistra, ma soprattutto era un idolo, e l'America ama distruggere i suoi idoli. La «caccia alle streghe» del senatore McCarthy nel secondo dopoguerra fu solo la maggiore di alcune isteriche campagne di «moralizzazione» — vuoi sessuale, vuoi politica — ricorrenti nella storia di Hollywood. Con sempre in prima fila i club femminili, associazioni di livide virago assetate d'intolleranza.

Chaplin aveva progettato di comparire davanti al Comitato per le attività antiamericane (le cui sedute erano riprese in tv) nel suo costume di vagabondo, e annegarlo in un oceano di risate. Purtroppo per i posteri, gl'inquisitori non osarono convocarlo.

Tuttavia — attaccato da ogni parte, accusato di immoralità privata, perseguitato dal governo su incerte basi fiscali — finì per andarsene, e il viaggio si rivelò senza ritorno: Chaplin era cittadino inglese, e dopo la sua partenza il governo americano dichiarò che non sarebbe stato riammesso negli States. Come lamenta il poeta, «l'immortale Chaplin è stato scacciato dalle nostre sponde con la rosa fra i denti» (Allen Ginsberg, «Morte all'orecchio di Van Gogh!»).

Negli Usa restava tutto il suo mondo, che s'identificava col suo lavoro — anni prima Chaplin era stato fra i fondatori della United Artists —, ma almeno vicino a lui restava l'ultima e migliore delle sue mogli — Oona O'Neill — con la quale avrebbe trascorso il resto della vita, dirigendo ancora due film.

Una storia così lunga e avventurosa si presta naturalmente alla drammatizzazione. Quello che più ci piace di Robinson è la sua riservatezza britannica, che si traduce in un'adesione ai fatti senza fronzoli letterari. Infatti, pur nella sua evidente simpatia per il soggetto, Robinson non passa sotto silenzio gli aspetti personali spiacevoli di Chaplin: il dispotismo, la tendenza a fare il re circondato da cortigiani, gli estremistici sbalzi di umore e di atteggiamento verso il prossimo, in una parola, l'egocentrismo che lo distingueva.

Robinson riferisce anche l'episodio inedito che a noi pare l'unico della sua vita davvero imperdonabile. Chaplin aveva prodotto il film di Josef von Sternberg «A Woman of the Sea», che non aveva fatto distribuire perché ne era insoddisfatto. Nel 1933, nel quadro di un arrangiamento fiscale col governo, Chaplin fece distruggere l'unico negativo della pellicola (così si escludeva che il film rappresentasse un valore futuro).

Robinson arriva perfino a mostrare un'ombra di «pruderie» nel trattare la vita sessuale di Chaplin, del quale era nota la passione per le giovanissime. In questo senso, Robinson è l'anti-Kenneth Anger: e questo è un merito non da poco.

Completano il libro di Robinson alcune utili e a volte affascinanti appendici: una cronologia, la citata lista di tournée, tre sceneggiature della Keystone, una filmografia, la tabella dei «piani di lavorazione e proporzione», un resoconto che ci mostra Chaplin nei panni di regista teatrale dilettante nel secondo dopoguerra, una divertente ma inquietante documentazione su «l'Fbi contro Chaplin», un «chi è?» chapliniano e naturalmente una bibliografia. Ma non dimenticheremo le numerose, rare e splendide fotografie.

Sia chi ama il Chaplin violento e selvaggio delle comiche brevi, sia chi preferisce i famosi lungometraggi (nei quali la genialità dell'autore riesce anche a far tollerare certi sprazzi di sentimentalismo) non può, nonostante il costo un po' elevato, rinunciare a questo libro di David Robinson.

COMICI / ASTA

Oggi, ciao bombetta

Cose di «Charlot» da Christie's

L'amore e l'ammirazione a volte diventano un po' grotteschi, come quando accade che i «resti», gli oggetti di un grande personaggio finiscano battuti all'asta. Ma anche Chaplin deve avere il suo riconoscimento venale e perciò — come già annunciato — oggi a Londra, da Christie's, saranno battuti alcuni suoi effetti personali e alcune sceneggiature, quelle scritte per «Il grande dittatore» e «Monsieur Verdoux».

I collezionisti si disputeranno la famosa bombetta di «Charlot», il suo bastone e i suoi stivali. Bombetta e bastone saranno offerti in un unico lotto. Incredibile ma vero, si stima che non andranno a meno di quindicimila sterline, più di trenta milioni di lire. Del resto, un mito non ha prezzo.

Questo amore (interessato, però, stavolta, e barbaramente interessato, per giunta) si verificò anche subito dopo la morte dell'attore e regista. La sua bara fu trafugata dal piccolo cimitero di Corsier, il villaggio dove Chaplin era vissuto per 25 anni. Autori dello sfregio due rifugiati politici, un bulgaro e un polacco. Pare che alla vedova, Oona O'Neill, fosse stato richiesto un riscatto attorno al milione di franchi svizzeri (il marito le aveva lasciato un'eredità valutabile in circa ventun miliardi di allora).

Oona, dopo il fatto, respinse ogni ipotesi di pagare una cifra per avere i resti mortali di Chaplin. Ma la bara fu ritrovata, il 18 maggio 1978. Era stata sepolta in un campo di granoturco, nei pressi del lago di Ginevra, vicino a Noville. Il proprietario aveva provveduto alla semina senza scavare tanto a fondo da accorgersi del feretro nascosto. Un brutto affare, come si dice. Anche perché incendiò una ridda di voci che certo non contribuivano all'immagine postuma dell'uomo.

Charlie Chaplin nei celeberrimi panni di Charlot, con bombetta e bastone, che oggi andranno all'asta da Christie's per un'altissima cifra.

ARPINO / LUTTO

Il passo d'addio di un «realista ingenuo»

ARPINO / BIOGRAFIA

All'anagrafe c'è Pola

Ma si considerava (ed era) torinese

TORINO — Giovanni Arpino era nato a Pola, nel 1927. Ma si considerava piemontese. Dopo la prima giovinezza, infatti, si trasferì con la famiglia a Bra, nel Cuneese, dove frequentò il liceo, iscrivendosi nel 1946 alla facoltà di lettere di Torino. Qui si laureò in lettere e filosofia con una tesi sul poeta sovietico Esenin.

L'attività intellettuale di Arpino — che è stato naturalmente soprattutto scrittore — si è allargata a vari campi, perfino quello sportivo, cui l'autore ha dedicato un forte impegno giornalistico («Azzurro tenebra», invece, è un romanzo che dello sport fa la sua materia, racconto-inchiesta sui calciatori).

Arpino ha svolto anche lavoro editoriale, per Einaudi e per Zanichelli. Ha collaborato a giornali e riviste, tra cui «Il Mondo», «Paese sera», «Europeo», «Il giorno», «Paragone», «Il tempo presente». Nel 1969 è diventato collaboratore de «La Stampa» (soprattutto per lo sport). Giornalista professionista dal 1972, dal 1980 collaborava al «Giornale».

Decine i suoi romanzi, le sue commedie, i suoi racconti. Fra le opere più importanti: «Felice Giovanni» (1952), «Il prezzo dell'oro» (1957), «Gli anni del giudizio» (1958), «La suora giovane» (1959), «Un delitto d'onore» (1961), «Il buio e il miele» (1969), «Domingo il favoloso» (1975), «Il primo quarto di luna» (1976), fino ai più recenti «Passo d'addio» (1985) e «La trappola amorosa» che sta per uscire da Rusconi.

Con «L'ombra delle colline» Arpino vinse il premio Strega nel 1964; con «Randagio è l'eroe» il Premio Selezione Campiello nel 1972; con «Il fratello italiano» vinse invece il Campiello, nel 1980.

Numerose anche le pubblicazioni per i ragazzi, per i quali curò una collana da Rizzoli.

Giovanni Arpino aveva anche ricoperto la carica di presidente della sezione torinese di «Italia Nostra», da cui poi — in seguito ad alcune polemiche, comunque non dirette alla sua persona — si dimise prima della scadenza del mandato.

Notoriamente lontano da ogni «mondanità», aveva perfino ironicamente commentato il premio Campiello appena ricevuto: «Ho perduto un'occasione storica. Avrebbero dovuto fucilarmi a Venezia, subito dopo l'assegnazione del Premio Campiello (...). Ai piedi di un muro, in tenuta bianca, avrei finalmente espiato i miei peccati di romanziere, di partecipante a un concorso letterario, di intellettuale sdegnoso delle mode...».

E, seppure lo scritto fosse scherzoso, non diceva una bugia. In fondo, per irridere a un Campiello bisogna avere dei pensieri.

Servizio di
Edoardo Poggi

In un'intervista pubblicata la scorsa settimana, Giovanni Arpino annunciava con orgoglio di aver appena terminato «La trappola amorosa», l'ultimo romanzo che dovrebbe uscire in primavera da Rusconi. «E' un libro sereno — diceva — che vive e si muove in base alle necessità esistenziali dei personaggi e delle loro vicende; personaggi e vicende che sono caratterizzati dal nostro presente, dalle sue inquietudini, dalle sue ironie, dalle sue paure, dai sorrisi e dalle malinconie d'oggi».

E' proprio in questo impegno civile, pensato con ironico distacco e, tuttavia, con sofferta partecipazione, che è possibile fissare la caratteristica dominante della lunga e fortunata attività letteraria di Arpino. Sin da «Gli anni del giudizio» e da «La suora giovane» — il suo primo successo, datato 1959 — Arpino ha inventato storie di finissima struttura geometrica, costruendo teoremi sempre in bilico tra un salutare cinismo e un'opportuna pietà, pensati per un pubblico il più possibile largo, composto non solo da addetti ai lavori.

Del resto, Arpino sapeva benissimo come parlare alla gente comune, a chi interroga la letteratura in maniera casuale. Lo aveva appreso frequentando gli stadi, i circoli della boxe, la carovana del Giro d'Italia. Lo sport non era affatto il suo passatempo, e l'attività giornalistica non veniva posta in secondo piano rispetto all'impegno narrativo. Sia che discutesse delle fortune dell'amatissima Juventus sia delle disavventure dei suoi personaggi, Arpino si manteneva fedele allo stesso principio: osservare la realtà e descriverla, analizzandola in ogni possibile manifestazione.

Uno scrittore che sapeva come parlare alla gente

La politica, i mutamenti del costume, i vizi e le virtù del tempo, i grandi traumi collettivi riempiono così le sue pagine fin dai libri d'esordio, quando si occupava di una campagna elettorale o dei traumi subiti da ragazze ancora ingenue, uscite dalla provincia, alle prese con un mondo troppo grande e complesso per le loro piccole certezze, per i loro schemi mentali formati in famiglia o in parrocchia.

I suoi successi maggiori — da «L'ombra delle colline», con cui vinse il Premio Strega nel 1964, a «Il buio e il miele», «Randagio è l'eroe», «Il fratello italiano» Premio Campiello nel 1980, a «Domingo il favoloso» o al recente «Passo d'addio» — sono sempre nati intorno a un personaggio all'apparenza minore rispetto ai flussi epocali, ai repentini rivolgimenti delle mode, e tuttavia positivo proprio in virtù di questo attaccamento alle radici, a una natura che nulla o nessuno riesce mai a violentare. Gli uomini e le donne di Arpino hanno sempre un aspetto esteriore estremamente fragile. Ciò che avviene intorno a loro li sfiora senza condizionarli: osservano, indagano, ma non si lasciano influenzare. Spesso sono ritratti dal vivo, nascono dall'esperienza dello scrittore, dal suo contatto con un universo popolare di cui pochi si occupano.

Arpino si riconosceva e si rispecchiava nelle loro vicende. E, in questo senso, la definizione migliore che si può dare del suo lavoro è identica a quella che confeziona per sè il professor Bertola, il protagonista di «Passo d'addio». Come lui, anche Arpino è stato un «realista ingenuo», un intellettuale sempre attento a quanto accade sotto i propri occhi e, tuttavia, deciso a far valere le proprie ragioni in una lotta (impari ma necessaria) con le improvvise burrasche scoppiate per sconvolgere l'esistenza.

Sotto il profilo della qualità narrativa la passione per il dato più esteriore delle storie, per la «cronaca», gli è stata a volte di danno. Scrutata a ritroso, la sua produzione risulta così diseguale, e si passa da prove splendide per intensità e tenuta stilistica come i romanzi d'esordio, a libri meno riusciti, condizionati da un desiderio troppo evidente di pronunciarsi su problemi di interesse un po' effimero.

Egli stesso ne era consapevole, ma rivendicava per sè una coerenza di fondo, la coerenza tipica del narratore popolare. «E' come un tronco d'albero — ha spiegato —. Come un tronco i cui rami sembrano indifferenti tra loro, seppur fraterni: l'uno va in una direzione, l'altro in quella opposta, ma partono tutti dallo stesso albero, che sono io».

Di recente aveva voluto farsi pure critico, e aveva scelto un autore con cui si sentiva in sintonia: Emilio Salgari. Era nato così «Vita, tempeste, sciagure di Salgari, il padre degli eroi», un libro del 1982 in cui, assieme a Roberto Antonetto, narrava di un'Italietta provinciale e tuttavia «dignitosissima», arroccata a difesa dei suoi miti ottocenteschi.

Quelle pagine erano dedicate ai «revanscisti o futuribili, pazzoidi o raziocinanti, interpretativi incarogniti o romantici, gente d'abbordaggio o di glossa, corsari della penna e ciurma degli inchiostri»; ed era come se Arpino le avesse dedicate a se stesso, poichè le caratteristiche cui faceva appello a proposito di possibili interlocutori erano (anche e soprattutto) le sue, erano le doti di un narratore umorale che, assieme forse a Piero Chiara, è stato tra i pochi della storia letteraria recente a saper parlare davvero a un pubblico formato in larghissima parte da lettori di estrazione popolare.

Vale perciò la pena di ricordarlo come scrittore laico e religioso allo stesso tempo, carnalissimo e spirituale, dominato da un desiderio di immanenza e di trascendenza, di certezze civili e di slanci esistenziali. Da queste contraddizioni solo apparenti sono nati i suoi romanzi, storie in cui, per dirla con Geno Pampaloni, si muovono, si intrecciano e si scompigliano i solidi e sensuali colori della realtà.

ARPINO / COMMENTO

Guardando il mondo in solitudine

Un «artigiano della narrativa», un'opera asciutta e incisiva

Commento di
Carlo Sgorlon

Vidi l'ultima volta Giovanni Arpino a Lignano, al Premio Hemingway, che ci coinvolse entrambi a nostra insaputa. Come sempre fu brillante, pieno dicose da dire, che esponeva con modi sorridenti, ma anche carichi di una moralità appassionata.

Arpino aveva un tratto gentile, formalmente ineccepibile, legato a una certa immagine del vecchio Piemonte e forse anche dello stile militare (suo padre era un ufficiale dell'esercito) però nei giudizi era fermo, intransigente. Un moralista severo, almeno nel senso che era totalmente impegnato con il costume e la realtà del proprio tempo, Arpino lo è sempre stato.

Fin da giovane mostrò il gusto di raccontare con modi dinamici, veloci, con un taglio di matrice americana, sfrondato di ogni indugio descrittivo e di ogni elemento di stagnazione rivolta a ricreare atmosfere. Questi ingredienti del narrare egli li giudicava antiquati, ottocenteschi; perciò ebbe cura di liberarsene fin dal suo esordio, avvenuto in pieno neorealismo.

La tematica di quegli anni si riflette nel suo romanzo «Gli anni del giudizio», dove al profondo impegno etico del narratore fa riscontro anche un tentativo, forse ancora incerto, di uscire dalla poetica dominante.

Arpino fu alieno sia da avventure sperimentali, sia dal condividere ideologie e poetiche di moda. Ci fu sempre in lui un'esigenza robusta di «fare parte per se stesso», un po' sdegnosamente. Era la sua stessa consapevolezza di possedere una forte personalità a condurlo a una solitudine severa, a volte quasi risentita e indispettita. Il suo sforzo costante fu rivolto soprattutto a usare la sua narrativa, virile e incisiva, per entrare in profondità nella realtà morale e psicologica dei nostri tempi, inquieta e soggetta a tanti sbandamenti, per aggredirla nelle sue pieghe più sottili e nelle sue contraddizioni più segrete. Un'esigenza di realismo forte, penetrante, è pressochè costante in tutta la sua opera.

Arpino rappresentò la condizione operaia e i problemi umani e psicologici ad essa connessi («Gli anni del giudizio», «Una nuvola d'ira»); a volte si interessò di personaggi strani, inquieti e asociali («Domingo il favoloso», «Randagio è l'eroe»); a volte approfondì psicologie aberranti («Un'anima persa») o le degenerazioni del costume sociale («Delitto d'onore», il suo libro di più largo successo).

Il suo fondo di anarchismo scorbutico, ribelle alle ipocrisie borghesi e farisaiche, lo portò spesso a solidarizzare, come narratore, con personaggi bizzarri, vagabondi e irregolari, ma forniti dello zoccolo duro di una moralità senza compromessi. O addirittura con quelli che arrivano a fare giustizia da sè, opponendosi alla moraie del lassismo e del permissivismo («Fratello italiano»).

Forse il punto più alto della sua narrativa egli lo raggiunse con «La suora giovane». E' la storia di una novizia ingenua ma ferma di carattere, che lascia il convento per amore di un impiegato non più giovane, e moralmente stanco, raccontata con grande misura e profonda forza evocativa.

La narrativa di Arpino ha sempre una grande presa ed è capace di coinvolgere profondamente il lettore. Si tratta di una narrativa asciutta, di una consistenza come legnosa, o metallica, nemica di ogni approssimazione evanescente, di ogni nebbiosità, di ogni indulgenza agli echi e alle risonanze suggestive. Una narrativa fatta tutta di cose e di sapori forti del reale, assecondata da un dialogo sapiente e robusto, che si impasta perfettamente con l'azione.

«Artigiano della narrativa» amava definirsi. Ma in realtà la sua figura di scrittore robusto e solitario, mai corrivo al gusto corrente, o alle smagliature del costume contemporaneo, occupa un posto centrale nella narrativa italiana del dopoguerra.

COMICI / STANLIO E OLLIO

Trent'anni buffi

Dal 1927 al '57 il sodalizio di Laurel e Hardy

Sessant'anni fa, di questi giorni, un comico americano di origine inglese, alto e sottile, incontrava un robusto collega del Sud degli States sul set di «Putting pants to Philip». Fu quel film, prodotto da Hal Roach, a segnare l'inizio della felice collaborazione di Stan Laurel e Oliver Hardy e la nascita della coppia più divertente della storia del cinema.

Per tre decenni l'umorismo tutto britannico di «Stanlio» si sposò alla corposità dell'americano «Ollio», dando vita a 104 film di vario metraggio, che fruttarono ai due milioni di fan in tutto il mondo. Tra i più accesi ammiratori di Stan e Oliver, la storia tramanda i nomi di Franklin D. Roosevelt, Winston Churchill e Stalin.

Domani l'inizio del loro sodalizio artistico verrà ricordato, a Los Angeles, dai circa diecimila membri del «Laurel and Hardy Club»: i «Figli del deserto» (cone si autodefiniscono gli ammiratori dei due attori, dal nome di un celebre film del '36) brinderanno solennemente e passeranno la giornata guardando film della «strana coppia». Su un piano più ufficiale, le poste americane celebreranno la ricorrenza con l'emissione di un francobollo dedicato ai due.

Il pubblico e il «club»

Ma i membri del «Club» non sono i soli «nostalgigi» che amino ancora le comiche dell'irresistibile coppia: lo sviluppo dell'«home video», infatti, ha introdotto la loro opera tra il pubblico della nuova generazione e le tecniche di colorazione dei film in bianco e nero ne hanno aumentato il «valore» nella programmazione televisiva. Come osserva Leonard Maltin, autore di uno studio sulle più famose «coppie» cinematografiche, «Laurel e Hardy non furono mai apprezzati mentre erano in vita, tranne che dal pubblico: ebbene, ora il loro pubblico sta crescendo».

Va ricordato che, prima di essere ufficialmente «accoppiati», nel 1927, Laurel (1890-1965) e Hardy (1892-1957) avevano interpretato separatamente 76 e 213 film, rispettivamente. Laurel era il «cervello» della coppia: era lui l'inventore delle «gag» che hanno fatto sbellicare dalle risate intere generazioni. E per questo riceveva, senza che «Ollio» se ne avesse a male, uno stipendio doppio del suo.

Un'amicizia fino all'ultimo

I due riuscirono a rimanere amici anche fuori dal set, benché — raccontano i biografi — non sembra si frequentassero molto. La morte di «Ollio», nel 1957, mise fine alla loro avventura, durata 30 anni. Profondamente rattristato dalla scomparsa dell'amico, «Stanlio» giurò che non avrebbe più fatto del cinema e mantenne la promessa fino alla morte, sopravvenuta otto anni dopo.

Verso la fine della loro carriera, «Stanlio» e «Ollio» girarono alcuni film in studi diversi dallo studio «Hal Roach» in cui avevano sempre lavorato, e con minore autonomia rispetto all'attività precedente. Queste ultime esperienze di lavoro furono deludenti per entrambi, così come la loro ultima apparizione in pubblico — la prima in televisione — con lo spettacolo «This is your life».

Pur non essendo rimasti soddisfatti della loro «performance» televisiva, Laurel e Hardy avevano pensato a una serie di «special» a colori per la tv ma, prima, un infarto che colpì «Stanlio», quindi la morte di «Ollio» impedirono la realizzazione del progetto.

Nonostante i 30 anni di carriera e l'affetto di milioni di fan, «Stanlio» e «Ollio» vinsero un solo Oscar, nel 1932, per il cortometraggio «The music box»: quello in cui, si ricorderà, cercano invano di portare un pianoforte in una casa grazie a una scala di 131 gradini.

Solo dopo la morte di Hardy, nel 1961, Stan Laurel ricevette un «Oscar alla carriera», che si rammaricò di non poter condividere con l'amico.

[m. i.]

Oliver Hardy e Stan Laurel, come li abbiamo visti in tanti film. Assieme, nell'arco di trent'anni, ne fecero 104, tra cortometraggi e lungometraggi.

COMICI / RIDOLINI

Risate da miserabile

Larry Semon, triste vita di clown

ROMA — Una vita pubblica all'insegna della risata. Un'esistenza privata tragica. Larry Semon, meglio conosciuto come Ridolini, ha interpretato la parte del personaggio comico soltanto sullo schermo. Prova ne sia la sua fine, in miseria assoluta, a soli 39 anni.

Questa, e moltissime altre storie, sono contenute in una biografia dell'attore di Hollywood scritta da Camillo Moscati, intitolata «Ridolini il re della risata» e pubblicata dall'editore Lo Vecchio di Genova.

Ridolini, oltre ad essere attore, era stato anche regista. Nei suoi film aveva scritturato giovani comici che, qualche tempo dopo, sarebbero diventati famosissimi: Stan Laurel e Oliver Hardy, ad esempio.

Come attore Ridolini ottenne un successo immediato. Le sue gag fecero il giro del mondo. In Francia venne ribatezzato Zigoto, in Spagna e nell'America latina Tomasin, in Catalogna Jaimito. E, forse, la rapida ascesa nel mondo del cinema fu una trappola per Larry Semon.

Investendo tutti i capitali nella produzione di film sfortunati, e stroncati dalla critica, Ridolini finì ben presto sul lastrico. Morì in miseria, dopo aver tentato di rifarsi con un'ennesima pellicola-bidone: «Underworld», tradotto in italiano con il titolo «Le notti di Chicago».

Il libro di Moscati, in 150 pagine fitte di dati sulla vita e sulla carriera di Ridolini, traccia un identikit umanissimo del popolare attore degli anni Venti. Il pregio principale di questa biografia è di aver recuperato vecchissime foto, che potevano essere rintracciate solo negli archivi di qualche collezionista.

Ancora adesso la Rai ripropone i pezzi migliori di Larry Semon. Ridolini strappa il sorriso anche a chi non ride facilmente.

ANTICIPAZIONI

Era l'imperatore un papa laico

Il rilievo che la stampa dava a Francesco Giuseppe e in genere alla casa regnante d'Austria non solo dimostrava un culto della personalità, ma conferiva una sorta di crisma religioso (e l'«Eco del Litorale» protestò per una versione irriverente del «Padre nostro», in chiave nazionale). Lo scrive Pietro Zovatto in «La stampa cattolica italiana e slovena a Trieste», edito da Del Bianco, di cui anticipiamo qui un breve stralcio.

Testo di
Pietro Zovatto

La città di Gorizia (...), pur nei rapporti di buon e fruttuoso vicinato con l'universo slavo, aveva una lucida consapevolezza della propria italianità. Lo fece sapere con chiarezza al «Goerzer Zeitung» che aveva affermato che il capoluogo isontino era città tedesca (...).

Il rilievo tipografico dato con evidente compiacenza, sia nella stampa cattolica italiana sia in quella slava, alla casa regnante asburgica e in modo particolare alla persona dell'imperatore, Francesco Giuseppe I, da parte della stampa cristianamente ispirata, mostra con chiarezza al di là di quello che oggi si potrebbe chiamare culto della personalità, che la figura dell'imperatore è ancora avvolta da un particolare crisma religioso, così come lo è il papa a Roma.

L'imperatore per i cattolici di Trieste e del Litorale Austriaco è una specie di papa laico; e per il sovrano esiste un vero e proprio culto paraliturgico, non ancora di «latria», ma di «dulia», ovviamente non teologicamente assunto. Nella gerarchia dell'autorità, per il mondo cattolico locale, dapprima si trova il papa, ma dopo, subito dopo, viene l'imperatore: Francesco Giuseppe. A lui si tributano omaggi augusti, a lui si augura la prosperità più eccelsa, a lui, al termine di ogni riunione di circolo o associazione religiosi, si inneggia con il grido unanime «Viva il Papa, viva l'Imperatore».

Nel disnodarsi solenne della Santa Messa cantata dalla Cappella civica, o della Benedizione eucaristica nella cattedrale di S. Giusto, il nome del sovrano echeggiava nella celebrazione liturgica insieme a quello del papa, dei martiri, dei santi. Dalla maestosa cattedrale di San Giusto fino all'ultima cappella del Carso, dalle solenni chiese della costiera istriana e fin nelle umili pievi dell'entroterra dell'Istria, ogni giorno in forma feriale (dimessa), ma in forma solenne ogni domenica, e certamente «solemnior» nelle grandi festività cattoliche, il nome dell'imperatore aveva una risonanza liturgica di spicco, sulla moltitudine dei fedeli devoti, inserito ufficialmente nel rito divino della chiesa cattolica locale del Litorale Austriaco e di tutto il vasto e multiforme Impero Austro-Ungarico.

Posto sul medesimo piano di carisma sovrumano, e papa e imperatore, nel 1898, proprio nel periodo delle conferenze di Sant'Antonio Nuovo del padre Antonio Pavissich, «L'Avvenire» grida all'indignazione, perché un gruppo di scalmanati vociferava nei pressi dell'episcopio: «Abbasso il vescovo!, abbasso il papa», senza che la gendarmeria intervenisse sollecitamente.

Siffatta «teologia» della devozione all'autorità — suggellata dal sentire religioso profondo — avvolgeva la persona dell'imperatore di una veneranda qualità di sacro.

Questa effusa devozione culturale, praticata a lungo andare forse senza intima convinzione, ma anche senza riserve mentali, trovava una protesta indignata ne «L'Eco del Litorale» contro un maestro austriaco, ma italianizzante, che a Scodovacca, durante il periodo di occupazione italiana della prima guerra mondiale, così insegnava un «Padre Nostro» contestatore, in funzione anti-imperatore, a una ingenua scolaresca delle popolari:

«Padre nostro che sei a Vienna, che il nome tuo sia dimenticato in Italia; che il regno tuo si restringa di là dalle Alpi; che non sia fatta la tua volontà, così sotto il cielo, come sopra la terra d'Italia.

Rendici il nostro pane quotidiano, che ci divorano i tuoi satelliti; rimetti a noi l'oro e l'argento che ci rapisti, come noi rimettiamo a te la tua carta monetaria; non c'indurre nella disperazione, ma liberaci da te e dai tuoi sgherri una volta e per sempre. E così sia!».

Questo costume di ossequio religioso diffuso non solo negli ambienti cattolici, trovava una spontanea adesione ne «La Ricreazione», periodico fondato a Trieste da mons. Giovanni Battista Buttignoni. Questa rivista quindicinale, illustrata, decorosa nella veste tipografica sia pur nella carta modesta, si collocava in un indirizzo di varia umanità, di svariata erudizione e di educazione popolareggiante, trascurando — o quasi — a bella posta le vicende politiche dominate dal partito liberale nazionale.

Essa, pur essendo rivista di divulgazione, aveva uno stile gradevole che poteva andar bene alla media borghesia o al salotto del ricco borghese. Tentava così di avvicinare la classe borghese triestina che in tutte le scelte della vita, comprese quelle religiose, vuole essere guidata dai canoni della razionalità; mentre nella vita pratica è aliena da un grossolano materialismo, lasciandosi portare da un edonismo spontaneo.

Fin dal primo numero «La Ricreazione» espone chiaramente le sue finalità: di ricreare la mente e il cuore dei lettori con letture amene e utili cognizioni, nel rispetto dovuto all'etica cristiana. Implicitamente, con esclusione della pubblicistica cattolica, si polemizzava con tutta la letteratura contemporanea, con i libri «osceni e corrotti» che predicano il suicidio, l'insubordinazione ai padroni, il fanatismo rivoluzionario, la bestemmia, la sensualità, l'indifferenza religiosa, suggestioni che, secondo «La Ricreazione» si trovano sparse in autori come Goethe, Foscolo, Victor Hugo, Verga, Carducci.

Con stile piacevole «La Ricreazione» si propone di porre argine a tutta questa letteratura conturbante e dissolvitrice della morale cattolica, inserendo racconti edificanti, e a tesi moralistiche per stimolare un diffuso senso cristiano della vita.

CONVEGNO

Biblioteche nella città

La Biblioteca civica di Trieste organizza per domani un convegno sul tema: «La città storica, l'architettura e la biblioteca». La manifestazione — che si aprirà alle 9.30 nella sala convegni di via San Nicolò 5 — vuol proporre un approfondimento storico e di metodo sulla problematica della progettazione di biblioteche in edifici storici e, in particolare, nel centro storico di Trieste.

Per questo i lavori saranno introdotti dagli architetti Roberto Masiero (professore all'Università di Venezia) e Fulvio Caputo con una relazione, illustrata da diapositive, che analizzerà la struttura urbana della «città nuova», così come si delinea storicamente, alla luce di fonti documentarie finora non utilizzate.

Lo studio condotto dai due relatori verrà dato alle stampe (con introduzione di Claudio Magris) a cura della Cassa di risparmio di Trieste, che lo presenterà in occasione dell'apertura di una filiale a Milano.

L'architetto Luciano De Licio (professore all'Università di Roma) parlerà poi quale membro dell'Istituto nazionale di architettura per la sua specifica competenza nella progettazione di sedi di biblioteche in edifici storici, portando esperienze sia italiane sia straniere.

L'architetto Marco Pozzetto (professore all'Università di Trieste) illustrerà a sua volta un'esperienza didattica svoltasi nell'anno accademico 1986-'87 nel corso di «Progettazione integrale» della facoltà di ingegneria, esponendo i problemi e i criteri di soluzione (sia di immagine esterna sia di struttura) che si pongono quando si interviene su un edificio esistente per variarne l'uso.

Infine, l'architetto Dario Jagodic, attuale assessore comunale ai lavori pubblici, illustrerà coi suoi collaboratori il progetto di ristrutturazione del Palazzo Biserini, attuale sede della Biblioteca civica, nel quadro delle funzioni progettuali del Comune.

INCONTRO

Gli esordi narrativi

Si svolge a Trieste, fra oggi e domani, un incontro-dibattito sul tema «Nuove voglie di raccontare: esordi narrativi nel cinema e in letteratura», organizzato dall'Istituto di filologia moderna e dalla cattedra di storia del cinema dell'Università di Trieste, dalla Cappella Underground e dai Servizi culturali del Caffè San Marco.

Nel pomeriggio e nella serata di oggi, nella Sala Azzurra del cinema Excelsior, si proietteranno cortometraggi e lungometraggi di registi che hanno esordito di recente: ore 17, «Sette» di M. Ghezzi, «Aidis» di G. Gaudino, «Bugbear» di A. Carmi, «La casa fuori misura» di G. Ciniselli; ore 18.30, «A proposito di Roma» di G. Eronico, con Renato Nicolini, Enrico Ghezzi, Ninetto Davoli, Carlo Aymonino; ore 20.15, «La gentilezza del tocco» di F. Calogero; ore 21.45, «A fior di pelle» di G. Fumagalli.

Nel pomeriggio e nella serata di domani, a partire dalle 15.30, si svolgeranno al Caffè San Marco le comunicazioni e il dibattito con la partecipazione di critici, registi, scrittori, organizzatori culturali.

Il tema dell'esordio narrativo è da qualche anno oggetto di un dibattito che investe sia gli aspetti economico-produttivi sia quelli teorico-estetici. E' dello scorso anno il volume «Il romanzo d'esordio tra immaginario e mercato» di Cristina Benussi e Giulio Lughi, che figurano tra gli organizzatori della manifestazione.

Si affronteranno questioni di sintassi narrativa e di linguaggio, di tematiche, di definizione della professionalità, e quindi di problemi editoriali e di produzione. Sono previsti interventi di Marco Bacci, Francesco Calogero, Gaetano Cappelli, Egidio Eronico, Gianluca Fumagalli, Marco Lodoli, Marta Morazzoni, Giancarlo Soldi, Mario Spagnol, Vito Zagarrio, Renato Nicolini, Stefano Carretta, Minnie Ferrara.

E' prevista una documentazione «video» della manifestazione curata dall'Avico, Agenzia Vitrotti comunicazione.

TEATRO

Protagonista: Suess

Sui palcoscenici tedeschi testi «ebraici» in quantità

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Ritorna sui palcoscenici tedeschi Suess l'Ebreo, il personaggio da quasi due secoli usato, di volta in volta, come simbolo della perfidia giudaica o come vittima del razzismo europeo. E, con Suess, vengono rappresentati altri testi con protagonisti ebrei, da Krefeld, nella Ruhr, a Monaco di Baviera.

Solo un caso o un segno del nuovo spirito con cui in Germania si guarda al recente passato? Due anni fa, si scese in piazza per impedire a Francoforte la rappresentazione di «Der Muell, die Stadt un der Tod» di Fassbinder, che denunciava lo scandalo edilizio cittadino accusando un vecchio speculatore ebreo. Il regista non era certamente un antisemita, ma il suo lavoro colpiva troppi punti oscuri della coscienza tedesca.

«Quando sarà possibile parlare male di un ebreo in Germania?» si chiese polemicamente l'ebreo e amico di Fassbinder, Daniel Cohn Bendit. «Le proteste contro "La spazzatura, la città e la morte", servono almeno a contarci, a vedere quanti sono ancora raggiunti da questa provocazione».

A Norimberga, oggi, il regista Hansjorg Utzerath, per la sua «provocazione», ha ripescato il vecchio testo di Paul Kornfeld ispirato a una figura autentica, l'ebreo Joseph Suess Oppenheimer, che nel 1738 venne impiccato a Stoccolma e il cui corpo venne dato in pasto ai corvi.

Grazie alle sue doti, Suess era diventato il consigliere finanziario del principe Karl-Alexander. Per lui aveva escogitato sempre nuove tasse perché non gli mancasse mai il denaro; ma, alla morte del protettore, i suoi nemici si vendicarono e lo fecero condannare a morte, anche se (per la legge) Suess era innocente.

Solo un caso o un sintomo di «rilettura» del passato?

Ma erano troppe le sue qualità per non destare l'odio del prossimo: era bello e aveva fortuna con le donne, era colto e abile. Paul Kornfeld scrisse il testo a quarant'anni, nel 1929; e il lavoro andò in scena l'anno seguente. Nel '42, Kornfeld venne deportato e morì di tifo nel lager di Lodz, in Polonia. Ma già nel 1827 era stata pubblicata una novella con protagonista Suess, e nel 1848 un dramma di Albert Dulk lo presentava come vittima.

Negli anni Trenta, Goebbels incaricò il regista Veit Harlan di girare un film su «Jud Suess», che sarebbe servito da propaganda razziale. Ma l'effetto fu l'opposto di quello sperato: il pubblico femminile, affascinato dalla figura del protagonista, versava copiose lacrime sulla triste sorte, com'era già avvenuto per un altro «Suess» girato nel 1934 in Gran Bretagna.

A Monaco è intanto andato in scena «Reszo», dedicato a un altro personaggio emblematico, quel Rudof Kastner che, nel 1944, a Budapest, condusse un atroce mercato con Eichmann: diecimila camion, mille tonnellate di caffè e «un po' di sapone» contro la vita di un milione di ebrei. Gli alleati non concessero i camion, e così Kastner ottenne solo 1600 ebrei contro un milione di dollari.

Il dramma, di David Levine, è centrato però sul processo che negli anni Cinquanta venne intentato, a Gerusalemme, contro Kastner, accusato di aver trattato con i nazisti (condannato moralmente in prima istanza, venne poi assolto, ma quando già era rimasto vittima d'un terrorista).

L'ultima opera, e la più strana, va in scena a Krefeld: «Die letzte Golem Show», di Yoram Porat. L'ultimo show del Golem, una sorta di grottesco «musical», si svolge in un lager dove gli ebrei sono costretti a rappresentare per i loro aguzzini la leggenda del Golem del ghetto di Praga.

MUSICA

La tournée di Mikis

MILANO — Nel primo concerto della sua tournée italiana, il cantautore greco Mikis Theodorakis ha ottenuto un buon successo, coinvolgendo il pubblico (comunque non foltissimo) presente al Teatro Nazionale di Milano.

Oltre a dirigere l'orchestra, Theodorakis ha interpretato alcuni suoi brani, cantando dal vivo pezzi «storici» come «Zorba il greco» e «Il ragazzo che sorride», che sono stati salutati con il battito ritmato delle mani e con il canto corale dei ritornelli.

Mastroianni a Varsavia (ma poi torna)

VARSAVIA — Marcello Mastroianni è fuori di ogni dubbio uno degli attori più apprezzati e amati anche dall'estero. Con Michalkov (il regista sovietico che si è viceversa guadagnato fama e stima in Italia) ha realizzato anche «Pianola meccanica», prodotto dal Teatro di Roma. Lo spettacolo (dopo le tappe di Parigi e Milano) tornerà a Roma, al Teatro Brancaccio, dal 23 gennaio al 7 febbraio. Intanto, l'attore si è recato a Varsavia per un incontro con i giovani di un club cinematografico. Assieme a Michalkov, ha discusso con loro il film «Oci Ciornie»: il regista parlando della regia, Mastroianni della propria interpretazione. Nella foto, un momento dell'incontro.

MUSICA

Mozart-bis: Requiem «alla Muti»

MILANO — Per la seconda volta in tre giorni la musica di Mozart ha incantato il pubblico della Scala. Dopo la prima del «Don Giovanni» anche la messa da «Requiem», che mercoledì sera ha inaugurato la stagione dell'Orchestra filarmonica del teatro milanese, è stata per Riccardo Muti un vero trionfo.

Alla Scala erano in programma due delle pagine polifoniche più toccanti del maestro di Salisburgo, il mottetto «Ave verum corpus» per coro, organo e archi, e il grande «Requiem K 626», ultimo titolo del catalogo mozartiano.

Se il breve mottetto segna, secondo gli esegeti di Mozart, un profondo mutamento interiore nell'opera del maestro (datato 17 giugno 1791, è infatti di una intensità religiosa mai prima conosciuta nella musica mozartiana), il «Requiem» costituisce il momento culminante dell'invenzione «seria» del musicista, che lo compose sul letto di morte, lasciandolo incompiuto

Alla vigilia di questo concerto, era stata messa in rilievo la contiguità del «Requiem» al «Don Giovanni» che, nella messa in scena scaligera di Strehler, esalta particolarmente il versante drammatico della vicenda del «re dei libertini».

Ebbene, il «Requiem» di mercoledì sera sembrava quasi scaturire dalle pieghe di quella drammaticità: un'impressione esaltata, anche visivamente, dal fatto che l'Orchestra filarmonica e il coro (il bellissimo complesso della radio svedese diretto da Gustav Sjonskwist) suonavano e cantavano nel palcoscenico sul quale, dietro il sipario tirato, si intravedevano le grandi colonne neoclassiche su fondo nero che lo scenografo Ezio Frigerio ha immaginato come ambientazione delle gesta di Don Giovanni.

L'esecuzione, senza interruzioni fra il mottetto e il «Requiem», ha incantato il pubblico, che pur riservando gli applausi più calorosi a Muti, ha premiato doviziosamente l'orchestra, il coro e i bravi cantanti del quartetto solista; il tenore Frank Lopardo, il mezzosoprano Waltraud Meier, il soprano Patrizia Pace e il basso Josè Van Dam.

NATALE DEDOLIBRI

J.W. Goethe
FAUST

Un classico della cultura europea
tradotto da
Roberto Hausbrandt

Due volumi in cofanetto
rilegati in tutta tela
con 36 disegni di Moritz Retzsch

Nelle migliori librerie

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI (E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

RAIUNO

7.15 Una mattina, con Livia Azzariti, Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 - Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio, telefilm.
10.30 Tg1 - Mattina.
10.40 Intorno a noi, con Giosuè Boetto, Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Quark, a cura di Piero Angela.
15.00 Dse: L'Europa e l'ambiente.
16.00 Il fiuto di Sherlock Holmes: Le 4 firme - Le aragoste di corallo.
16.50 Sandokan. Sceneggiato da Emilio Salgari.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 - Flash.
18.05 Ieri, oggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema in grande (2): «I DIECI COMANDAMENTI», kolossal storico (1956). Regia di Cecil B. De Mille, con C. Heston, Y. Brinner. G. Robinson, A. Baxter, N. Foch, Y. De Carlo, J. Dereck, J. Carradine, H. Wilcoxon (1.o tempo).
22.00 Telegiornale.
22.10 «I DIECI COMANDAMENTI» (2.o tempo).
24.15 Tg1-Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.30 Panorama internazionale «Friedrich strasse». Un viale scomparso.

RAIDUE

9.00 Cuore e batticuore. L'altra sera al Magic Palace.
10.00 Star bene a tavola. Conduce Carla Urban.
11.00 Tg2 - Flash.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo, con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Tg2 - Diogene al servizio del cittadino.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Loving: Quando si ama (serie Tv).
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del Mondo di sci, a cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata. Conducono Gegè Telesforo, Monica Mannini.
16.00 Lassie, telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 - Flash.
17.05 Il piacere di essere più sani, più belli. Di Rosanna Lambertucci.
18.05 Il dottor Simon Locke, telefilm.
18.30 Tg2 - Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga, telefilm.
19.30 Tg2 - Oroscopo.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.15 Tg2 - Lo sport.
20.30 Giallo, la tua impronta del venerdì, con un brivido di Dario Argento.
22.30 Tg2 - Flash.
22.40 Doc: Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
23.30 Tg2 - Ore ventitrè e trenta.
24.00 Cinema di notte: «ARDENNE '44: UN INFERNO» (1969), film di guerra.

RAITRE

12.25 Svizzera. Eurovisione. Leukerbad: Sci, Coppa del Mondo, discesa femminile.
13.30 Dse: Schede - Scienza. Orso Mario Corbino.
14.00 Jeans 2, con F. Fazio e S. Zauli.
15.00 Girofestival '87, conducono Valerio Merola e Patrizia Monti.
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce F. Stinchelli.
17.30 Tg3 - Derby, a cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Conduce Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady, telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Special Lena Biolcati, conducono A. Pettinelli e S. Leonardi.
20.00 Dse: Nuove frontiere della scienza. Confronto in studio sulla donazione d'organi.
20.30 «Italiacaccia, amore mio» (XII): «TOTO' TARZAN» 1.o tempo.
21.15 Tg3 - Sera.
21.20 «Italiacaccia, amore mio»: «TOTO' TARZAN», 2.o tempo.
22.05 Domani si gioca. Ideato e condotto da Gianni Minà.
0.20 Tg3 - Notte.
0.35 Rai Regione - Telegiornale regionale.

Brigitte Nielsen (Canale 5, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.56.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 Lavoro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: «Maleficio all'alba», omaggio a Federico Garcia Lorca (16); 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiodue per tutti: transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove, scritto e diretto da Lucio Lironi (3); 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 Mercati, prezzi e quotidiani; 19.35 Doppio gioco; 20.20: Tesori sommersi; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: In contemporanea con Raistereouno, dall'Auditorium di Torino della Rai, Concerto sinfonico. Nell'intervallo (ore 21.45 ca.) Antologia poetica di tutti i tempi. Al termine: Trio concertistico; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.27: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 19.25: Gr1 sport-mondomotori; 21.03: Da Torino in stereo: stagione sinfonica pubblica 1987-'88; 22.49-23.59: Stereouno jazz; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Un poeta, un attore, rubrica di Silvia Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Bollettino della neve; 8.45: Villa del Melograni di Tania Di Martino (55), regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca, di A. Corsini; 10.30: Radiodue 3131; 12.10: Programmi regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci «La luna e i falò»; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi, se sei in auto ascolta Radiodue; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Radiodue e bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26-22.27: Ondaverde Due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50:: Stereoduecla-sic; 20.50-23.59: Fm musica-disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi dedicati alle donne; 11.45: Giornale radio Tre; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Un libro al giorno; 15.30: I concerti di «Un certo discorso»; 17: L'Inferno di Dante (32.o canto); 17.30: Terza pagina; 19: Dall'Auditorium «D. Scarlatti» di Napoli della Rai. Autunno musicale a Napoli 1987. Dirige F. Caracciolo. Musiche di Rossini, Haydn, Mozart. Nell'intervallo (19.30 circa): I servizi di terza pagina; 21: Dalla Radio di Francoforte: Kassler Musikstage 1986; 22.15: Libri novità; 22.25: Festival Pontino '87, incontro di studio sulla musica contemporanea italiana e della Repubblica federale tedesca. Presenta Raffaella Pozzi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e cinema con il Gr3.
STEREONOTTE
23.31: L'Italia in trasformazione; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.05: Vai col liscio; 4.36: I solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30-13: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Col razzo in giro per il mondo, testi di Vera Poljsak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Finzgar: «Nel sole della libertà», 55.a puntata; 15.10-17: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: il compositore Bozidar Kantuser; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Canale 5

9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.45 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «NEBBIE». Con Humphrey Bogart, Alexis Smith. Regia di Curtis Bernhard. (Usa 1945). Giallo.
17.00 Telefilm: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica», conduce Enrica Buonaccorti.
18.10 Telefilm: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo con Lorella Cuccarini, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro e Brigitte Nielsen.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show.

Italia 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.20 Telefilm: Wonder woman. «L'idolo scomparso».
10.20 Telefilm: Tarzan. «Le perle di tanga».
11.20 Telefilm: Cannon. «Il triangolo del terrore».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Star Trek. «Al di qua del paradiso».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: «Teneramente Licia».
20.30 «L'AEREO PIU' PAZZO DEL MONDO... SEMPRE PIU' PAZZO». Con Robert Hays, Julie Hagerty. Regia di Ken Finkleman. (Usa 1982). Comico.
22.10 Sport: A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23.10 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.10 Telefilm: La strana coppia. «La sfida di Felix».
0.40 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato.
1.10 Telefilm: Buffalo Bill.

Rete 4

8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 «BRUNA INDIAVOLATA». Con Silvana Pampanini, Ugo Tognazzi, Franca Marzi. Regia di Carlo L. Bragaglia. (Italia 1951). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four (cartoni animati).
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Qiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Telefilm: Colombo.
22.20 Telefilm: Spenser.
23.10 News: Italia domanda. Conduce Gianni Letta.
0.10 «QUANDO CHIAMA UNO SCONOSCIUTO». Con Carole Kane, Charles During, Ron O'Neal. Regia di Fred Walton. (Usa 1979). Thriller.
2.00 Telefilm: La legge di McClain.

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Regata Canarie-Caraibi, a cura di R. Furlan.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «PREFERISCI CAFFE', TE' O ME».
17.30 Ancora tu, telefilm.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.15 Speciale Regione.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA GUERRA DI JENNY». 2.a parte.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Art of noise, Concerto.
23.20 Cinema Montecarlo Notte «I POSSEDUTI». Orrore.

TELEQUATTRO

19.15 Speciale Regione.
19.30 Fatti e Commenti.
19.55 Cavalli in pista, rubrica a cura di Giuliano Comici.
23.10 Fatti e Commenti (replica).
23.35 Cavalli in pista (replica).

TELEFRIULI

11.45 Si è giovani solo due volte. Telefilm.
12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 E' tempo di artigianato. Rubrica.
13.30 Amor gitano. Telenovela.
14.30 Sampei, ragazzo pescatore. Cartoni animati.
15.00 Star blazer, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 Notturno, V puntata. Sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno. Rubrica.
20.00 Regione verde. Rubrica.
20.30 Ceniamo insieme. Rubrica.
21.00 Tutto basket. Rubrica.
22.00 Il perduto amore. Telefilm.
22.30 Telefriuli Notte.
23.00 Giorno per giorno. Rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.

TELECAPODISTRIA

16.20 Programmi per i ragazzi, cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Mary Hartman, telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Concerti della Casa della cultura Ivan Cankar di Lubiana.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 L'Amazzonia di Cousteau, documentario di Jacques Costeau.
23.30 La cortina di chiacchiere, originale televisivo.

TVM

18.30 Telefilm, Superman.
18.55 Telefilm, Girls.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: «LA RAGAZZA DALLE MANI DI CORALLO».
21.45 Telefilm, S.O.S.
22.10 Comica.
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film: «JACK LONDON».

PAN TV

12.30 Redazionale.
13.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.00 Redazionale.
16.00 Cartoni animati, Gli antenati.
17.30 Telenovela, Figli miei, vita mia.
18.30 Prefisso 0382.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film musicale, «GIOCHI DA SPIAGGIA». Con Edd Byrnes, Chris Noel, regia Lennie Weinbir.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Redazionale.
24.00 «QUALCOSA STRISCIA NEL BUIO».

TELEBARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Nido di serpenti. Telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
14.20 Cuori nella tempesta. Telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
19.05 Cuori nella tempesta. Telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 Nido di serpenti. Telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 FILM.

TELEPADOVA

8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy Express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing Days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy Express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «CLASSE MISTA». Film, regia di Mariano Laurenti, con Alvaro Vitali e Femi Benussi.
22.30 Gioco di coppie, telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 Sport, wrestling.
24.30 Sintesi partita hockey su ghiaccio: Asiago-Merano.
1.30 Mod Squad, telefilm.

APPUNTAMENTI

In cattedra Capiozzo

Al Tor Cucherna music club questa sera è di scena il batterista Giulio Capiozzo, che alle 22 suonerà insieme al chitarrista Andrea Allione e al controbassista Roberto Prever. Il fondatore del complesso Area 2 sarà protagonista di un seminario della Scuola di musica moderna, organizzato dal Coordinamento attività musicali, che comincia oggi alle 14 (per informazioni telefonare al 763672 o al 941138).

All'Ariston

Bancroft e Hopkins

Debutta oggi al cinema Ariston, nell'ambito dell'8.o Festival dei Festival, il film di David Jones «84, Charing Cross Road», interpretato da Anne Bancroft e Anthony Hopkins, che per questa interpretazione ha vinto il premio per il miglior attore al Festival di Mosca '87.

A Fiume

Posto delle fragole

Una serata multimediale, organizzata dal coordinamento musicale Il posto delle fragole è in programma domani alle 20 al club «Ok Ivo Lola Ribar di Fiume».

Teatro dei Salesiani

Commedia di Fortuna

Domani alle ore 20.30 e domenica 13 alle 17 il gruppo teatrale «La Barcaccia» replicherà al Teatro dei Salesiani in via dell'Istria 53 la commedia dialettale di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Regia dell'autore.

«Music Club»

Fiorella Agliata

Domani alle 22 al «Tor Cucherna Music club», concerto della cantante jazz triestina Fiorella Agliata.

Al Teatro Verdi

Concerto sinfonico

Domenica 13 dicembre alle ore 17 al teatro Verdi avrà luogo l'annunciato concerto sinfonico straordinario con l'orchestra dell'ente diretta dal maestro Kenneth Montgomery. Il programma comprenderà la sinfonia dalla «Gazza ladra» di Rossini, la sinfonia n. 35 «Haffner» di Mozart e la sesta sinfonia di Ciaikovski «Patetica».

«Armonia»

Commedia musicale

Domani alle 20.30 e domenica 13 dicembre alle ore 17 al teatro di via Ananian per la rassegna «Teatro dialetto '87» organizzata dall'«Armonia», la compagnia Ex allievi del Toti replicherà la commedia musicale di Cappelletti & Paghi «Te voio ben Trieste».

RISTORANTI E RITROVI

Piano bar Hotel Europa
Elvidio Le Copain al piano. Prenotazioni tel. 200230.

Akropolis
Aperto.

Factory
Prossima apertura!

Nuovo Ristorante Cina Cina
Via Brunner 1, tel. 768477.

Ristorante Hotel Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Prenotazioni tel. 224396-224553. Strada Costiera 22 Grignano.

Ristorante Hotel Riviera
Prenotazioni pranzo di Natale e Cenone di Fine Anno. Tel. 224396-224553.

Gnoccoteca
Tel. 54397.

Ritorna Bronzi alla Cernizza - Duino
Ogni venerdì, prenotazioni 040/208156.

Trattoria pizzeria «Alla Ferriera»
Si accettano prenotazioni per cenone fine anno. Tel. 815267. Via Giardini 67.

Discoteca «La Capannina»
Grande veglionissimo di fine anno. Prenotazioni aperte. Tel. 827888-946790.

Piano bar Hotel Savoia
Con le musiche di Piero Scheriani.

Bronzi al «Giardinetto»
Sabato cabaret. Telefonare 308633.

Ristorante piano-bar «Al ritrovo»
Venerdì, sabato, domenica SILVIO VANYIS alle tastiere. Prenotazioni Capodanno 0481/481525.

Musica alla Posada
Oggi e domani. 811226.

Ristorante «Capri's»
Organizza veglione di Capodanno con orchestra. Prenotazioni 0431/81695.

Ristorante «La Sorgente»
Specialità pesce, carne, selvaggina. Si accettano prenotazioni cenone di S. Silvestro. S. Dorligo della Valle. Tel. 228116.

Musica da vedere
Oggi folklore rumeno al ristorante locanda Mario di Draga Sant'Elia. Tel. 228173.

Ristorante alla Stazione - Muggia
Specialità carne e pesce. Prenotazioni tel. 271193.

Piano bar Europa Hotel
Veglioncino di fine d'anno con Elvidio Le Copain. Prenotazione tel. 200230.

Ristorante Europa Hotel
Tradizionale cenone di S. Silvestro con l'orchestra fuoriorario. Prenotazione tel. 200230.

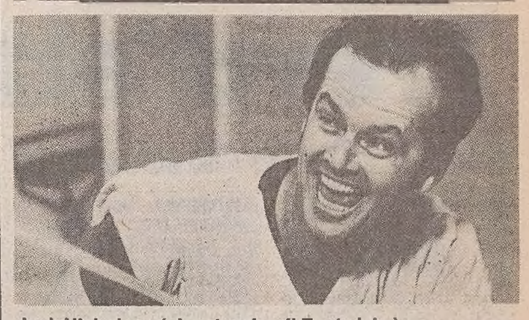
Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Trattoria allo Squero
Viale Miramare 42, 410884. Cene con piano bar. Oggi paella alla valenciana.

Sans Souci - Grado
Prenotazioni cenone Capodanno. Telefono 0431/80708-0481/778801.

Paella alla valenciana
Tutti i venerdì al Cassetton. Prenotazioni per dopo teatro. Aperto fino alle 02. Via Ginnastica 29, tel. 768620.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE


Jack Nicholson («Le streghe di Eastwick»).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore 17 sesta (turni S) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli. Martedì alle 20 settima (turni E/B).
TEATRO G. VERDI. Concerto straordinario. Domenica alle ore 17 concerto sinfonico. Direttore Kenneth Montgomery. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Rossini, Mozart, Ciaikovski. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 20.30 (durata 2 h) il Teatro di Roma presenta «CASINA» di Tito Maccio Plauto. Regia di Pino Micol. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Buon Natale amici miei» di Alan Ayckbourn, regia di Francesco Macedonio. Prevendita Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo. Secondo spettacolo in abbonamento; turno fisso del venerdì.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Oggi «Esordi narrativi nel cinema», ore 17: «Sette» di M. Ghezzi, «Aldis» di G. Gaudino, «Bugbear» di A. Carmi, «La casa fuori misura» di G. Ciniselli; ore 18.30: «A proposito di Roma» di E. Eronico; ore 20.15: «La gentilezza del tocco» di F. Calogero; ore 21.45: «A fior di pelle» di G. Fumagalli. Ingresso libero.
ARISTON. 16, 18, 20, 22. Una romantica e toccante storia d'amore: «84 Charing Cross Road», di David Jones (il regista di «Tradimenti»), con Anne Bancroft e Anthony Hopkins (premio per il miglior attore a Mosca '87). «Un gioiello di sensibilità ed eleganza, un ricamo di sentimenti» (Corriere della Sera).
EDEN. 15.30 ult. 21 (chiusura cassa 22.15). 2 eccezionali prime visioni per un sensazionale doppio programma: «Su e giù profondamente» e «Slip caldo». V. 18. Prezzi normali.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La rivincita dei Nerds 2» per la regia di Joe Roth con Robert Carradine e Anthony Edwards. Una comicità travolgente per tutti.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15: Beverly Hill Cop II. «Un piedipiatti a Beverly Hill II» con Eddie Murphy e Brigitte Nielsen. Due ore di azione e divertimento di altissimo livello.
EXCELSIOR. Ore 20, 22.15. Giovani yuppies questo è il vostro film: «Il segreto del mio successo» con Michael J. Fox, l'interprete di «Ritorno al futuro».
SALA AZZURRA. Oggi i film della Cappella Underground. Da domani riprendono le proiezioni de «Le streghe di Eastwick».
MIGNON. Ore 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore», uno spettacolo incomparabile girato interamente nella «città proibita» dove Bernardo Bertolucci è riuscito a entrare con la macchina da presa per la prima volta al mondo. In Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.15: «Frusta nera». Il trionfo del sadomasochismo. V. m. 18. Domani: «Non aprite quel cancello!».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 18.40, 20.15, 22.15: «La monaca di Monza» con Myriem Roussel. Tutta la verità sul più scandaloso fatto di cronaca della storia. Un film scabroso, ambiguo, sconvolgente. Il fascino di una storia vera raccontata per la prima volta senza veli. Rigorosamente vietato ai minori di 14 anni.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un tassinaro a New York» l'ultimo divertentissimo film di Alberto Sordi. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16.45, 18.30, 20.15, 22: «Gente di Dublino» (The Dead). Dal romanzo di Joyce il capolavoro di J. Huston. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: S. Kubrick ha colpito ancora! «Full metal jacket», l'ultimo capolavoro del grande regista che è un quadro agghiacciante e memorabile del Vietnam. Vietato ai minori. Technicolor. Ultime repliche.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «The Believers» (I credenti del male) di J. Schlesinger, con M. Sheen, H. Shaver. Un horror-thrilling. V.m. 14.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22: «La piccola bottega degli orrori» (Usa '87) di Frank Oz con Rick Moranis, Ellen Green, Vincent Gardenia, Steve Martin, James Belushi. Una pianta che canta, un eroe un po' audace, una bionda svampita, un dentista pazzo nella più dissacrante commedia di tutti i tempi. Un film per tutti. Domani: «Lunga vita alla signora».
ALCIONE. Prossima riapertura.
RADIO. 15.30, 21.30: «Melissa una donna in calore». Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '87/88: oggi e domani ore 20.30 ATER/Emilia-Romagna presenta «In principio Arturo creò il Cielo e la Terra» (indicato in programma con il titolo provvisorio «Euforia notte»). Regia di Tino Schirinzi con Arturo Brachetti. Turno di abbonamento «A». Domani turno «B». Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30.

La Cappella Underground / Università degli Studi di Trieste / Caffè San Marco Avico-Agenzia Vitrotti Comunicazione
SALA AZZURRA
Ore 17.00:
SETTE di M. Ghezzi
ALDIS di G. Gaudino
BUGBEAR di A. Carmi
LA CASA FUORI MISURA di G. Ciniselli
Ore 18.30:
A PROPOSITO DI ROMA di E. Eronico
Ore 20.15:
LA GENTILEZZA DEL TOCCO di F. Calogero
Ore 21.45:
A FIOR DI PELLE di G. Fumagalli
INGRESSO LIBERO

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione di prosa '87/'88
Oggi ore 20.30
ATER
Emilia Romagna Teatro
presenta
In principio Arturo creò il cielo e la terra
di e con Arturo Brachetti
regia di Tino Schirinzi
Turno di abbonamento A. Domani turno B. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 - 17-20.30

LUMIERE FICE
Domani
LUNGA VITA ALLA SIGNORA

UN SENSAZIONALE DOPPIO PROGRAMMA OGGI ALL'EDEN
1° FILM
SU E GIÙ PROFONDAMENTE
2° FILM
SLIP CALDO
PRIME VISIONI PREZZI NORMALI

UN'ATTESA «PRIMA» ALL'ARISTON
Una romantica e toccante storia d'amore firmata da DAVID JONES, il regista di «TRADIMENTI»
ANNE BANCROFT ANTHONY HOPKINS
84 CHARING CROSS ROAD
«Un gioiello di sensibilità ed eleganza, un ricamo di sentimenti» (Corriere della Sera)

BORSA DI TRIESTE

	09/12	10/12
Mercato ufficiale		
Generali*	88800	88500
Lloyd Ad.	20200	20600
Lloyd Ad. risp.	9560	9980
Ras	40600	41000
Ras risp	18510	18500
Sai	16900	16650
Sai risp.	9475	9370
Montedison*	1467	1449
Montedison risp.*	760	745
Pirelli	3180	3205
Pirelli risp.	3060	3090
Pirelli risp. n.c.	1955	1955
Snia BPD*	2630	2620
Snia BPD risp *	2570	2570
Snia BPD risp. n.c	1625	1620
Rinascente	3650	3650
Rinascente priv	2520	2390
Rinascente risp	2460	2410
Gerolimich & C.	110	108
Gerolimich risp.	98	96
G.L. Premuda	1750	1700
G.L. Premuda risp.	1670	1550
SIP	1895	1895
Sip risp *	1990	1990
Warrant Sip*	—	—

	09/12	10/12
Bastogi Irbs	274	270
Comau	2735	2700
Comau Warrant	4	2
Fidis	7000	6950
Sme	1620	1620
Stet*	2385	2390
Stet Warrant 10*	608	600
Stet Warrant 9	320	325
Stet risp *	2400	2400
D Tripcovich	8150	8100
Tripcovich risp	3750	3660
Attività immobil.	4300	4250
Fiat*	8600	8520
Fiat priv.*	5529	5520
Fiat risp.*	5420	5390
Gilardini	14000	13980
Gilardini risp.	11520	11700
Dalmine	215	210
Lane Marzotto	4350	4230
Lane Marzotto r.	4650	4540
Lane Marzotto r.n.c.	4060	4060

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	13000	13000

PIAZZA AFFARI

Compratori svogliati

Andamento opaco di Ferruzzi e Fiat

MILANO — Indice invariato, poche idee e ridotti scambi sono i connotati di una riunione senza storie da raccontare. Iniziato con prezzi mediamente migliori della vigilia, il mercato ripiegava, seppure di poco, dalle 11 in poi, lasciando intendere la scarsa voglia dei compratori a intervenire sulle modeste partite di titoli offerti.
Più in particolare queste riguardavano società a scarso flottante, realizzate da finanziarie e banche in vista dell'imminente chiusura dei conti. Un altro elemento che ha pesato su un più attivo svolgimento delle contrattazioni è la risposta premi in calendario per oggi, con le necessarie sistemazioni da parte della speculazione professionale, mai come in questi giorni a caccia di spunti e vitalità. Invece, se si escludono poche eccezioni, tra le quali il +4,2% dell'Unione Subalpina e il graduale quanto breve miglioramento delle Fiat (+0,9% l'ordinaria e +1,6% la privilegiata) la maggioranza del listino presenta oscillazioni di scarso significato.
Negli assicurativi, oltre alla controllata delle Ras (in rialzo a loro volta dell'1,2%), migliorano soltanto Lloyd, Alleanza e Toro, mentre le Generali chiudevano pressoché invariate. Non meno contrastato l'andamento complessivo dei bancari, dove a fronte dei progressi di Bam e Credito Varesino si assisteva all'indebolimento delle Mediobanca (-1,5%).
Perdono quanto recuperato a metà settimana le Olivetti (-1,2%), analogamente a quasi tutti i valori del gruppo De Benedetti, fatta eccezione per Perugina, Cofide e Valeo. Quanto alle Montedison, dopo una chiusura in linea con la precedente perdevano terreno nel dopolistino; le Meta, dal canto loro, sacrificavano l'1,2%, lasciando al rimbalzo messo a segno dalle Farmitalia (+2,8% l'ordinaria e +5,4% la risparmio) il compito di mantenere alto il blasone di Foro Buonaparte.
Opaco l'andamento dei gruppi Ferruzzi e Agnelli. In quest'ultimo, dopo le Fiat, tenevano (a fatica) le posizioni Rinascente, Snia Bpd e Gilardini, ma risultavano piuttosto vendute Gemina e Comau. Abbondantemente offerte anche le Industrie Secco (-8,9%) e le azioni di risparmio di Fiscambi Holding (-10,9%) e Pierrel (-7%). Poco sotto si situa il ribasso di Merloni Elettrodomestici (-6%). Sullo sguarnito fronte dei rialzi, plusvalenze di un certo spessore si sono avute su Eurogest, Terme Acqui, Manuli, Brioschi e Magona.
Mercato ristretto. Il Mercatino è uscito rafforzato dello 0,24% dalla riunione di ieri, una riunione che ha visto in gran vena Bieffe (9,1%), Banca Provinciale Lombarda (+5,9%), oltreché le Popolare di Siracusa (+2,9%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/12	12.00	EUROPA II	Patrasso	23
10/12	12 00	SOCARSEI	Monfalcone	54
10/12	15.00	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
10/12	16 00	TIEPOLO	Durazzo	26 o 22
10/12	19.00	BUONA SPERANZA	Venezia	47
10/12	21.30	IST	Arzew	rada/Siot
10/12	23.00	TAPUZ	Haifa	35
11/12	6.30	CAMELIA	Haifa	51 (15)
11/12	7.30	SILVER ARROW	mare	Arsen.
11/12	12.00	PRIMORJE	Capodistria	VII
11/12	18.00	NORASIA ADRIA	Pireo	VII
11/12	sera	ANANGEL FIDELITY	Monfalcone	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/12	18 00	EUROPA II	23	Patrasso
10/12	sera	EL MINIA	38	Fiume
10/12	22.00	TIEPOLO	26 o 22	Durazzo
11/12	matt	SOCARSEI	54	Monfalcone
11/12	14.00	BUONA SPERANZA	47	Limassol
11/12	pom.	CAMELIA	51 (15)	Venezia
11/12	pom.	HAMADEH	3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/12	12.00	ALI AMIROV	rada	Arsen.
10/12	12 00	HAMADEH	17	3
11/12	pom.	SOCAR 101	44	54
11/12	sera	TAPUZ	35	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO, BLUE ALBACORE, HAMADEH.
Punto franco nuovo: EL MINIA, STELLA, SOCAR 101, SAUDA, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Punto Franco O. M.: LILIANA D'ALESIO.
Arsenale Triestino: HAPPY RIDER, PROVINSIA DE EL ORO, TRIESTE, APULIA.
Sidemar: SERENA, THEODOROS DEHMET
Rada: MICOPERI 7000, PINETO, MICOPERI 30, CICLONE, ALI AMIROV, TSENTAVR.

MONFALCONE *navi in arrivo*

LELLA (Italia), ag Cattaruzza, merce varia da Trieste, SAINT ACQ. (Cipro), ag Costanzi, tavolame da Ravenna; URALAR S. (Spagna), ag. Costanzi, caolino da Fowey, TELIS K. (Cipro), ag. Cattaruzza, mais da Pireo; TAURUS (Libano), ag. Costanzi, semolino da Venezia; ANANGEL F. (Grecia), ag Cattaruzza, cellulosa da Pireo.

navi in partenza

TRASMAR III (Italia) per Augusta

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; VASYA A. (Urss), ag. B.Carsica, Portorosega, sbarco tondello; SUTLA (Yugoslavia), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais, SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

698
0,00%
Andamento irregolare. L'attività è risultata attorno ai livelli di ieri e accentrata su Mediobanca, Fiat, Montedison, Ferruzzi e Olivetti.

DOLLARO

1224,50
+0,18%
Modesto aumento della divisa americana prima dell'annuncio del deficit commerciale Usa di ottobre, che è risultato di parecchio superiore alle aspettative

MARCO

736,85
+0,03%
La lira ha perso terreno in tutto lo Sme. La divisa di Bonn ha fatto registrare un leggero aumento. Sterlina in salita. Oro stazionario.

BORSA DI MILANO (10.12.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
A Abeille	99200	-200	-0,2	53461	155890	-2,4	1,31	17,3
Acq. De Ferrari	4390	-40	-0,9	1840	4750	-2,2	1,82	34,0
Acq De Ferrari r.n.c	2040	0	—	1560	2575	-3,8	4,41	15,8
Acqua Marcia	570	-12	-2,1	505	1969	-4,2	3,11	13,5
Acqua Marcia r.n.c.	306	-14	-4,4	300	836	-5,6	8,12	7,1
Aedes	7850	0	—	7705	15700	0,0	1,15	39,6
Aedes r.n c	4900	80	1,7	4820	7500	-4,7	2,04	24,7
Aeritalia	2550	-31	-1,2	2550	6435	-3,8	3,43	21,7
Alitalia	740	-1	-0,1	698	1896	-0,3	3,38	22,6
Alitalia priv	515	-5	-1,0	504	1930	-2,8	4,85	15,8
Alivar	7790	0	—	6210	15800	1,2	3,85	17,4
Alleanza	51500	500	1,0	38485	77219	0,0	0,73	75,2
Alleanza r.n c.	50900	-1400	-2,7	47898	73845	-4,8	0,82	74,3
Ansaldo Trasporti	4230	-20	-0,5	4130	6650	-1,6	5,91	7,7
Assitalia	20490	-185	-0,9	14911	25400	-2,7	0,53	58,9
Attiv. Immobiliari	4255	0	—	4010	9200	-2,5	2,94	24,0
Aturia	960	-20	-2,0	905	4296	-4,0	—	—
Aturia r.n.c.	889	-16	-1,8	825	3469	-2,3	—	—
Ausiliare	8450	-50	-0,6	4620	11800	-2,3	1,54	37,9
Ausonia	2221	-14	-0,6	1920	3620	-1,5	—	—
Autostrada To-Mi	11100	200	1,8	6750	14600	-0,8	3,60	20,5
Autostrade priv.	1309	-3	-0,2	1095	1534	-0,5	4,70	23,6
B B. Agricola Mil.	8300	200	2,5	8100	13200	-1,0	7,47	6,2
Banca Catt. V.	3745	-35	-0,9	3745	7624	-1,4	5,61	7,0
Banca Catt. V. r.n.c.	2800	30	1,1	2645	3990	0,4	7,86	5,3
Banca Comm. Ital.	2460	5	0,2	2250	5736	-1,2	7,32	7,0
Banca Com. It. r.n.c.	2420	45	1,9	2271	3305	-0,2	—	6,9
Banca Manusardi	1103	3	0,3	1000	2250	-1,1	3,26	5,5
Banca Mercantile	9520	20	0,2	7700	15615	-1,9	2,10	37,5
Banca Naz. Agr.	6628	-2	—	4910	7375	-0,3	2,64	28,4
Banca Naz. Agr. priv.	2205	34	1,6	2170	4745	-2,0	7,94	9,5
Banca Naz. Agr. r.n c.	1949	-1	-0,1	1890	3330	-0,1	9,49	8,4
Banca Toscana	4230	0	—	4200	10604	-1,4	7,47	7,0
Banco Chiavari	3700	-60	-1,6	3580	6798	-2,6	7,03	5,1
Banco Lariano	2970	-10	-0,3	2970	5560	-1,0	6,73	6,1
Banco Napoli r.n.c.	18750	160	0,9	17030	20250	0,8	7,47	12,1
Banco Roma	7400	-52	-0,7	7200	21600	-1,3	7,30	9,2
Banco Sardegna r.n.c.	10170	-30	-0,3	10100	13078	-0,6	3,69	5,8
Bastogi	270	-4	-1,5	254	945	-2,9	—	12,7
Benetton	10850	50	0,5	10200	20468	-0,7	4,39	14,1
Benetton Warrant	31	3	10,7	21	241	-3,1	—	—
Bnl r.n.c	16000	-150	-0,9	16000	30118	-0,6	8,75	6,0
Boero Bartolomeo	4700	-200	-4,1	4700	8700	-2,1	3,19	21,5
Bonifiche Ferraresi	29900	-600	-2,0	29200	44950	-2,0	1,34	34,0
Bonifiche Siele	22100	-900	-3,9	22100	45200	-3,7	0,65	18,7
Bonifiche Siele r.n.c.	10800	-200	-1,8	10750	25360	-1,8	1,48	9,1
Breda	7001	-99	-1,4	3560	13810	-5,1	4,29	21,3
Brioschi	720	20	2,9	580	1870	-7,8	—	—
Buitoni	4519	19	0,4	3334	13113	-3,5	2,21	22,7
Buitoni r.n.c.	2120	18	0,9	2010	7607	-6,6	—	10,6
Buton	2630	30	1,2	2210	5000	3,1	6,27	15,1
C Caffaro	703	0	—	703	1944	0,0	4,98	14,5
Caffaro risp.	714	3	0,4	700	1943	-0,8	5,60	14,7
Calcestruzzi	7520	-80	-1,1	7250	10440	-2,1	3,72	20,1
Calp	2680	-70	-2,5	2549	3500	-4,3	6,53	8,3
Cam Finanziaria	2119	-2	-0,1	2050	3292	-1,5	5,47	16,2
Cantoni	6350	0	—	6230	15500	1,4	3,31	4,7
Cantoni risp.	6360	0	—	6300	13500	0,2	4,72	4,7
Cart. Binda-De Medici	2610	-40	-1,5	2370	4439	-3,5	3,83	23,8
Cart. Burgo	10840	40	0,4	7553	16000	-2,8	3,69	11,4
Cart Burgo priv.	8470	20	0,2	6680	12350	-0,9	7,08	8,9
Cart. Burgo risp.	10620	70	0,7	7653	15400	-4,3	4,71	11,2
Cement. di Augusta	4325	10	0,2	3990	5271	0,5	6,36	11,1
Cement. di Sardegna	6210	10	0,2	5700	8830	-0,8	6,44	6,2
Cementeria Merone	3390	0	—	2891	4818	-5,8	3,39	15,1
Cement. Siciliane	8620	-30	-0,3	8150	12900	-2,0	6,38	9,1
Cementir	2685	0	—	2396	4310	-2,0	6,70	9,0
Ciga Hotels	3410	10	0,3	3301	7600	-2,5	1,32	—
Ciga Hotels r.n.c.	1269	-1	-0,1	1251	2498	0,2	9,85	—
Cir	3320	-82	-2,4	3100	10922	-4,4	3,61	13,3
Cir risp.	3200	-10	-0,3	3140	10718	-3,3	4,38	12,8
Cir r.n.c.	1751	-26	-1,5	1538	5813	-6,3	9,14	7,0
Cmi	3550	-49	-1,4	3490	7800	-2,6	8,45	11,5
Cofide	3940	35	0,9	2567	6230	-0,1	1,52	44,0
Cofide r.n.c.	1230	-20	-1,6	1230	2717	-3,6	7,32	13,7
Cogefar	4851	-50	-1,0	4400	8976	-2,8	3,61	10,3
Cogefar r.n.c.	2095	-135	-6,1	2025	4320	-8,5	9,31	4,5
Comau	2700	-35	-1,3	2700	5960	-3,1	4,07	23,3
Comau Warrant	2	-2	-50,0	2	400	-60,0	—	—
Condotte Acqua To	6502	-38	-0,6	3400	6860	-1,2	2,15	40,7
Credito Commerciale	3900	20	0,5	3500	6860	-0,3	5,13	9,2
Credito Fondiario	3340	-11	-0,3	3340	6400	-1,8	5,39	3,6
Credito Italiano	1499	0	—	1380	3501	-0,1	4,52	9,4
Credito Italiano r n c.	1480	-5	-0,3	1455	2575	-4,5	5,35	9,3
Credito Varesino	3395	50	1,5	3200	5500	-2,7	4,12	13,2
Cr Varesino r.n c	2220	-25	-1,1	1999	3499	-2,2	7,21	8,6
Cucirini	1400	15	1,1	1385	3350	-1,8	—	64,6
D Dalmine	214	3	1,4	180	920	-7,0	—	—
Danieli & C.	4900	-175	-3,4	4800	8390	-5,3	4,08	8,0
Danieli & C r.n.c.	2500	-65	-2,5	2480	3909	-2,5	8,80	4,1
Dataconsyst	8360	-10	-0,1	6850	10010	0,1	6,70	10,7
Del Favero	4100	0	—	4000	5800	-3,8	5,12	7,2
E Edit. Fabbri p.	1582	0	—	1480	2399	-2,3	6,95	11,6
Editoriale	2700	-20	-0,7	1774	3299	-1,5	2,28	31,0
Elionona	2500	-1	—	1650	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	3106	-25	-0,8	3105	6520	0,0	5,47	7,7
Eridania r.n.c.	2025	15	0,7	2010	3050	-2,7	9,88	5,0
Eurogest	438	27	6,6	400	2118	-2,4	2,19	2,7
Eurogest risp.	403	-1	-0,2	399	1990	-4,3	3,98	2,5
Eurogest r.n.c.	300	-3	-1,0	299	1439	0,0	5,45	1,8
Euromobiliare	6175	-175	-2,8	5915	13900	-7,0	3,72	10,7
Euromobiliare r.n.c.	2455	-15	-0,6	2400	7000	-0,4	10,18	4,3
F F.M.C	2400	-5	-0,2	2400	4871	-2,8	5,42	8,8
Faema	2497	57	2,3	2070	3599	4,0	3,00	20,0
Falck	5600	-100	-1,8	4460	12222	-3,4	—	112,8
Falck risp.	5420	120	2,3	4450	10447	-3,0	2,64	109,2
Farmitalia	9050	250	2,8	6801	23900	-1,4	3,31	20,8
Farmitalia r.n.c.	6800	350	5,4	5930	8440	4,8	4,85	15,6
Ferruzzi agricola	1300	-13	-1,0	1220	3990	-5,1	4,31	9,3
Ferruzzi agricola r.	2535	-55	-2,1	2350	4020	-4,2	2,52	19,0
Fiar	10800	0	-	10500	19825	2,9	1,68	10,6
Fiat	8630	82	1,0	4650	15969	-2,3	2,46	9,3
Fiat priv.	5551	91	1,7	4725	11565	-2,9	3,82	6,0
Fiat r.n.c.	5430	80	1,5	4780	9235	-3,0	4,44	5,9
Fidenza Vetraria	8450	-50	-0,6	6251	14244	-0,6	5,92	10,9
Fidis	6950	-50	-0,7	6420	18637	-2,1	4,15	11,4
Fimpar	1330	-30	-2,2	1330	3000	-2,6	1,50	—
Fin Centro Nord	18400	-100	-0,5	18400	20000	-1,6	—	167,6
Finarte	2605	-25	-1,0	1900	2950	-2,4	2,30	31,6
Finrex	1100	0	—	1010	1746	1,9	—	—
Finrex r.n.c.	710	-9	-1,3	485	948	-5,2	—	—
Fisac	3490	-10	-0,3	3490	16450	-0,3	10,03	9,3
Fisac risp	3970	0	-	3700	15500	2,3	9,32	10,5
Fiscambi Holding	9000	0	-	3789	9740	-1,1	0,78	103,0
Fiscambi Hold r.n.c.	2040	-250	-10,9	2040	3911	-10,1	4,41	23,4
Fochi Filippo	1761	21	1,2	1655	3213	-1,6	5,68	9,5
Franco Tosi	13680	170	1,3	13500	33490	0,6	5,85	16,2
G Gaic	32200	200	0,6	27800	46000	0,3	0,99	34,6
Gemina	1545	-41	-2,6	1380	3950	-3,4	3,24	19,2
Gemina risp.	1450	-30	-2,0	1380	3530	-3,5	4,14	18,1
Generali	88720	225	0,3	44696	117953	-2,0	0,56	46,5
Gerolimich	108	-2	-1,8	107	215	-3,6	5,56	20,4
Gerolimich r.n.c.	96	-2	-2,0	84	135	-1,0	10,42	18,1
Gilardini	13980	-20	-0,1	13500	29465	-0,4	4,55	12,4
Gilardini r.n.c.	11700	180	1,6	11500	18771	1,7	5,49	10,6
Gim	5800	20	0,3	5780	11970	-1,7	2,76	27,7
Gim r.n.c.	2230	-10	-0,4	2150	5750	-0,9	8,97	10,7
Grassetto	10999	-1	-	10800	21000	1,8	6,18	6,8
I Ifi priv.	19745	-56	-0,3	15800	36200	-2,5	1,11	27,9
Ifil	3610	0	-	3096	10500	-4,5	2,77	11,2
Ifil r.n.c	1769	-11	-0,6	1769	5595	-2,3	6,78	5,5
Industrie Secco	1020	-100	-8,9	820	4075	-15,0	5,88	13,1
Industrie Zignago	4885	-25	-0,5	4270	5669	-1,1	3,48	8,6
Iniziat Me T A	9735	-115	-1,2	7700	26651	-1,7	2,77	25,0
Iniz at Me T.A. r.n c.	4300	-199	-4,4	3750	15891	-5,7	6,98	11,0
Interbanca	17600	-300	-1,7	15700	32700	-3,3	4,55	8,9
Interbanca priv.	10090	-60	-0,6	9920	31398	-3,9	7,93	5,1
Invest. Imm. It.	1830	-9	-0,5	1600	6555	-5,7	5,46	13,6
Invest. Imm. It. r.n.c.	1820	45	2,5	1640	5810	-5,2	8,79	13,5
Isefi	1600	-20	-1,2	1350	2529	-5,3	5,63	5,8
Italcable	12000	-201	-1,6	12000	28700	-3,8	2,70	15,6
Italcable r.n.c.	11250	-145	-1,3	10350	25871	0,4	3,19	14,6
Italcementi	99000	500	0,5	48200	121000	-1,5	1,01	19,2
Italcementi r.n.c.	45050	-350	-0,8	32500	65750	-1,9	2,55	8,7
Italgas	2250	0	-	2013	3427	0,0	3,24	18,2
Italia Assicuraz.	15205	-345	-2,2	7799	38200	1,4	0,66	95,1
Italmobiliare	109900	-1700	-1,5	88500	158000	-3,6	0,50	7,6
Italmobiliare r.n.c.	47200	-800	-1,7	47200	77500	-6,9	1,80	3,3
J Jolly Hotel	12480	-10	-0,1	8485	13800	-0,1	2,40	23,5
Jolly Hotel risp.	12550	0	—	8640	14100	0,0	2,99	23,7
K Kernel Ital.	590	2	0,3	448	1695	1,7	3,91	16,3
L L'Espresso	52100	0	—	12800	62200	-3,5	0,86	31,1
La Fondiaria	61200	100	0,2	35720	101000	-3,9	0,82	44,8
La Metalli Industr.	560	0	—	560	3249	-4,6	4,46	18,7
La Previdente	25390	-115	-0,5	15905	55500	-1,2	1,38	30,0
Latina	12150	50	0,4	2949	16671	1,4	0,90	32,8
Latina r.n.c.	4680	30	0,6	4100	7783	1,5	2,53	13,7
Linificio	1512	-28	-1,8	1512	3000	-3,8	5,62	84,2
Linificio r.n.c.	1640	30	1,9	1520	2350	1,5	5,34	91,3
Lloyd Adriatico	20600	390	1,9	8253	30500	-5,1	1,46	34,2
Lloyd Adriatico r.n.c.	9880	320	3,3	9060	15890	-3,8	—	16,4
M Maffei	3050	50	1,7	2945	3999	-1,6	4,92	8,8
Magneti Marelli	2880	-20	-0,7	2398	4813	-3,6	2,73	25,2
Magneti Marelli r.	2800	50	1,8	2365	4470	-2,1	3,14	24,9
Magona	8300	240	3,0	7300	11500	3,9	2,17	36,7
Manifattura Rotondi	17750	-50	-0,3	13600	26300	2,0	1,97	47,4
Manuli Cavi	3499	104	3,1	3025	3935	4,1	2,86	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1515	14	0,9	1501	2290	0,0	9,24	7,4
Marzotto	4230	-120	-2,8	4230	6996	-2,1	5,06	10,3
Marzotto risp.	4540	-110	-2,4	4247	6494	-4,4	5,13	11,0
Marzotto r.n.c.	4060	0	—	2787	4492	0,0	6,65	9,9
Mediobanca	200200	-3100	-1,5	123000	319000	-1,7	1,00	30,1
Merloni	1200	-85	-6,6	1200	1501	-8,4	—	—
Milano Assic.	24950	-100	-0,4	17913	46351	-3,6	0,80	39,6
Milano Assic r n.c.	13300	-290	-2,1	12175	30354	-4,3	1,73	21,1
Mira Lanza	32600	-250	-0,8	29600	62000	-2,7	6,13	13,6
Mittel	2725	-25	-0,9	2720	5560	-4,0	2,20	13,9
Mondadori	16605	75	0,5	5720	21700	0,6	1,69	17,7
Mondadori priv.	9850	-50	-0,5	4136	13600	-1,1	3,05	10,5
Mondadori r n c.	6515	-285	-4,2	5680	12584	1,6	4,54	7,0
Montedison	1482	7	0,5	1385	3256	-1,2	2,70	12,5
Montedison r.n.c.	751	0	—	683	1739	-2,5	7,99	6,3
Montefibre	1710	-5	-0,3	1580	4420	-0,9	4,97	9,3
Montefibre r.n.c.	1115	-5	-0,4	1030	2070	-1,3	9,42	6,0
N Nba	2630	-15	-0,6	2270	4900	-0,8	2,28	15,9
Nba r.n.c.	1275	0	—	1190	3520	-5,1	6,27	7,7
Necchi	2475	-26	-1,0	2100	5590	-0,6	7,27	7,8
Necchi risp.	2750	60	2,2	2150	5300	0,0	8,00	8,7
Nuovo Pignone	4500	20	0,4	4250	5250	0,2	5,11	14,6
O Olcese	2545	50	2,0	2450	9661	0,8	4,72	6,5
Olivetti	7458	-92	-1,2	6700	20600	-2,5	4,56	7,2
Olivetti priv.	4485	-36	-0,8	4485	12500	-6,6	7,58	4,3
Olivetti r.n.c.	4249	79	1,9	4040	11300	-5,6	8,47	4,1
P Pacchetti	141	-3	-2,1	76	309	-5,4	2,13	23,9
Partecipazioni	3500	-50	-1,4	2925	5281	-2,8	2,43	13,9
Partecipazioni r.n.c.	1253	-18	-1,4	1195	3731	-0,6	8,78	5,0
Perlier	1431	-59	-4,0	921	3120	-8,3	4,19	17,8
Perugina	4020	90	2,3	3500	6250	0,5	1,74	46,4
Perugina r.n.c.	1220	10	0,8	1200	3500	-1,6	7,38	14,1
Pierrel	1180	-26	-2,2	1180	5030	-3,7	—	—
Pierrel r.n.c.	605	-46	-7,1	556	4000	-8,3	—	—
Pininfarina	13620	-760	-5,3	13620	21811	-5,3	2,67	24,8
Pininfarina risp.	13400	0	—	13400	18300	-1,3	2,99	24,4
Pirelli & C.	4579	-31	-0,7	3900	8900	0,0	4,27	11,3
Pirelli & C. r.n.c.	2940	40	1,4	2900	6383	-1,0	7,21	7,3
Pirelli Spa	3205	25	0,8	3180	6700	-2,6	3,12	23,4
Pirelli Spa risp	3090	30	1,0	3060	6600	-4,0	3,88	22,6
Pirelli Spa r n c.	1955	0	—	1930	3750	-0,5	6,14	14,3
Poligrafici	5800	0	—	4900	6330	-0,9	2,59	27,2
Pozzi-Ginori	1105	-10	-0,9	1105	3323	-6,4	—	115,7
Pozzi-Ginori r.n.c	1115	0	—	882	1949	0,0	1,79	116,8
R Raggio di Sole	3800	0	—	2880	4655	-0,3	3,68	12,5
Raggio di Sole r.n c.	2325	0	—	2020	3250	-0,6	—	7,6
Ras	41010	410	1,0	19781	62486	-1,9	0,54	138,2
Ras r n c	18500	-10	-0,1	16000	33737	-2,6	1,24	64,9
Recordati	7020	-80	-1,1	6334	16200	-2,8	5,70	21,9
Recordati r n c.	3275	-75	-2,2	3275	7225	-6,4	13,44	10,2
Rejna	11650	-230	-1,9	7714	25840	-3,3	—	—
Rejna r n.c	20555	0	—	7712	20817	0,0	—	—
Rinascente	3649	-1	—	3550	7370	-3,0	3,78	12,2
Rinascente priv.	2349	-30	-1,2	2201	4736	-6,3	5,77	8,0
Rinascente r n.c.	2410	-50	-2,0	2350	4428	-1,7	5,93	8,1
Risanamento Napoli	14300	-50	-0,3	9865	19454	-0,4	2,52	36,8
Risanamento r.n.c.	11090	-10	-0,1	7086	14370	-2,6	3,74	28,6
Riva Finanziaria	8950	-250	-2,7	8800	12750	1,1	3,80	9,0
Rol	1451	-23	-1,6	1360	3919	-5,2	7,24	11,9
Rol r.n.c.	1421	1	0,1	1331	1855	-2,7	8,44	11,6
S Sabaudia	1118	-22	-1,9	1001	3842	-4,0	3,64	12,4
Sabaudia r.n.c.	835	-65	-7,2	790	1891	-8,7	7,62	9,8
Saes	1810	-20	-1,1	1760	4170	-4,7	3,31	15,3
Saes r.n.c.	861	-1	-0,1	851	1799	-2,3	9,29	7,3
Saes Getters priv.	3300	-35	-1,0	3150	7800	-1,2	6,82	11,0
Saffa	6710	0	—	6710	11054	-1,3	5,51	11,8
Saffa risp.	6560	-40	-0,6	6560	10758	-1,4	5,95	11,6
Saffa r.n.c.	4725	5	0,1	4700	6390	-0,1	8,25	8,3
Safilo	6000	-100	-1,6	6000	10390	-3,2	—	10,8
Safilo risp.	6000	150	2,6	5801	10200	0,0	—	10,8
Sai	16650	-250	-1,5	8227	31635	-3,6	0,82	26,5
Sai r.n.c.	9370	-105	-1,1	9370	19500	-2,4	1,70	16,1
Saipem	3170	-35	-1,1	3000	6320	-0,9	6,31	13,8
Saipem risp.	3100	0	—	3000	5010	-1,6	7,42	13,5
Saipem risp. warr.	385	-15	-3,8	385	1975	-4,0	—	—
Sasib	3430	-26	-0,8	3005	9500	-0,6	5,10	11,5
Sasib priv.	3430	-25	-0,7	2950	9550	-1,7	5,10	11,5
Sasib r.n.c.	2260	0	—	2225	4850	-3,8	8,63	7,6
Schiapparelli	502	1	0,2	397	650	-1,2	2,99	14,6
Selm	1402	-3	-0,2	1401	5500	0,1	9,99	44,2
Selm risp.	1553	-37	-2,3	1520	5300	-1,0	10,30	48,9
Serfi	5400	80	1,5	3550	8200	-0,2	2,78	11,2
Setemer	10050	20	0,2	9750	14600	-1,3	1,29	7,6
Sifa	2980	0	—	2699	6039	1,4	2,80	13,9
Sifa r.n.c.	2299	0	—	1990	5175	0,0	4,35	10,7
Silos Genova	745	-16	-2,1	709	2074	-5,9	3,63	19,2
Silos Genova r.n.c.	608	-17	-2,7	608	970	-7,2	2,77	19,6
Sim	7000	150	2,2	6300	14200	-4,2	4,29	7,4
Siossigeno	21910	-240	-1,1	21015	39000	1,0	6,21	11,2
Siossigeno r.n.c.	24000	350	1,5	17000	29600	4,1	5,83	12,3
Sip	1852	-19	-1,0	1852	4082	-3,0	7,56	12,3
Sip r.n.c.	2001	1	0,1	1995	4206	-1,5	9,00	13,3
Sirti	8050	-140	-1,7	5852	12990	-4,1	4,97	11,3
Sme	1600	-10	-0,6	1261	3900	-1,0	2,81	15,8
Smi Metalli	2015	-35	-1,7	1960	5000	0,8	4,96	14,2
Smi Metalli r.n.c.	1835	25	1,4	1795	3600	-3,2	7,63	13,0
Snia BPD	2615	-10	-0,4	2615	7700	-4,7	3,82	21,5
Snia BPD risp	2525	-1	—	2525	7550	-3,3	4,75	20,8
Snia BPD r.n.c.	1565	13	0,8	1470	2990	-2,2	8,31	12,9
Snia Fibre	1602	-18	-1,1	1602	2890	-4,1	5,62	7,6
Snia Tecnopolimeri	4900	0	—	4600	6700	0,6	5,45	8,3
SO.PA.F.	2665	-7	-0,3	1728	3764	-0,6	2,25	—
SO.PA.F. r.n.c.	1461	-39	-2,6	1157	2280	-0,6	5,19	—
Sogefi	3550	-30	-0,8	2750	5025	2,6	2,58	25,8
Sondel	776	-4	-0,5	605	2089	-0,1	5,15	18,5
Sorin	7650	-10	-0,1	7400	18414	-4,6	3,53	29,6
Standa	11750	-200	-1,7	8750	19366	-2,3	2,13	17,7
Standa r.n.c.	6760	110	1,7	5450	14982	-0,8	4,14	10,2
Stet	2381	0	—	2381	6522	-2,4	7,56	9,0
Stet r.n.c.	2450	-9	-0,4	2410	6084	0,0	8,98	9,2
Stet Warrant 9%	313	-14	-4,3	313	2680	-4,0	—	—
Stet Warrant 10%	602	-8	-1,3	555	4360	-3,1	—	—
T Tecnomasio	1450	-5	-0,3	1181	2333	-0,3	3,45	15,2
Tecnost	1950	0	0	1725	3080	2,6	3,85	7,5
Teknecomp	1101	-39	-3,4	1060	4103	-4,3	6,86	7,1
Teknecomp r n.c.	801	-36	-4,3	801	1605	-11,2	9,86	5,6
Terme Acqui	2170	70	3,3	1520	3510	-3,1	1,07	25,4
Toro	20590	190	0,9	15229	46500	-1,7	1,12	43,1
Toro priv.	14350	-51	-0,4	11970	36500	3,2	1,60	30,1
Toro r.n c.	10250	150	1,5	10100	21800	-1,2	2,44	21,5
Tripcovich	8100	-50	-0,6	5175	10590	-1,3	1,05	55,6
Tripcovich r.n.c	3660	-90	-2,4	2650	6100	-3,7	3,28	25,1
U Uce	—	—	—	—	—	—	—	—
Uce r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Unicem	19590	-110	-0,6	18300	34000	-2,3	2,30	13,2
Unicem r.n c.	11060	-90	-0,8	10225	19800	-0,4	4,79	7,4
Unipol priv.	19580	-120	-0,6	15180	27270	-1,9	1,02	25,1
V Valeo	5020	40	0,8	4815	8595	1,5	3,29	7,9
Vetrerie italiane	3555	-50	-1,4	3350	5800	6,1	5,63	6,4
Vianini	3180	-20	-0,6	2860	6658	-3,6	3,14	39,2
Vianini r.n.c.	3250	5	0,2	2350	4480	-1,5	3,69	40,1
Vianini Industria	1280	4	0,3	1210	2850	0,0	7,81	5,5
Vianini lavori	2980	-90	-2,9	2980	5780	-4,6	8,05	5,1
W Westinghouse	30010	10	—	29500	45500	0,0	6,33	20,1
Worthington	1162	-28	-2,4	1101	2500	-2,4	—	—
Z Zucchi	3850	-30	-0,8	3795	4875	-3,0	4,16	8,0

NUOVE QUOTAZIONI

Azioni	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	min	mass	Var % sett pr	Div % chius	Chius % utile
Ame Finanziaria	9200	-170	-1,8	8850	12490	-3,2	—	—
Saiag	1950	40	2,1	1691	2630	1,0	2,05	9,4
Saiag r.n.c.	1145	45	4,1	1000	1145	4,6	5,24	5,5
Trafilerie	960	-40	-4,0	900	1040	-7,7	—	—

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1224,5	1235	1224,45
Marco tedesco	736,85	735	736,875
Franco francese	217,30	217,5	217,295
Fiorino olandese	655,01	653	655,08
Franco belga	35,213	34,8	35,217
Sterlina	2208,90	2220	2208,325
Lira irlandese	1961,65	1930	1961,20
Corona danese	191,33	191,5	191,325
Dracma	9,344	8	9,344
Ecu	1521,30	—	1521,10
Dollaro canadese	938,20	925	938,35
Yen giapponese	9,273	9,05	9,273
Franco svizzero	902	897	902,25
Scellino austriaco	104,723	105,50	104,711
Corona norvegese	190,15	188	190,185
Corona svedese	203,70	204,5	203,70
Marco finlandese	300 07	297	300,135
Escudo portoghese	9,034	9,20	9,049
Peseta spagnola	10,906	11	10,911
Dollaro australiano	862	870	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,50	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Roma)	—	0,50-0,50	—
Dinaro (Trieste)	—	0,70	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6388/98	5,6305/6445	n.p.	1,3380/3390
Yen	*1,2648/2658	*4,2629/2701	n.p.	*1,030/031
Marco	—	*3,3894/3954	n.p.	*81,55/60
Franco fr.	*29,46/47	—	n.p.	*24,00/04
Sterlina	2,996/998	10,1610/1790	—	2,4430/4460
Franco sv	*122,51/61	*4,1475/1545	n.p.	—
Lira	**1,355/355	**4,599/608	n.p.	*0,110/111

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

10.12 1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19050	19250
Oro Londra (2)	488,00	488,50
Oro Zurigo (2)	485,93	486,43
Argento (3) (ind)	269650	276300

10 12 1987	Dom	Off.
Sterlina oro n c *	138000	146000
Sterlina oro n.c.	137000	144000
Marengo italiano	110000	118000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per kg * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 14.12.1987

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,00/10,75	11,50/11,59
Vista	10,00	10,50
7 giorni	n.r.	n.r.
15 giorni	n.r.	n.r.
1 mese	11,250	11,750
2 mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria:
1 mese (11,000/11,750); 2 mesi (11,250/11,750); 3 mesi (11,250/11,750).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Ame Fin 87-91 6,50%	95,3	-0,21
Binda de M 85-90 12%	135	-2,96
Binda de M. 14%	165	-10,91
Buitoni 81-88 13%	100,2	0,20
Caboto Mi c. 83-91 13%	—	—
Caffaro 81-90 13%	305	-0,98
Cir 85-92 10%	96,25	-0,26
Efib. P. C. Valtel. 7%	94,4	-0,11
Efib. Ifital.a 85-92 10,75%	105	0,95
Efib Saipem 85-90 10,5%	98,3	-0,10
Efib Ifi 85-90 10.5%	98,4	-0,61
Eridania 85-90 10,75%	99,6	-0,10
Euromobil 86-93 10%	90,8	—
Ferruzzi A. 86-92 7%	81,75	-0,31
Gemina 85-90 9%	285	-1,75
Generali 81-88 12%	1086	0,09
Gim 85-91 9,75%	112	—
Iniz Meta 86-93 7%	83,2	-0,36
Italgas 82-88 14%	299	—
Med Buitoni 85-95 8%	144	-1,74
Med. Buitoni 85-95 10%	98,9	-0,61
Med Cir 86-96 7%	81,05	-0,19
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,2	0,13
Med. Italc. 85-95 7%	175	—
Med. Italgas 85-95 6%	88	—
Med. Italmobiliare 7%	122	-0,82
Med. Linificio 93 7%	90,9	-0,99
Med. Marzotto 93 7%	99,5	—
Med. Pirelli & C 6,5%	79	0,95
Med. Sabaudia 7%	79,9	2,38
Med Selm-Meta 10%	98,9	—
Med. Sip 86-91 8%	90,5	—
Med. Snia Fib 86-95 6%	76,5	0,65
Med. Snia Tec 86-93 7%	93	0,97
Med. Unicem 86-96 7%	96,3	-0,73
Med SS C'r 86-97 7%	—	—
Mediobanca 82-88 14%	2330	0,86
Merloni 87-91 7%	82,55	0,06
Mira Lanza 82-87 14%	315	-3,17
Olcese 86-94 7%	84,5	—
Pirelli 81-91 13%	—	—
Pirelli Spa 85-95 9.75%	143	-1,40
Pirelli & C 85-91 9,75%	112,5	-0,09
Perugina 86-92 9%	89	-0,34
Rinascente 86-93 8,5%	97	-3,40
Silos Ge 87-92 7%	80 35	-0,06
Siossigeno 81-91 13%	332	0,60
Smi Metalli 85-95 10.25%	98,6	-0,61
Snia Bpd 85-93 10%	134	0,37
So. Pa F. 86-91 9%	—	—
So. Pa F. 86-92 7%	85,5	—
Tripcovich 84-89 14%	203	8.87
Zucchi 86-93 9%	87	0,86
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	151,9	-0,13
Imi Unicem 84-90 14%	112,1	—
Iri Stet 73-88 7%	120	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	174	2,87
Med. Sip 73-88 7%	104	-0,96

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

Ala	11985	0,02
America	10700	-0,02
Arca BB	17573	0,05
Arca RR	11798	0,05
Arca 27	8230	0 13
Aureo	14222	0,32
Azzurro	14843	0,01
BN Multifondo	10880	0 19
BN Rendifondo	11297	—
Capitalcredit	9476	0,15
Capitalfit	11362	0,00
Capitalgest	13496	0,19
Cash Manag Fund	11547	-0 09
Cent Redd.to	10425	0,01
Comm Turismo	8763	-0,07
Corona Ferrea	10095	-0,15
Eptabond	10859	-0 17
Eptacapital	9562	-0 05
Euro Andromeda	14492	-0 08
Euro Antares	12569	0 02
Euro Vega	10921	0,05
Euromob Cap Fund	9571	-0,11
Fiorino	20376	0 11
Fondattivo	11873	-0,03
Fondersel	22562	-0 22
Fondicri 1 o	11110	0 02
Fondicri 2 o	9585	0,16
Fondimpiego	10927	-0,07
Fondinvest 1	11820	0,08
Fondinvest 2	13187	0,06
Fondo Centrale	12957	—
Fondo Ina	1938	—
Fondo Professionale	23850	-0,02
Genercomit	15167	0 03
Genercomit rend.	10501	0 04
Geporeinvest	9492	0 11
Geporend	10333	-0,01
Gestielle B	9227	0,15
Gestielle M	10638	0,03
Gestiras	16671	—
Imicapital	21944	-0 03
Imindustria	8562	0 01
Imirend	14405	0 01
Imi 2000	10921	0,05
Interbancaria az.	15636	-0,09
Interbancaria obbl	13308	—
Interbancaria rend	13742	0 02
Libra	14977	0,01
Multiras	15300	-0,06
Nagracapital	13192	-0,02
Nagrarend	12334	0 02
Nordcapital	9226	0 13
Nordfondo	12106	—
Phenixfund	9206	-0 11
Primecapital	21037	-0 10
Primecash	12376	-0 01
Primeclub az	8791	0 09
Primeclub ob	10159	0,03
Primerend	16351	0 02
Redditosette	14284	-0 04
Rendicredit	11025	0 06
Rend.fit	11622	0 03
Risp Italia bilanc.	15148	0 09
Risp Ital a redd	12993	-0,05
Rologest	10171	-0 02
Rolomix	9408	-0,20
Salvadanaio	9326	-0 15
Sforzesco	11626	-0 07
Verde	11348	0,04
Visconteo	13992	0 07
Money Time	10042	0 11
Venture-Time	10215	0 10
Euromob Redd	10039	-0,07
Sai Quote	10106	0 05
Italfortune $	39 87	-0,23
Italunion $	20,92	—
Mediolanum $	32,77	0 49
Rominvest $	31,29	0,61
Rasfund (lire)	34232	—
Tre R (lire)	34933	-1,20

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B T P. mag 88 12,25%	100 7	-0,20
B T P lug 88 12,50%	101,2	0 05
B T P. ott 88 12,50%	101 5	-0 20
B T P nov 88 12,50%	101 95	-0,15
B.T.P gen 89 12,50%	102	-0 10
B T P feb 89 12 50%	102 2	-0,10
B T P mar 89 12,50%	102 25	—
B T P apr 89 12%	102	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	100,4	-0 10
B.T.P. gen 90 12,50%	103,25	-0 10
B.T.P feb 90 12,50%	104 4	0 38
B T P mar 90 12 50%	104 55	0 14
B.T.P apr 90 12%	96 85	-0,10
B.T.P mag 90 10,50%	97 1	-0 10
B.T.P giu 90 10,50%	99 55	—
B.T.P. lug 90 9,50%	98	-0 10
B T P ago 90 9 25%	97 65	-0,05
B T P. set 90 9,25%	96 65	0 10
B T P ott 90 9 25%	96 15	0 26
B T P. nov 90 9,25%	95,95	-0 10
B T P dic 90 9,25%	97 1	—
B.T.P. mar 91 12,50%	105,65	0,24
B.T.P. gen 92 9,25%	94,95	-0,11
B.T.P. mar. 92 9,25%	95,75	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,25	0,05
C.C.T. giu. 88	100,3	0,10
C.C.T. lug. 83-88	100,8	—
C.C.T ago. 83-88	100,75	—
C.C.T. set. 83-88	100,75	-0,10
C.C.T. ott. 83-88	101	0,05
C.C.T. 15 lug. 90	99	-0,20
C C T. 16 ago 90 ind	99	—
C.C.T. 18 set. 90 ind.	98,8	—
C.C.T. 18 ott 90	99,05	—
C C T nov 83-90	102 6	-0,10
C C T. 18 nov 90	99 35	-0 05
C.C.T. dic. 90	103,2	-0,10
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,7	-0,15
C.C.T. gen. 91	102,75	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99	-0,05
C.C.T. feb. 91	102,7	-0,10
C.C.T. 18 feb. 91	99,05	—
C.C.T. mar. 91	101,25	0,10
C.C.T. 18 mar. 91	99	-0,10
C.C.T. apr. 91	101,45	—
C.C.T. mag. 91	101,45	0,10
C.C.T. giu. 91	101,7	-0,10
C.C.T. lug 91	100,75	-0,10
C.C.T. ago. 91	100,7	0,10
C.C.T. set. 91	100,75	0,15
C.C.T. ott. 91	100,7	—
C.C.T. nov 91	100,75	—
C.C.T. dic. 91	100,45	—
C.C.T. gen. 92	100,1	0,15
C.C.T. feb. 92	98,85	-0,05
C.C.T. feb. 95	99,05	0,05
C.C.T. mar. 95	95,7	—
C.C.T. apr. 95	95,45	-0,05
C.C.T. mag. 95	95,4	-0,10
C.C.T. giu. 95	95,55	-0,10
C.C.T. lug 95	96 75	-0,05
C C T ago 95	96 5	—
C C T. set. 95	96 85	-0,05
C.C.T ott. 95	96 95	-0 05
C C T. nov. 95	97 3	-0,05
C.C.T. dic. 95	97 5	—
C.C.T. gen. 96	97 75	0,15
C C T feb 96	97,5	—
C.C.T. mar. 96	97 3	-0 10
C.C.T. apr. 96	97	0 05
C.C.T. lug 96	96 7	0 10
C.C.T. ECU 82-89 13%	106 65	-0 05
C C.T. ECU 82-89 14%	105,5	0,28
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	106,5	0,47
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	107	-0,09
C C T ECU 84-92 10,50%	105,5	0 57
C C T ECU 85-93 9,60%	101,9	—
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	102,65	-1,07
C.C.T. ECU 85-93 9%	100,5	—
C C.T. ECU 85-93 8,75%	100,6	-0 05
C C T ECU 86-94 8,75%	99	-0,61
C C T ECU 86-94 6,90%	92,5	-1 08
C.T.R. 83-93 2,50%	88 5	-0,68
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	95,1	—
Az. Aut FS 83-90 1.o	103 5	-0.43
Az Aut FS 83-90 2 o	103,5	-0 29
Az. Aut. FS 84-92	103,6	0,10
Az Aut. FS 85-92 1 o	101,95	0 10
Az. Aut FS 85-92 2 o	100.95	0,25
Az Aut FS 85-2000 3 o	100 65	-0,45
BEI 85-92 12,5%	104 5	—
BEI 86-94 12,75%	105,4	—
Città Ge 76-91 10%	98,9	—
Città Mi 72-92 7%	93,8	-6,88
Città Mi 73-93 7%	90 3	-4,10
Città Mi 76-88 10%	99 9	—
Città Na 75-95 10%	96 5	—
Enel 72-92 7%	90,5	-0 55
Enel 73-93 7%	89	—
Enel 81-88 ind.	100 3	-0,70
Enel 82-89 ind. 1.o	103,2	-0.68
Enel 82-89 ind. 2.o	104	—
Enel 82-89 ind. 3.o	104,8	—
Enel 82-89 ind 4.o	106	—
Enel 83-90 ind 1 o	105 2	-0,29
Enel 83-90 ind 2 o	104 25	0 25
Enel 83-90 ind 3 o	104,2	-0,10
Enel 84-92 ind 1 o	106	—
Enel 84-93 ind. 2 o	105 1	0 10
Enel 84-93 ind 3 o	105,15	0,05
Enel 84-93 ind 4 o	105 1	0 10
Enel 85-95 ind	101 5	0 05
Enel 85-2000 2 o	100,6	0,10
Enel 85-2000 3 o	101 1	-0 40
Enel 86-93 2 o	94,1	0 05
Enel 86-93 3 o	102 75	0,15
Enel 87-94 ind	89,7	0,22
Enel 86-2001 ind 1.o	100 2	—
Imi 70-88 28 o 7%	99 6	—
Imi 70-88 29 o 7%	99	—
Imi 70-88 33 o 7%	98	—
Imi 74-94 42 o 8%	90 9	—
Imi 75-93 49.o 10%	93,5	—
Imi 77-89 56 o 12%	100	—
Imi 82-92 2R2 15%	178,8	0 06
Imi 82-92 3R2 15%	177	0,56
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101 75	—
Iri 81-91 ind	99,6	—
Iri Sider 82-89 ind	101 6	-0,20
Iri 83-88 ind.	101,3	—
Iri 85-2000 ind.	98,5	0,20
Mediofidis Opt 13%	103,2	0 19
Opere Auto 70 7%	80 5	-2 61
Opere Auto 72 7%	78 4	-0,13
Opere Auto 74 1.o 8%	77 5	0,97
Opere Auto 74 2 o 8%	77 8	-0,90
Opere Auto 75 8%	76,2	0,39
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6 50%	83 5	-0 42
Iri Aeritalia 86-93 9%	115	-0,43
Iri Alitalia 84-90 5 90%	108	—
Iri S Spirito 83-88 6 5%	100 6	—
Iri Stet 84-89 5,75%	136,55	-0 33
Iri Stet 84-91 5,75%	136	-2 76
Iri Stet 85-90 9%	100 5	-0,10
Iri Stet 85-90 10%	117,25	-0 43
Stet-S p 83-88 6 50%	106,1	0,09
Efibanca-Necchi 86-91 7%	83 25	-3 00

B. O. T.

Scadenza	Giorn	Prezz.	Var %
29-2-88	77	98 015	0 08
30-5-88	168	95,642	0,08
30-11-88	352	91,124	0,08

(Rendimenti indicativi)

VORAGINE NELLA «BILANCIA» USA

Dollaro, un altro patatrac

Il deficit in ottobre è salito a 17,63 miliardi di dollari

ROMA — Dollaro in caduta verticale dopo la diffusione dei dati sulla bilancia commerciale americana nel mese di ottobre, che hanno disatteso negativamente tutte le aspettative. Già nella mattinata orientale, a Tokio, nonostante il clima di attesa il biglietto verde aveva raggiunto il nuovo minimo storico di 132,18 yen perdendo 0,17 punti sulla chiusura precedente (ma poteva anche andar peggio se non fosse intervenuto un consistente ordine di acquisto da parte, sembra, della Sony). In Europa e in particolare in Germania e in Italia la divisa statunitense aveva invece recuperato qualche punto fissandosi, rispettivamente, a 1224,45 lire (1222,5 precedenti) e a 1,6617 marchi (1,6590). A New York è sceso a 1208 lire.

Altalenante è stato invece il mercato azionario: Wall Street, dopo un primo «spavento» che ha fatto perdere all'indice Dow Jones oltre il due per cento, è risalito faticosamente sopra quota 1900, per poi ridiscendere di una decina di punti in serata. Non c'è stato comunque un altro crollo che avrebbe potuto avere «tragiche» conseguenze sui già martoriati mercati mondiali. Le altre Borse hanno avuto più o meno lo stesso andamento. E' segno che i nervi nell'ambiente sono ancora notevolmente scossi.

A New York il biglietto verde perde circa sedici punti. Wall Street traballa ma si riprende e il crollo non c'è

E' stata invece una vera e propria bomba il deficit commerciale di 17,63 miliardi di dollari registrato in ottobre. Le previsioni indicavano un'oscillazione tra i 14 e i 15 miliardi di dollari. Il mese precedente, settembre, il disavanzo era stato di 14,1 miliardi di dollari. L'aumento, dunque, è stato di circa il 25%. Cosa mai accaduta prima, a Francoforte il dollaro è sceso vertiginosamente in pochi secondi, finendo a 1,63 marchi. Solo un pronto intervento della Bundesbank lo ha riportato leggermente più su a quota 1,64. Pesantissima l'apertura a New York che ha visto la divisa americana scendere a 130,65 yen e a 1209 lire. Le banche centrali sono intervenute (Bundesbank, Banca svizzera e Banca centrale d'Inghilterra) facendo recuperare qualcosa.

Il disavanzo della bilancia commerciale Usa deriva in ottobre da un aumento delle esportazioni del 3,7% e da un aumento delle importazioni dall'estero del 12,3%. Salite anche le importazioni di petrolio e suoi derivati: più 10,4% (pari a 4,34 miliardi di dollari contro i 3,93 miliardi di settembre). In salita l'import petrolifero calcolato in volume: più 9,9% (pari a 233,1 milioni di barili contro i 212,1 precedenti). Il prezzo medio di un barile di greggio importato è stato di 18,53 dollari. E' considerata una notizia positiva la decisione di tutti i paesi dell'Opec (a eccezione dell'Iran) riuniti a Vienna di rispettare il prezzo di 18 dollari a barile, come riportiamo qui a fianco.

Nonostante la politica di ribasso del dollaro per favorire le esportazioni resta evidente il fallimento delle autorità di Washington: lo dimostra l'aumento del deficit commerciale Usa sia nei confronti dei paesi Opec, sia del Giappone e della Cee. Cosa c'è dunque che non va, che nemmeno la caduta verticale del dollaro degli ultimi mesi non riesce a sanare?

Due possono essere le motivazioni. L'industria americana non produce praticamente più nulla che possa servire, per esempio, ai giapponesi o che essi non siano in grado di produrre da soli.

L'America del dopo-Reagan dovrà stare bene attenta a ripensare i propri obiettivi economici, se non vuole proseguire, per esempio, a sfornare automobili gigantesche (buone solo per i grandi spazi degli «States» ma del tutto fuori luogo per le strade europee o giapponesi) o frigoriferi inadeguati alle microscopiche case del Sol Levante.

PETROLIO

Opec: no all'aumento del prezzo

Solo l'Iran si dissocia e minaccia una maggior produzione

VIENNA — Tutti i paesi Opec, meno uno, sono concordi sull'opportunità di confermare il parametro dei prezzi a 18 dollari al barile.

Lo ha dichiarato il ministro del petrolio degli Emirati, Al-Sabah, al termine della sessione odierna. Al Sabah ha dichiarato inoltre che i delegati non hanno discusso i livelli produttivi per il 1988. Quanto a questo secondo punto, l'Iran ha minacciato di estrarre fino a 4 milioni di barili al giorno contro i 2,37 della sua quota ufficiale, nel caso che l'Iraq continui a produrre più di quanto dovuto. La contrapposizione tra Iran e Iraq, che rispecchia lo stato di guerra tra i due paesi, continua a dominare la scena e nelle dichiarazioni pubbliche nessuno dei due lascia trasparire una chiara disponibiltà per un compromesso. Ma negli altri ministri presenti a Vienna traspare un certo ottimismo. «Penso che possiamo arrivare a un accordo in tre o quattro giorni», ha detto il venezuelano Hernandez Grisanti.

Un altro latino americano, l'ecuadoriano Santos Alvite, ha detto che il clima della conferenza nell'insieme è costruttivo, il tono della discussione è stato moderato e che si delinea un consenso. Il dibattito tra i ministri è entrato nel vivo stamane in quanto la prima riunione mercoledì è stata assorbita da questioni amministrative. E' stato deciso di rinviare la ripresa dei lavori a oggi per lasciare libero il pomeriggio per incontri a tu per tu e in gruppi ristretti per agevolare la ricerca di punti di incontro.

Alcune frasi dell'iraniano Aqazedh fanno pensare a un'apertura sui prezzi, ha detto Aqazedh, aggiungendo subito, però, che per quanto riguarda la disciplina della produzione mai firmerà un accordo che assegni all'Iraq la stessa quota di produzione all'Iran.

Il saudita Nazec ha confermato che la maggioranza dei ministri è decisa per tenere fermo il prezzo a 18 dollari per un altro anno ma ha aggiunto che è prematuro concluderne che la questione del prezzo va considerata chiusa.

Quanto si apprende da fonti ministeriali, di fatto l'Iran è rimasto solo nell'esigere un rialzo del prezzo ed è arrivato fino a chiedere un aumento di quattro dollari, mentre altri paesi, come la Libia, pur esprimendosi a favore di un ritocco al rialzo, non hanno assunto una posizione intransigente.

Secondo le stesse fonti, alla fin fine resterà confermato il prezzo attuale e la battaglia si concentrerà invece sulle quote di produzione, problema che verrà affrontato nella riunione di oggi.

FINSIDER

Oltre 900 miliardi di perdite nei primi nove mesi

ROMA — La Finsider ha accumulato perdite per oltre un terzo del capitale sociale: agli 834 miliardi di passivo dell'esercizio '86 si sono sommati i 969 miliardi dei primi 9 mesi di quest'anno, per un totale di 1803 miliardi.

Il consiglio di amministrazione, riunitosi ieri, ha pertanto convocato, secondo le procedure previste dal codice civile, l'assemblea straordinaria per il 29 gennaio, che sarà chiamata «ad adottare — riferisce un comunicato — i necessari provvedimenti di legge».

Secondo l'art. 1446 del codice civile, infatti, «quando risulta che il capitale è diminuito di oltre un terzo in conseguenza di perdite, gli amministratori devono, senza indugio, convocare l'assemblea per opportuni provvedimenti. All'assemblea deve essere sottoposta una relazione sulla situazione patrimoniale della società con le osservazioni del collegio sindacale.

La relazione degli amministratori e le osservazioni del collegio sindacale devono restare depositate in copia nella sede della società durante gli otto giorni che precedono l'assemblea. Se entro l'esercizio successivo la perdita non risulta diminuita a meno di un terzo, l'assemblea che approva il bilancio di tale esercizio, deve ridurre il capitale in proporzione alle perdite accertate.

In conseguenza, gli amministratori e i sindaci devono chiedere al tribunale che venga disposta la riduzione del capitale in ragione delle perdite risultanti dal bilancio».

Il consiglio di amministrazione della Finsider nella relazione che accompagna la situazione patrimoniale sottolinea che i perduranti e consistenti risultati economici negativi ripropongono l'esigenza di incisive misure sia di ristrutturazione industriale, sia di risanamento finanziario».

«La Finsider procederà ora con sollecitudine alla messa a punto del piano di risanamento industriale e finanziario anche in vista del quadro generale di riferimento di cui il governo ha bisogno in vista della prossima riunione del consiglio europeo del 22 dicembre prossimo a Bruxelles.

A questo proposito, dopo le precisazioni fatte dalla stessa Finsider, anche il ministro delle partecipazioni statali ha smentito ieri le ipotesi di «sdoppiamento» della finanziaria e la nascita di una nuova società con le sole attività sane.

SI RIUNISCONO LE BANCHE

Nuovo «look» per l'Abi

Tra gli argomenti anche la riforma del mercato finanziario

ROMA — Si preannuncia particolarmente intensa la giornata di oggi per i banchieri italiani, convocati a Roma per le riunioni del comitato e del consiglio dell'Abi.

In mattinata si riunisce l'esecutivo chiamato a occuparsi di un ricchissimo ordine del giorno, al quale si sono aggiunti nelle ultime ore argomenti scottanti come quello della generale riforma del mercato finanziario, nell'ambito della quale dovrebbe nascere il nuovo mercato secondario. Oltre a una relazione di Maurizio Sella che illustrerà le più recenti novità per quanto riguarda i sistemi di pagamento, è attesa un'ampia discussione sull'andamento dei tassi, anche alla luce delle recenti decisioni prese dalle autorità monetarie internazionali che hanno per ora avuto come conseguenza in Italia il ritocco dei rendimenti dei titoli pubblici.

C'è l'intenzione di introdurre nel sistema una commissione bancaria sull'uso del credito per «educare» la clientela

Il comitato si occuperà anche della nuova politica della raccolta e degli impieghi che l'Abi vuole intraprendere. Dal lato dell'attivo c'è l'intenzione di introdurre nel sistema una commissione bancaria sulla parte di credito concesso ma non utilizzato (la cosiddetta Committment Fee), al fine di «educare» la clientela a un uso più accorto della domanda di credito.

Sul lato del passivo si vuole arrivare a differenziare i depositi (e di conseguenza i relativi tassi) secondo una discriminante temporale (i depositi a moneta sarebbero in pratica equiparati al circolante). In questo ambito è estremamente importante l'avvio del nuovo mercato dei certificati di deposito. Nel pomeriggio si riunisce il consiglio che dovrà ratificare l'entrata dell'Abi nella società interbancaria di automazione (l'altro 50% sarà della Banca d'Italia).

Intanto si registra una battuta d'arresto per la nascita dal nuovo mercato secondario, il cui avvio è particolarmente atteso per rilanciare in grande stile il collocamento dei titoli pubblici. Secondo quanto appreso da fonti autorevoli, il Consiglio di Stato, riunito ieri in adunanza generale (si tratta della sede consultiva), ha preferito non esprimersi sull'argomento rinviando l'esame a una prossima udienza, in quanto la documentazione disponibile è stata ritenuta incompleta ai fini del parere.

Un primo via libera al provvedimento messo a punto dal ministro del tesoro, Giuliano Amato, e i cui contenuti sono stati ampiamente diffusi in questi giorni, era stato dato dalla sezione competente del consiglio di stato che aveva trasmesso la documentazione all'adunanza generale per un ok definitivo.

GRANELLI REPLICA SULLA TELIT

Caro Romiti, polemiche inutili...

Principe (Stet) e Silvestri (Telit) intanto scrivono due letterine a Prodi

Luigi Granelli.

«Io sono convinto - dice il ministro - che le polemiche sono inutili, e se vogliamo riprendere una collaborazione tra pubblico e privato, non dobbiamo fornire versioni unilaterali o di parte»

ROMA — Si fa sempre più rovente la polemica sul caso Telit. Ieri il ministro Granelli, che ha insediato un comitato tecnico scientifico per riorganizzare il sistema pubblico, ah risposto alle «verità» di Romiti e in serata sono stati resi noti i contenuti di due lettere inviate al presidente dell'Iri Prodi dal presidente della Stet, Michele Principe, e da quello della stessa Telit Umberto Silvestri. Ma andiamo con ordine.

Granelli dunque risponde a Romiti. «Io sono dell'avviso che le polemiche sono inutili e che se vogliamo creare le condizioni favorevoli a una ripresa della collaborazione tra pubblico e privati, anche nelle telecomunicazioni, è bene essere estremamente obiettivi e sereni e non appesantire la situazione con versioni unilaterali e di parte».

Il ministro delle partecipazioni statali, sollecitato ieri sera dai giornalisti nel suo studio di via Sallustiana a margine dell'insediamento del comitato per la riforma delle partecipazioni statali, replica in questi termini all'esposizione che l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha fatto mercoledì alla camera sulla vicenda Telit.

«Io ritengo — ha proseguito Granelli — che l'atteggiamento dell'Iri sia stato giusto e corretto, che la Fiat abbia piena legittimità di ritenere se un'operazione debba essere conclusa oppure no, e vorrei invitare tutti a lasciare da parte questoni più marginali che certamente non aiutano a fare domani quello che oggi non è stato possibile».

Telit, ha quindi precisato il ministro, è «un capitolo chiuso, come dicono i protagonisti». Tuttavia, «poichè è emerso più volte il desiderio di ricreare condizioni di collaborazione per vedere di affrontare insieme una difficile sfida internazionale e interna, io mi auguro — ha precisato ancora Granelli — che queste condizioni vengano ricreate al più presto».

Granelli è stato quindi sollecitato anche a pronunciarsi su quanto dichiarato l'altro ieri dal presidente del gruppo Olivetti, Carlo De Benedetti, alla Camera a proposito del ruolo delle Ppss. «Io sono favorevole a un allargamento del tessuto privato nell'economia italiana, a una sua modernizzazione — ha risposto il ministro — lo Stato non deve fare nulla che possa essere fatto dai privati con successo e nell'interesse generale. Se guardiamo ai problemi del paese — dalla disoccupazione, al Mezzogiorno, ai settori strategici avanziati, alla necessità di dare una spinta più rilevante nel campo della ricerca — vediamo che emerge una funzione pubblica diversa dagli anni Cinquanta, in posizione anche di collaborazione con i privati ma non facilmente eliminabile».

Siderurgia, chimica, telecomunicazioni: :Siamo favorevoli a una collaborazione seria con i privati — ha ribadito Granelli — evitando di immaginare che si può collaborare solo se il pubblico cessa di essere pubblico,

Sul rapporto tra pubblico e privato Granelli si è soffermato anche nel discorso tenuto per l'insediamento del comitato tecnico-scientifico delle Ppss.

Dopo la ricostruzione fatta da Romiti e l'intervento di Granelli, in serata, come si è detto, sono stati resi noti i testi di due lettere inviate al presidente dell'Iri Prodi dal presidente della Stet, Michele Principe, e da quello della stessa Telit Umberto Silvestri. «Nella riunione del 3 luglio scorso, alla quale io ho partecipato — scrive Principe — non vi fu da parte del dr. Graziosi o della Stet alcuna designazione formale per i vertici della Telit.

«Ricordo perfettamente — prosegue Principe — che, a una precisa richiesta di Romiti, intesa a conoscere se da parte Stet vi fossero già orientamenti definiti sulla composizione del vertice della nuova società, il dr. Graziosi ebbe più o meno testualmente a esprimersi in questi termini: — Sarebbe mia intenzione sottoporre all'Iri la designazione dell'ing. Randi per la carica di vice presidente, ogni decisione deve intendersi però subordinata al preventivo assenso dell'azionista di maggioranza, trattandosi di un problema di particolare rilievo sul quale occorre acquisire l'unanime consenso nell'ambito del gruppo —».

La lettera di Umberto Silvestri si riferisce in particolare alle affermazioni di Romiti secondo cui il 2 luglio del 1987 i consiglieri di amministrazione che rappresentavano la Stet nella Telit «si lamentarono con violenza — come ha detto lo stesso Romiti — per la mancata designazione dei vertici della società». «E' pur troppo chiaro — scrive Silvestri — che il sottoscritto, in qualità di presidente Telit, non avrebbe ragionevolmente potuto protestare per un presunto ritardo addebitabile, nel caso, alla parte pubblica, la stessa a cui il medesimo apparteneva e appartiene».

MEDIOB.

Parte il piano

ROMA — La prossima settimana l'Iri inizierà l'esame del piano di privatizzazione di Mediobanca. Lo farà nel corso di due riunioni appositamente convocate: quella del consiglio d'amministrazione e quella del comitato di presidenza. Nel corso della riunione di ieri del comitato di presidenza — come precisano fonti dell'Iri — il problema di Mediobanca non è stato affrontato dal momento che le tre «Bin» non avevano ancora inviato il materiale necessario.

«Questo dovrebbe accadere nei prossimi giorni — ha dichiarato l'esponente liberale del comitato di presidenza dell'Iri, il triestino Sergio Trauner —. La prossima settimana, con ogni probabilità il 16 dicembre — ha aggiunto — ce ne occuperemo anche in consiglio d'amministrazione».

Che per la privatizzazione di Mediobanca si intendano stringere i tempi lo ha lasciato chiaramente intendere il ministro delle partecipazioni statali Granelli.

«Continuo a operare in modo costruttivo — ha affermato — e sono intenzionato ad accelerare al massimo le procedure».

Dopo aver affermato che non è suo compito entrare nel merito dell'accordo tra azionisti pubblici e privati («non è mio compito parlare di prezzi») il ministro delle Ppss ha affermato: «Il mio compito è quello di dare, sulla base degli elementi che ho potuto raccogliere, degli indirizzi rispondenti a quello che il Parlamento ha raccomandato nelle modalità di attuazione dell'operazione».

N°1015

EDITORIALE S.P.A.

Società Generale Finanziaria Editoriale

Con sede in Bologna - Via Enrico Mattei n. 106
Cap. Soc. sott. e vers. L. 90/miliardi
Reg. Soc. Tribunale di Bologna n. 34027

AVVISO

Si comunica che in data 10 dicembre 1987 il Consiglio di Amministrazione della Società, in esecuzione della delega attribuitagli dall'assemblea straordinaria degli azionisti tenutasi il 12 Maggio 1986, ha deliberato

– di aumentare il capitale sociale da Lire 90.000.000.000 a Lire 120 000.000.000 mediante emissione di n. 30.000.000 di azioni ordinarie da nominali L. 1.000 cadauna, godimento 1/1/1988, da riservarsi in opzione agli azionisti in ragione di una azione ordinaria ogni tre azioni possedute, al prezzo di L. 1.100 per azione di cui L. 100 per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese.

Si informa, altresì che la suddetta deliberazione è soggetta alle autorizzazioni di legge ed omologa da parte del competente Tribunale di Bologna, e che l'esecuzione della stessa deve essere preceduta dalla pubblicazione di apposito prospetto informativo ove richiesto ai sensi di legge.

EDITORIALE S.P.A.

Società Generale Finanziaria Editoriale

Graphistudio - Organizzazione Ciac Program Udine

SCIOPERO DOGANIERI

Valichi intasati dai Tir

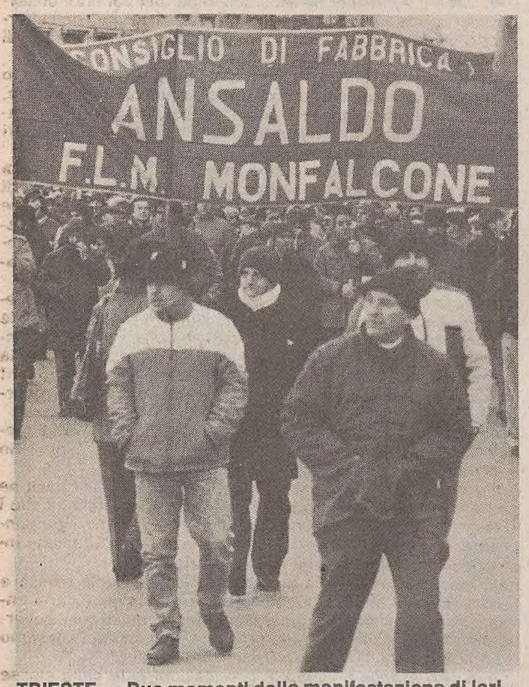
ROMA — Cinquecento tir fermi ad Aosta, altrettanti in sosta forzata a Brogeda (Ponte Chiasso), più di 700 automezzi bloccati all'autoporto di Campo di Prens (Vipiteno), senza contare le centinaia di autocarri fermi allo scalo ferroviario di Pontebba: l'agitazione del personale delle dogane, al suo secondo giorno, sta già creando una situazione pesante per i trasporti ai valichi di frontiera, ma anche alle dogane interne e a quelle marittime del Nord.

Il personale doganale aderente ai sindacati Dirstat, Confsal e Cisal si astiene infatti dal lavoro straordinario e dal «fuori circuito», per rivendicare una legge di riforma del settore.

Sul fronte delle dogane interne, situazione particolarmente pesante a Torino e a Milano, dove su 7 mila bollette di esportazioni ne sono state esitate meno di 500. Alla manifestazione ha aderito — afferma una nota sindacale — una media molto alta di personale, con punte che vanno dal 90 al 100%. Nelle numerose assemblee svoltesi sui posti di lavoro la base chiede di intensificare la lotta con azioni più incisive qualora entro il 15 di dicembre non avrà mantenuto fede all'impegno preso con i sindacati di approvare con immediatezza il disegno di legge di riforma della amministrazione doganale fermo alla presidenza del Consiglio da oltre un mese, ancorché lo stesso non comporti aggravi di spesa per il bilancio. Gli addetti applicano rigorosamente l'orario contrattuale dalle 8 alle 14. Tutti i mezzi che necessitano di «sdoganamento» dopo tale orario sono pertanto costretti a fermarsi

MONFALCONESE IN PIAZZA A TRIESTE

Duemila davanti all'Iri: «Ci avete mollato»



TRIESTE — Due momenti della manifestazione di ieri. Nella foto sopra i dipendenti dell'Ansaldo mentre sfilano per le vie del centro, sotto un gruppo di lavoratori sulle Rive. (Italfoto)

Servizio di
Marina Nemeth

TRIESTE — Sono arrivati quasi in duemila, dietro gli striscioni rossi e gialli della Fim, dei consigli di fabbrica. Un rosso corteo di bandiere agitate dalla bora che ha attraversato il centro di Trieste e si è concluso a fine mattinata in una piazza Unità già deserta di passanti.

Ieri i lavoratori dell'Ansaldo, della Fincantieri e della Sbe hanno lasciato le fabbriche di Monfalcone per portare la loro voce nel quartier generale delle Partecipazioni statali. Hanno chiesto ai dirigenti Fincantieri e Intersind «di onorare i patti sottoscritti, di tener fede a un accordo siglato più di un anno fa e mai rispettato». Hanno parlato «sotto la casa del padrone», davanti a «finestre che se non hanno occhi hanno certamente orecchie», accusando il gruppo dirigente dell'Iri di aver «abbandonato il settore industriale, di non saper guardare al futuro».

«Stiamo correndo un grosso rischio — ha detto chiaro Giuliano Bon, Cgil —. Oggi in tutti i cantieri si sono fatti grossi investimenti. A Monfalcone invece non si è investito nulla. Finite le commesse, i tempi delle vacche grasse, potremmo diventare la più vecchia e obsoleta struttura della cantieristica italiana».

La manifestazione ha preso vita da piazza Oberdan dove si sono dati appuntamento i pullman (una ventina) noleggiati dal sindacato per trasportare i lavoratori delle tre aziende nel capoluogo regionale. Il corteo ha attraversato via Mazzini e il Corso preceduto da un pullmino e scandito dalle canzoni legate al mondo del lavoro.

La città, un po' frastornata, il traffico impazzito, si è fermata qualche secondo sui marciapiedi e lo ha guardato lentamente passare. «Non abbiamo messo insieme tre fabbriche per fare numero — ha spiegato Giorgio Devit, Uil —. La protesta è unica perché i problemi sono gli stessi».

Infreddoliti, i cappucci dell'eskimo tirati su per ripararsi dal vento, gli operai di Monfalcone, raggiunta piazza della Borsa, si sono divisi in due tronconi. Un gruppo (anche sei donne, le uniche, dietro uno striscione siglato mensa Itc) ha deviato verso le Rive e la sede Fincantieri di via Genova. L'altro, composto dai lavoratori dell'Ansaldo e della Sbe, ha preso la strada dell'Intersind, il sindacato cui fanno capo le aziende pubbliche, in via del Pesce.

Ci sono stati due comizi e due presidi. «L'accordo con la Fincantieri è stato siglato il 14 ottobre del 1986 — hanno detto i sindacalisti —. E' stata un'intesa difficile, sulla quale permane un giudizio critico, figlia dei suoi tempi, come è stata definita. I lavoratori l'hanno accettata, si sono impegnati a rispettarla... Tant'è che la produttività è aumentata. Invece la controparte non ha mantenuto le promesse. Gli aumenti salariali non sono mai arrivati».

«Non si tratta di solo denaro — hanno aggiunto — Dietro questo rifiuto a sedersi intorno a un tavolo c'è la precisa scelta di dire no alla trattativa decentrata e articolata, l'unica capace di recuperare un rapporto fra sindacato e lavoratori, l'unica che permetta di affrontare i problemi reali nelle fabbriche».

Giuliano Bon non è stato certo tenero con la dirigenza Fincantieri. Ha definito gli uomini dell'Iri «buoni per tutte le stagioni», «incapaci di rischiare sul futuro». «Se il nostro padrone fosse un privato — ha buttato lì — saremmo già seduti a discutere. Non soltanto di soldi, ma soprattutto di politica industriale, di commesse che finora sono arrivate senza alcuna pianificazione, di organizzazione del lavoro».

Situazione analoga è quella dell'Ansaldo. Anche lì un accordo sul salario siglato il 2 ottobre dell'86 «è stato in parte disatteso». Anche lì «la dirigenza non ha studiato un piano di sviluppo alternativo al nucleare che si sarebbe dovuto preparare per tempo». E una strategia per il domani manca anche, secondo Cgil, Cisl e Uil alla bulloneria Sbe che fa capo a una finanziaria dell'Iri, la Sofin.

«Il rischio — paventa il sindacato — è che si arrivi in questa situazione al rinnovo del contratto integrativo. La dilazione al confronto della Fincantieri è infatti decisamente allarmante e nasconde la volontà di trattare quando le difficoltà economiche saranno più sentite».

Un rischio che però i sindacalisti di Monfalcone assicurano di non voler correre. «Da oggi non sono più possibili scioperi bianchi — hanno annunciato — Da oggi se non si apre un tavolo di trattativa la lotta non potrà che intensificarsi».

CAMERE DI COMMERCIO A TRIESTE

Bassetti: che la riforma legislativa non sia un alibi per restare fermi

Piero Bassetti

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

TRIESTE — «La riforma legislativa delle Camere di commercio non può essere un alibi per restare fermi: gli enti camerali debbono continuare a verificare gli spazi esistenti di manovra, come hanno fatto in questi anni innovando nelle prassi. Il problema è piuttosto un altro. Finora si è potuto cambiare troppo poco per restare al passo dei mutamenti avvenuti nei tre milioni e mezzo di imprese iscritte nei registri delle ditte. L'intervento normativo è necessario per andare oltre, per dare soluzione a questioni importanti e specifiche, come le nomine, le competenze, la qualificazione giuridica dei dipendenti».

Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere, è stato volutamente esplicito nell'aprire ieri pomeriggio a Trieste, nella prestigiosa sala maggiore della vecchia Borsa, l'assemblea nazionale degli amministratori camerali. Ha voluto dare un indirizzo preciso ai lavori, affinché la discussione, sul tema appunto della riforma del sistema camerale, serva, come ha precisato, a far maturare una posizione maggioritaria, che spetterà poi all'Unioncamere rappresentare «con forza» presso il Parlamento.

«Fra noi c'è ancora ampio dissenso — ha osservato l'on. Bassetti, rivolgendosi ai 46 presidenti e ai 36 segretari generali di Camere di commercio italiane presenti all'incontro — mentre occorre che ci sia chiaro cosa in realtà vogliamo e come vogliamo che siano gli enti camerali».

Bassetti ha inserito il problema della riforma del sistema camerale in quello più generale della crisi delle istituzioni. Se l'obiettivo centrale è in questo contesto — ha osservato — realizzare un'ampia e generale riorganizzazione dello Stato, non ci si può limitare, com'è l'attuale tendenza, ad occuparsi solo dei «rami alti» (Palamento, Governo, legge elettorale). «Le Camere di commercio sono consapevoli, in vista della scadenza del 1992 del mercato unico europeo, che uno dei temi più importanti del Paese è quello di assicurare alla società italiana, attraversata da profondi processi di innovazione, spinti e realizzati dalle imprese, un'armatura di servizi moderni ed adeguati».

Per il presidente dell'Unioncamere si devono quindi attivare anche i «rami bassi» delle istituzioni, «partire cioè dai luoghi dove le imprese impattano con lo Stato e dove si confrontano quotidianamente con i problemi dell'amministrazione pubblica». E quindi procedere anche con nuove fisionomie per le Camere di commercio. Ma - l'ha detto chiaro e tondo - attenzione a non riporre troppe aspettative nel legislatore. «Data la crisi che il nostro Parlamento vive, che non si vada domani peggio di oggi».

A proposito dei passi compiuti in vista della riforma, Bassetti ha criticato i risultati della commissione Elia, affermando che i luminari del diritto hanno accentuato le problematiche. «Ci sono andati più vicino — ha commentato — i politici, con la loro intuizione: nelle varie proposte di legge presentate, se non altro, hanno colto la necessità di ridurre i controlli e riaffermano la funzione primaria di cura dell'impresa spettante agli enti camerali».

La grande assemblea camerale trarrà stamane le sue conclusioni e procederà anche agli adempimenti interni. La scelta di Trieste a sede dell'incontro ha dato modo di parlare anche del ruolo delle Camere di commercio nelle regioni a statuto speciale, qual è appunto il Friuli-Venezia Giulia. L'on. Bruno Giust, presidente della locale Unioncamere regionale, ha annunciato che la città giuliana sarà sede a primavera di un convegno camerale appunto delle cinque Regioni speciali.

Sul problema si è soffermato l'assessore alle finanze, Dario Rinaldi. Nel precisare che lo statuto d'autonomia assegna al Friuli-Venezia Giulia competenze primarie in materia di Camere di commercio, ha annunciato l'intendimento che la riforma regionale sia sede di una sperimentazione di quella nazionale, nelle cui linee e finalità l'intervento locale intende muoversi.

Rinaldi ha anche ricordato che con il terremoto del Friuli furono delegate agli enti camerali specifiche funzioni per il ripristino delle strutture produttive: compiti — ha detto - che le Camere di commercio hanno svolto egregiamente a dimostrazione che i loro apparati sono in grado di far fronte ad incombenze maggiori delle attuali.

I lavori erano stati aperti dal presidente della Camera di commercio di Trieste, on. Giorgio Tombesi, che ha sollecitato dalla riforma una maggiore rappresentanza dei ceti imprenditoriali, anche di quegli emergenti.

Piú Pensione

Pensione integrativa piú alta a parità di investimento.

Il vostro tenore di vita è fatto di tante cose. Comodità, abitudini, progetti grandi e piccoli, che un'adeguata pensione integrativa può permettervi di mantenere e realizzare, rendendo il vostro futuro più gradevole e sicuro.

La polizza che il LLOYD ADRIATICO ha riservato ai correntisti della BANCA ANTONIANA vi assicura una rendita vitalizia tra le più elevate, che si rivaluterà anno dopo anno automaticamente. Il pagamento del premio (deducibile dall'imponibile IRPEF) avviene mensilmente: una grossa comodità che, grazie all'intesa tra il LLOYD ADRIATICO e la BANCA ANTONIANA vi dà ulteriori vantaggi. Infatti questo «programma pensione» prevede il rendimento nettamente più elevato proprio di tali forme (partecipazione al 90% dell'utile contro l'80% normalmente concesso).

È un grosso vantaggio che deriva dall'accordo tra la BANCA ANTONIANA e il LLOYD ADRIATICO e che vi viene offerto in esclusiva.

Senza contare che dopo 10, 15 o 20 anni (a seconda della durata del programma pensione) sarete liberi di scegliere tra la rendita vitalizia rivalutata o la liquidazione del corrispondente capitale.

Se volete saperne di più, potete chiedere informazioni sia alla BANCA ANTONIANA sia al LLOYD ADRIATICO, rivolgendovi all'agenzia che vi è più comoda.

BANCA ANTONIANA
DI PADOVA E TRIESTE
Lloyd Adriatico

Insieme, per darvi ancora di piú.

PORTO DI GENOVA

Terminal container al via

Un computer movimenterà 250 contenitori l'ora

Servizio di
Sergio Bertamini

GENOVA — E' costato 110 miliardi di lire «chiavi in mano», comincerà a operare la prossima settimana, può contare su undici gru che sorgono su un'area complessiva di 165 mila metri quadri. Rappresenta un po' la voglia di riscatto della portualità genovese dopo la lunghissima vertenza fra camalli e consortivi, difatti una volta in funzione dovrà movimentare 160 mila contenitori all'anno, qualcosa come 24 contenitori all'ora per ogni gru e 500 al giorno per ogni nave. Un obiettivo ambizioso, che il nuovo terminal container di Calata Sanità, presentato ieri alla stampa dai vertici del Cap e dell'Italimpianti, è pronto a centrare, a patto ovviamente che in banchina non si ricominci a litigare.

La nuova struttura, realizzata nello scalo ligure dall'azienda genovese dell'Italimpianti, che ha coordinato il lavoro insieme alla Lombardini (opere civili), all'Ansaldo e alle Officine Reggiane (attrezzature per la movimentazione), comincerà dunque a operare una decina di giorni dopo l'accordo firmato a palazzo San Giorgio dal presidente del consorzio portuale D'Alessandro e dal console della compagnia unica Batini. Un'intesa che è ancora tutta da verificare e che verrà sperimentata anche a Calata Sanità, dove camalli e dipendenti del Cap dovranno lavorare gomito a gomito, cercando di far funzionare al meglio un impianto completamente computerizzato, all'avanguardia, almeno a livello di strutture, in Europa.

Dalla dogana alle stive delle navi, infatti, tutte le operazioni saranno guidate, controllate, seguite passo passo dai computer. Il calcolatore principale fornirà e riceverà informazioni dagli utenti, dagli addetti ai varchi del terminale, dai manovratori delle gru, dagli uffici di programmazione. Quindi, grazie a queste notizie, sarà in grado di elaborare un programma completo di gestione delle operazioni di carico e scarico, tenendo conto dei dati nave, della situazione del parco contenitori (ampio oltre 36 mila metri quadrati) e delle attrezzature, e della stabilità della nave.

Da notare che otto gru, ovvero quelle cosiddette «di parco» (sei sono su rotaia e due sono gommate), verranno appositamente posizionate dal computer sul contenitore da movimentare, mentre le altre gru di banchina, in grado di lavorare su 30 contenitori ogni ora, realizzeranno materialmente le operazioni di sbarco e imbarco dei container nelle stive. Tutte e undici sono dotate di computer di bordo e hanno una portata complessiva di 45 tonnellate.

Ovviamente sono stati assicurati i collegamenti con la rete stradale e ferroviaria. Inizialmente i manager di palazzo San Giorgio si accontenteranno di ottenere una media di 20 contenitori l'ora per gru, ma la produttività ottimale ne prevede 24. L'obiettivo comunque è movimentare entro il primo anno 500 container al giorno per nave, questo almeno sulla carta. Bisognerà poi verificare nei fatti, cioè in banchina, la validità della nuovo organizzazione del lavoro.

■ **AEREI.** La Sas ci ripensa e dice no alla McDonnell Douglas. La compagnia aerea svedese ha cancellato gli ordini per tutti e dodici i nuovi jet commerciali Md-11 in via di produzione dall'industria aeronautica californiana.

PRESENTAZIONE A MILANO

Un brandy da leggere

MILANO - E' stato presentato l'altra sera, nel corso di una conferenza stampa, il libro di Luigi Papo «Il brandy italiano» (qui a fianco la copertina). Il volume, edito dalla Alinari, è stato sponsorizzato dall'Istituto del brandy italiano, l'associazione che raggruppa dieci fra i maggiori produttori italiani del settore e fa parte della Federvini. Dell'Istituto fanno parte infatti Buton, Stock, Branca, Pilla, Ramazzotti, Seagram, Florio, Carpené Malvolti, Camel, Martini & Rossi.

Il libro sarà esposto nelle librerie di Milano, di Roma e di Trieste, e seguiranno manifestazioni in varie città, tra cui la stessa capitale.

La presentazione è «caduta» in un momento che segna l'espansione dell'industria italiana del settore, all'insegna del «buono e bello».

Nel corso della conferenza stampa Filiberto Serpieri, amministratore delegato della Buton, e Dario Cogoi, presidente della Stock (che ricoprono rispettivamente la carica di presidente e vicepresidente dell'Istituto per il brandy), hanno illustrato le norme di legge e le tecniche che regolano la produzione

DI BENEDETTO LUIGI & C. sas
TELEMATICA E SISTEMI
TRIESTE: via Fabio Severo 39 - Tel. 040/731341
UDINE: viale Europa Unita 128 - Tel. 0432/505893 — Via Baldasseria Bassa 351 - Tel. 0432/600762
★ PRESENTI DA OLTRE QUINDICI ANNI SUL MERCATO REGIONALE ★

IMPIANTI TELEFONICI
Intercomunicanti elettronici
Centraline telefoniche digitali
Accessori (segreterie telefoniche, viva voce, ecc.)
Apparecchiature controllo traffico telefonico

SISTEMI CERCA PERSONE
con apparecchiature riceventi e ricetrasmittenti

FACSIMILI
su carta comune

INVESTIRE in beni strumentali
VALORIZZA la tua azienda
SCEGLI questo marchio
TROVERAI
PREZZI IMBATTIBILI
con assistenza e garanzia

MACCHINE PER DETTARE
Macchine per dettare portatili e da tavolo
Macchine per trascrizione

COMPUTER PER TELEX

OROLOGERIA INDUSTRIALE
Orologi di controllo timbraschede
Orologi a lettura diretta
Orologi comando impianti centralizzati
SISTEMA RACCOLTA DATI per la gestione del personale

BASKET / CAMPIONI

Vittoriosa la Tracer

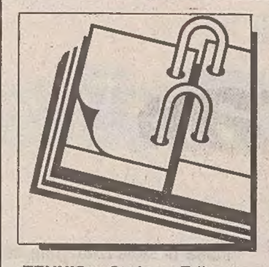
Battuti gli olandesi dalla rinata compagine milanese

Duello sotto canestro fra Thompson (al centro) e Brown.

96-92

TRACER MILANO: Bargna 4, Pittis 5, D'Antoni 24, Meneghin 2, Ambrassa, Brown 12, Montecchi 24, McAdoo 25.
NASHUA VAN BOSCH: Pieterse 7, Korthout 2, Schilp 7, Kuipers 13, Bottse 6, Thompson 42, Reddick 15.
ARBITRI: Jones (Gal) e Brys (Bel).
NOTE: tiri liberi, Tracer 10 su 15, Nashua 10 su 15. Nessuno uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Tracer: 8-14 (D'Antoni 6-9, Montecchi 2-4, McAdoo 0-1); Nashua: 6-18 (Schilp 1-1, Kuipers 1-7, Bottse 0-2, Thompson 4-8). Spettatori: 5.500. Premiato Dino Meneghin per il record di 607 partite nel campionato italiano.

MILANO — Il «troppo facile» ha rischiato di diventare «troppo difficile». La Tracer, in vantaggio di 15 punti dopo meno di un quarto d'ora di gioco, ha creduto di aver risolto la partita anche perché l'avversario più pericoloso, l'americano Paul Thompson sembrava non azzeccarne una.
Quando si è risvegliato Thompson (che ha concluso alla fine con un bottino di 42 punti, sbagliando poco o nulla dopo un inizio disastroso), per i milanesi tutto si è complicato, e ne è venuta fuori una vittoria strappata davvero con i denti.
Per conquistare questo successo, contro una delle presunte «cenerentole» del girone finale di Coppa, la Tracer ha dovuto ancora una volta fare ricorso al suo capitano Mike D'Antoni. Costretto a soffrire terribilmente in difesa, D'Antoni è riesploso come cecchino, nella ripresa, ha infilato una serie di sei «bombe» su altrettanti tentativi che hanno finito per affondare il Nashua.
Se sono state le conclusioni di D'Antoni a dare coraggio alla squadra, un apporto consistente è venuto da Montecchi, le cui penetrazioni si sono rivelate micidiali (10 su 18 al tiro) e dal puntiglio con il quale McAdoo è riuscito a tirare fuori i punti necessari nei momenti cruciali (25, miglior realizzatore della sua squadra, con 12 su 20).
Il Nashua è vissuto su Thompson. Fin quando il giocatore è stato latitante, anche i campioni d'Olanda non si sono visti.
Gli olandesi riescono a stare avanti sempre, o quasi, fino al 6' quando una loro serie di conclusioni sbagliate viene punita dalla Tracer con un parziale di 9-0. Si arriva così a 19-11 in meno di due minuti.
La Tracer va fino a più 10 (26-16); quando agisce in velocità è imprendibile per i «plantigradi» olandesi.
Milanesi avanti di 15 punti al 14' (36-21) prima di schiacciare un pisolino che li costringe a subire un parziale di 0-10. Thompson è molto più sveglio, gli olandesi più vivaci e al riposo si va con 44-37 per Milano.
La ripresa. La zona degli olandesi mette un po' in crisi la Tracer ma D'Antoni trova la chiave con due consecutive «bombe». E' questione di poco e il Den Bosch si fa di nuovo sotto.
Il vantaggio milanese oscilla tra i 5 e i 10 punti, arriva anche a 12 (70-58 all'8'). Ma si ripete la storia della prima parte: la Tracer subisce uno 0-8 e così gli olandesi arrivano a meno 4 al 10' (70-66), poi addirittura al meno 2 all'11'30'' (73-71) con Thompson scatenato.
Tuttavia sono le «bombe» di D'Antoni a risolvere. Ancora 10 punti di vantaggio al 16' (88-78) poi un finale tutto in affanno e una vittoria davvero strappata con i denti.



TACCUINO

La Svezia migliore contro l'India

TENNIS. Stefan Edberg, Mats Wilander, Anders Jarryd e Joakim Nustroem faranno parte della rappresentativa nazionale svedese che, a partire dal 18 dicembre prossimo, affronterà l'India nella finale di Coppa Davis. Per l'India che si è qualificata sorprendentemente per la finale eliminando l'Australia l'impresa si presenta veramente improba tenendo presente che il suo miglior giocatore, Ramesh Krishnan, occupa attualmente il 54.o delle classifiche mondiali mentre la rappresentativa scandinava potrà schierare Edberg e Wilander rispettivamente numero due e tre del mondo.
BENETTON. La Benetton utilizzerà in esclusiva un nuovo motore Ford aspirato, cinque valvole per cilindro, per il campionato 1988 di Formula uno. La Benetton gareggerà con una nuova vettura e un nuovo pilota, il senese Alessandro Nannini, che affiancherà Thierry Boutsen. Nannini sostituirà Teo Fabi che ha lasciato la formula uno per partecipare alle gare americane della serie Cart per monoposto.
TENNISTAVOLO. Massimo Costantini, Lorenzo Nannoni, Gennaro di Napoli, Andrea Bongini, Alessandra Busnardo, Giorgia Zampini e Roberto Donda sono stati convocati per l'incontro Italia-Finlandia che si svolge a Helsinki per la quarta giornata del campionato per nazioni di lega europea. La comitiva azzurra resterà a Helsinki per partecipare, da venerdì a domenica prossimi, ai campionati internazionali open di Finlandia.
CICLISMO. La «Carrera» è stata designata, per il secondo anno consecutivo, squadra ciclistica dell'anno da una giuria internazionale riunita dalla rivista specializzata «Velo Magazine». La formazione italiana ha ottenuto 41 punti, ben 22 in più della Superconfex (seconda classificata), di cui la maggior parte dovuti alle imprese di Stephen Roche che nel 1987 ha vinto il Giro d'Italia e Tour de France (oltre a conquistare il titolo mondiale professionisti su strada). Nella Carrera 1987 hanno corso anche Guido Bontempi, Roberto Visentini, Bruno Leali (che ha vinto il titolo italiano) e gli svizzeri Urs Zimmermann ed Erich Maechler (vincitore della Milano-Sanremo).
SQUASH. Il bolognese Marco Nerozzi e la milanese Barbara Masi si sono riconfermati oggi a Bologna campioni italiani di squash. Nella finale maschile Nerozzi ha battuto un altro bolognese, Edoardo Possati, suo tradizionale antagonista, per 3-0. In campo femminile Barbara Masi ha sconfitto in finale la sua più diretta avversaria, Clarissa Fabbri, di Forlì, con un secco 3-0 (9/6, 9/4, 9/4) e si è confermata campionessa per il quinto anno consecutivo.
LOSANNA. Il comitato olimpico internazionale ha nominato una commissione incaricata di stabilire le sanzioni nei confronti di quanti boicotteranno le Olimpiadi di Seul di settembre. I lavori della commissione, istituita immediatamente dopo l'apertura della conferenza del Cio iniziata ieri mattina a Losanna, saranno con ogni probabilità completati entro il giorno dell'apertura dei giochi invernali di Calgary, a febbraio. Per il momento sono 101 i paesi che hanno già assicurato la loro presenza a Seul.
MIKKOLA. Il pilota finlandese Hannu Mikkola parteciperà al prossimo campionato mondiale di rally al volante della giapponese «Mazda». Lo specialista scandinavo ha deciso infatti di abbandonare definitivamente la «Audi», la casa automobilista tedesca per la quale aveva corso sinora. Si tratta peraltro di un «divorzio» ampiamente scontato previsto dal momento che la «Audi» ha deciso, proprio a partire dal 1988, di rinunciare al mondiale rally.
BIATHLON. Dominio della Germania dell'Est nella gara a staffetta che ha concluso la coppa Sarto, prova internazionale di biathlon organizzata dalle Fiamme Gialle a Passo Rolle, in Trentino.

SCI / COPPA MASCHILE

E domani, via col vento

In Val Gardena Mair coltiva la grande rivincita contro Boyd

Presentazione di
Rolly Marchi

Quando nasce un campione, in ogni sport, c'è chi si abbandona subito alla ricerca di paragoni. Il caso più recente è quello di Vialli giudicato, da qualcuno, simile a Gigi Riva. Nulla di più errato. Se mai Vialli può ricordare Sivori, anche lui perdeva calzettoni e braghette e la maglia sembrava una veste. Ma i due non sono copie, Sivori agiva a corrente alternata e Vialli non possiede il suo tiro K.O. da mezza distanza. Poi Sivori era pigro, spesso si svegliava a mezzogiorno e gli Agnelli, che forse lo consideravano una sorta di clown, gli perdonavano tutto. Naturalmente eccezionale.
Ma è di sci che vogliamo parlare, dei mitici discesisti, poichè domani qui in Gardena si lanceranno sulla pista i figli del vento e ci saranno alcune migliaia di appassionati a gridare e a sperare che il vincitore sia Michele Mair, carabiniere italiano di Brunico. Un campione, al quale però manca ancora la consacrazione. Del discesista forte Mair possiede tutto, coraggio e capacità di «scivolare». Eppure non vince quasi mai. Può darsi accada domani, e poi ai Giochi Olimpici, anche se il suo fisico eccessivo può creargli spesso qualche problema centrifugo. Le piste attuali sono relativamente «facili», tutte sono state allisciate, ammorbidite, rettificate, la velocità, sempre elevata, è quasi costante, passaggi veramente drammatici non esistono (quasi) più. Venti anni fa Mair difficilmente si sarebbe affermato, lungo i muri di allora domare un quintale di muscoli e una statura di m 1,92 sarebbe stato proibitivo. Adesso no, e, domani potrebbe anche scatenare il grande applauso. Comunque Mair non assomiglia a nessuno, è lui, gigante buono ed estroverso che non conosce paure.
I grandi della discesa del nostro mezzo secolo sono stati Couttet, Colò, Sailer, Schranz, Killy, Klammer. Altri hanno saputo vincere, e non poco, ma a tutti questi molti altri (Oreiller, Forrer, Ravda, Zimmermann, Perillat, Duvillard, Molterer, Vurarnet, Werner, Walgher, Zwilling, Mueller, e altri ancora) è mancato quello zac supremo che identifica il fuoriclasse. Dei divini si ricordano soprattutto due, Colò e Sailer. Su Zbno si sono scritte pagine ma pure molte balle, sulle sue «gambe di acciaio», sulle intemperie e la neve ostica dell'Abetone, sulla sua povertà originaria.
Zeno era un animale straordinario che sapeva vivere dentro la pista, conoscerne i segreti, dominarla, in qualsiasi condizione di tempo e di neve (per questo «animale»). E possedeva in sommo valore la scorrevolezza, dote primaria per vincere in velocità, quell'impasto di galleggiamento e capacità di penetrazione che donano la lievità anche lungo i baratri mozzafiato.
Couttet, francese, è stato avversario di Zeno e fu grande, giovanissimo, prima di lui. Era un discesista «tranquillo» come il Fangio dell'auto: sembrava scendere più cauto di altri ma quanto passava il traguardo era stato il più veloce.
Toni Sailer è stato un ciclone, il vortice più impetuoso dell'intera storia bianca. A differenza di Couttet e Colò aveva un fisico potente e perfetto, al punto che gli americani — ricordo per fatto personale — quando andammo in Usa nel 1957 lo portarono per televisione su un campo da baseball. Fu così rapido a lanciare che gli proposero di restare a giocare. Per dollari, ovviamente.
La dote primaria di Sailer era la mancanza di paura, cioè la velocità sommata alle picchiate non gli ha mai creato problemi. Prima di ogni partenza era stupefacente la sua allegria contrapposta alla concentrazione degli avversari. Ha gareggiato per quattro stagioni vincendo sempre.
Schranz era multiforme, è stato campione in tutto. Ma in velocità un po' di più. Anche perché la amava di più. Scendeva a braccia aperte, come un aquila sulla preda, era agilissimo, se sgarrava rientrava rapidissimamente in linea. Ha vinto molto anche perché, mancandogli un oro olimpico, ha continuato a battersi fino a 33 anni. Ma i Giochi olimpici gli erano contro. A Squaw Valley fu mandato a casa dai suoi dirigenti per indisciplina, a Sappro a dirgli no fu il dilettante cocciuto Avery Brundage.
L'ultimo re è stato Klammer, un misto di Colò, Sailer e... se stesso. Non era un esempio stilistico ma aggrediva le piste con la frenesia di un uragano. Per questa ragione in ogni gara commetteva errori, anche vistosi, ma mentre rimediava, invece di «preoccuparsi» e rallentare, lasciava scorrere gli sci a tutto ritmo verso il traguardo. La sua gemma è stata quella di aver vinto in un inverno tutte le discese di Coppa meno una, questa per aver perduto uno sci in un sobbalzo! Fantastico.
Chi sarà il prossimo re? Il candidato più legittimo è Pirmin Zurbriggen. Giù il cappello davanti al fuoriclasse elvetico. Mai dire Mair... se non altro per scaramanzia.

SCI / OLIMPIADI

Di nuovo «Dilettanti»

Stenmark e Girardelli riammessi

BOLZANO — Ingemar Stenmark e Marc Girardelli potranno partecipare alle olimpiadi di Calgary, in programma per il febbraio 1988. Lo ha stabilito la commissione esecutiva del Comitato olimpico internazionale nel corso della riunione iniziata ieri a Losanna. Lo svedese e il lussemburghese fanno parte di una lista di 10 atleti ai quali il Cio ha concesso di partecipare ai giochi invernali.
Nel caso di Stenmark, l'ostacolo alla partecipazione era la sua attività professionistica. Girardelli invece ha ottenuto il permesso di gareggiare per il Lussemburgo, il paese per cui gareggia anche in Coppa del Mondo, e non più per l'Austria, come invece già avvenuto in passato.
La notizia è rimbalzata subito in Val Gardena, dove con il tempo di 2'03''27 l'austrolussemburghese Marc Girardelli ha realizzato ieri il tempo migliore nella seconda delle due prove cronometrate disputate sui 3445 metri della pista Sassloch.
Viaggiando a cento chilometri orari di media, su una pista dal fondo molto duro, Girardelli è riuscito a far meglio del canadese Rob Boyd che pare intenzionato a ripetere il clamoroso successo registrato proprio lo scorso anno su questa pista quando portò via la vittoria, per una manciata di centesimi, all'azzurro Michael Mair. Il canadese aveva dominato la prima prova con il tempo di 2'04''15, mentre nella seconda è giunto alle spalle di Girardelli in 2'04''27.
In entrambe le prove il terzo miglior tempo è stato fatto registrare dal solito Pirmin Zurbriggen, atleta che pare avere il dono d'essere in gran forma per tutto l'arco della stagione. In entrambe le prove il più veloce degli italiani è stato Danilo Sbardellotto. Nella prima discesa ha fermato i cronometri su 2'04''97, ottenendo il quarto tempo. Nella seconda discesa è risultato invece sesto in 2'04''77. Attesissimo sulla pista di gara, «Much» Mair ieri ha provato soltanto nella prima discesa ottenendo il sesto tempo in 2'05''35.
La vecchia guardia di coppa del mondo ha deciso, intanto, di dominare anche in Coppa Europa, dando lezioni di tecnica e di stile alle nuove leve dello sci. Dopo il successo nello slalom di Paul Frommelt, classe 1956, nel supergigante di ieri si è infatti imposto Hans Enn, austriaco di 31 anni, da due lustri abbondanti nel circuito maggiore dello sci alpino.

SCI / COPPA FEMMINILE

Tutto pronto a Piancavallo

Due slalom in programma sábato 19 e domenica 20

PIANCAVALLO — Per l'ottava volta la Coppa del mondo di sci femminile passerà per Piancavallo. La località turistica pordenonese ospiterà le donne del «circo bianco» sabato 19 e domenica 20 dicembre. Due le prove in programma: uno slalom speciale e un gigante.
La popolare manifestazione, fiore all'occhiello dell'intera regione per quanto riguarda gli sport invernali, è stata presentata ieri mattina ad Aviano.
«Per le atlete — ha affermato Giancarlo Predieri, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo — sarà un'importante verifica tecnica poiché si tratterà del primo gigante (lo slalom è invece il quarto) della stagione. Si attendono quindi indicazioni rilevanti per il prosieguo della Coppa del mondo».
Predieri ha osservato come le gare debbano avere un perfetto svolgimento sotto ogni punto di vista, dato che il comitato organizzatore della rassegna iridata ha deciso un robusto taglio delle manifestazioni italiane di coppa «e noi — ha aggiunto — contiamo di essere una delle tre località prescelte».
Helmut Schmalz, direttore tecnico di Piancavallo, ha rilevato che saranno i prossimi giorni a essere determinanti per la preparazione delle piste. «Stiamo tentando — ha detto Schmalz — di garantire, grazie anche alle nevicate dei giorni scorsi, un manto di neve sufficiente per lo speciale. Per il gigante, il lavoro sarà più duro, ma contiamo di essere pronti all'appuntamento».
Nello speciale di Piancavallo si attende la verifica del rinato squadrone austriaco che ha piazzato a Courmayeur una tripletta con la Wachter, Laudstatter e Maier. Desta, inoltre, interesse la prova della jugoslava Svet, autrice di un brillante avvio di stagione, dell'intero team svizzero, apparso finora in ombra e dell'azzurra Paoletta Magoni, fuori gara in entrambi gli slalom disputati, dopo aver però fatto vedere qualcosa di buono. Nelle precedenti edizioni a Piancavallo hanno vinto le svizzere Nadig, e Hess, le austriache Proell e Steiner, la francese Serrat, la cecoslovacca Charvatova (nell'ultima edizione del 1986) e la Wenzel del Liechtenstein.
In attesa di approdare sabato e domenica a Piancavallo, la Coppa del mondo femminile di sci è giunta intanto in Svizzera, ovvero in casa delle dominatrici. Per la prima volta la stazione termale di Leukerbad (1411 metri di altitudine) ospiterà il circo bianco: oggi vi si disputerà la discesa libera (sulla pista del torrente, lunga 2.570 metri), domani un super-g e domenica uno slalom.
Nelle prove della libera fatte ieri, il miglior tempo è stato dell'elvetica Zoe Haas (1'53''30) davanti alla connazionale Brigitte Oertli (1'52''77) e alla canadese Laurie Graham (1'53''43). Maria Walliser è caduta, ma non ha riportato conseguenze fisiche e oggi sarà al via. Dopo il trasporto al pronto soccorso le è stata diagnosticata una distensione della capsula articolare. La svietica si era piazzata al decimo posto nella libera di Val d'Isère (vinta dalla svizzera Chantal Bournissen).
[Maurizio Pertegato]

■ **SCI.** Il discesista svizzero Conradin Cathomen potrà riprendere l'attività non prima del prossimo anno. Cathomen si era fratturato ulma e radio sinistri durante le prove della discesa di Val d'Isere e ieri ha subito un intervento chirurgico per ridurre le lesioni.

SCI / FONDO

Occhi puntati sugli azzurri

Martedì 15 a Castelrotto prende il via la Coppa del Mondo

LA CLUSAZ — Occhi puntati sugli italiani nella Coppa del mondo di sci di fondo che comincia domani a La Clusaz (Alta Savoia). Furono, infatti, azzurri i sorprendenti dominatori degli ultimi mondiali della specialità, svoltisi a Obersdorf: Marco Arbarello conquistò il titolo dei 15 chilometri, Maurilio De Zolt ottenne quello dei 50. L'onore dei nordici fu salvato da Thomas Wassberg che si impose nella trenta chilometri.
L'obiettivo principale della stagione che sta per cominciare è rappresentato dai giochi olimpici in programma a Calgary (12-28 febbraio). Gli atleti di spicco possono però puntare anche alla Coppa del mondo.
La competizione a tappe può essere d'aiuto nella ricerca della condizione in vista delle gare olimpiche, o divenire occasione di rivincita e consolazione. Cinque gare sono infatti in programma a dicembre, tre in gennaio, le ultime tre in marzo.
Saranno probabilmente le prove «primaverili» a decidere della Coppa del mondo, poiché gli atleti potranno allora dare tutto, dopo avere dedicato l'intero febbraio alle Olimpiadi. Vincitori saranno quei fondisti che avranno saputo dosare preparazione e forze.
Gli azzurri hanno privilegiato i giochi di Calgary, ma non rinunceranno a difendere i due titoli mondiali, a cercare le occasioni favorevoli per aggiudicarsi anche la prestigiosa Coppa del mondo.
L'adozione dello «stile libero» da parte di un sempre crescente numero di atleti — che trova in difficoltà i nordici, fedeli al classico — aggiunge incertezza alla coppa che sabato parte per gli uomini e domenica per le donne. Per i primi si tratta della 15.a edizione, per le seconde dell'ottava. Le prove in programma sono undici ma per la classifica finale si terrà conto soltanto di sei piazzamenti per ciascun atleta.
Questa restrizione — adottata per mettere su un piano di parità tutti i concorrenti — penalizza nel contempo gli organizzatori. Ad esempio, le prove francesi del prossimo fine settimana (15 chilometri per gli uomini, cinque per le donne) saranno disertate dalla rappresentativa sovietica, una delle più forti. Quattro delle 22 coppe del mondo svoltesi dal 1974 per gli uomini e dal 1979 per le donne sono state appannaggio dei fondisti sovietici: Alexandre Savjalov nel 1981 e nel 1983, Galina Kulokova nel 1979 e Raissa Smetanina nel 1981. Raissa Smetanina è la plurivincitrice di prove singole con 12 vittorie, davanti alla norvegese Britt Pettersen (10). Fra gli uomini, invece, il record dei successi è dello svedese Gunde Svan, che ne ha accumulati 18,
Il calendario della Coppa del mondo:
Dicembre. 12-13: La Clusaz (Fra) 15 km uomini, 5 km donne; 15: Castelrotto (Ita) 30 km uomini; 16: Bohinj (Jug) 10 km donne; 19-20: Davos (Svi) 15 km, 4x10 km uomini; 19-20: Reit Im Winkl (Rfg) 5 km, 4x5 km donne.
Gennaio. 9-10:Kavgolfo (Urs) 30 km, 4x10 km uomini, 10 km, 4x5 km donne; 15-16: Nove Mesto (Cec) 15 km, 4x10 km uomini; 15-16: Klingenthal (Rdt) 20 km, 4x5 km donne.
Febbraio. 12-28: Calgary (Can) Giochi olimpici 15, 30, 50 km uomini, 5, 10, 20 km donne.
Marzo. 12-13: Falun (Sve) 30 km, 4x10 km uomini, 5 km, 4x5 km donne; 17-19: Oslo (Nor) 50 km, 4x10 km uomini, 30 km donne; 26-27: Rovaniemi (Fin) 50 km uomini, 10 km, 4x5 km donne.

TRIS

Ventiquattro in pista a Tor di Valle

Continuano le ammucchiate nelle Tris di Trotto, e, dopo i ventun di Montebello, oggi si arriva ai ventiquattro di Tor di Valle. Corsa a tre nastri anche questa dove la maggiore qualità si nota, ovviamente, in fondo al plotone.
Hanno tutti una chance ragionevole Ende Caf, Erino, Flower Basket e Watkins Glen, però è l'americana di Carlo Bottoni che a noi piace di più. Dovrà centellinare lo sforzo Flower Basket, però alla distanza il suo spunto acuminato si farà senz'altro sentire. Degli altri in gara, e ce ne sono tanti, segnaleremo ancora Bilidar Fc ed Ebrador del nastro intermedio, e Beat d'Assia, Apropos e Carpenedolo fra i partenti allo start.
Premio Birbone, lire 20.000.000, corsa Tris.
A metri 2040: 1) Elsadat (P. Colasanti); 2) Saul (G. Cipoletti); 3) Cilicium (E. Martellini); 4) Beat D'Assia (A. Fiore); 5) Debos (A. Vecchione); 6) Donizetti (P. Carta); 7) Apropos (G. Cerchiai); 8) Carpanedolo (M. Andreani); 9) Esignano (F. Barberini); 10) Eva Bi (A. Lizzi).
A metri 2060: 11) Bagaro (A. Di Donna); 12) Cabomba (R. Muscolini); 13) (M. Cocco); 14) Evoluzione (R. Ossani); 15) Ebrador (U. Baldi); 16) Concoper (R. Pedrazzi); 17) Elverum (S. Cracolici); 18) Elix Nad (G.C. Caiano); 19) Einaudi (A. Merola); 20) Balidar Fc (G. Cicognani).
A metri 2080: 21) Ende Caf (S. Dell'Annunziata); 22) Erino (P. Dal Pane); 23) Flower Basket (C. Bottoni); 24) Watkins Glen (O. Baldi).
I nostri favoriti. Pronostico base: 23) Flower Basket. 4) Beat d'Assia. 21) Ende Caf. Aggiunte sistemistiche: 7) Apropos. 20) Balidar Fc. 22) Erino.
[m. g.]

■ **SCHERMA.** Nelle prime due giornate dei campionati italiani di Seconda categoria in corso nel palazzetto dello sport di Jesi (Ancona) due i titoli indivudali finora assegnati: quelli della spada maschile, e della sciabola. Nella spada il titolo è stato vinto da Marco Bellezze. La gara di sciabola ha laureato invece campione italiano della categoria Lorenzo Morretta.

ROSSI LASCIA IL CALCIO

«Grazie, basta»

Lavorerà per un'agenzia di pubblicità

Il Paolo Rossi più famoso: con la maglia azzurra n. 20 al Mundial '82.

ROMA — Da ieri l'addio al calcio di Paolo Rossi ha anche il crisma dell'ufficialità. Il popolare Pablito, infatti, ha annunciato in un grande albergo romano la sua definitiva rinuncia allo sport attivo. «Vi ho convocati qui — ha detto Rossi ai giornalisti presenti — per annunciarvi una cosa che peraltro vi dovreste aspettare. Smetto col calcio. Non è una tragedia anche se sento che dentro di me qualcosa se ne va. Sono trascorsi sette mesi dall'ennesima operazione al ginocchio e mi sono accorto che non c'è nulla da fare: non tornerò mai quello di prima. Quindi, dico basta, anche perché non sono disposto a vivacchiare nelle serie minori».

Dopo un attimo di emozione, Rossi ha ripreso: «Prima di venire qui mi sono preparato una scaletta. Volevo affrontare conseguenzialmente tutti i temi. Al primo posto di questa scaletta c'è il fatto che la mia carriera è legata alla maglia azzurra. Con quella maglia mi sono affermato, sono diventato famoso. Per la gente resterò sempre Pablito e questo è l'importante».

Il giocatore ha poi precisato che d'ora in poi — oltre all'attività immobiliare che ha a Vicenza — lavorerà per un'agenzia di pubblicità romana: «D'altra parte sono stato il primo calciatore ad avere certi rapporti con la pubblicità. Avrò l'incarico di responsabile dei programmi speciali di questa agenzia.

«Sono tranquillo — ha aggiunto Rossi —. Le offerte per il futuro non mi mancano, anche in questo sono un privilegiato. E poi ho avuto una carriera splendida, anche se piena di alti e bassi. Un po' corta, forse, ma decisamente intensa. Certo, ci sono state anche le delusioni, i momenti di amarezza. Dopo l'avvio folgorante, i due anni tolti per la vicenda delle scommesse: una storia squallida. Il trionfo al Mundial 1982 seguito dalla maledetta notte di Bruxelles. Solo molto dopo la partita ci rendemmo conto di quanto era stata piccola quella Coppa dei Campioni vinta».

Rossi, quindi, ha voluto ricordare due suoi mentori: «Grazie non lo devo dire a nessuno, ma voglio ricordare Bearzot e G.B. Fabbri».

Pablito ha anche sottolineato come quella del calciatore sia una professione invidiabile: «Signori, tutti noi dovremmo renderci conto della fortuna che abbiamo. L'intensità di sensazioni che dà il calcio pochi altri mestieri la offrono».

Sul suo rapporto con i presidenti-personaggi che ha avuto, Rossi è stato leale: «Con Boniperti ho avuto un rapporto di amore-odio per la famosa vicenda dell'ingaggio richiesto nel 1982 (fra l'altro una cifra che, detta adesso, vi farebbe ridere e che non mi venne concessa). Il presidente juventino è un caldo, un passionale.

Quando gli è stato chiesto se non ritenga che la sfortuna abbia pesato sinistramente nella sua carriera, Rossi ha risposto quasi risentito, scuotendo i capelli stile-Beatle: «Non credo proprio. Secondo me nella vita tutto si compensa. Ho avuto momenti di grande gloria e altri bui. Anzi forse ho avuto troppo da questo sport. Comunque, ho avuto tutto».

Sulla possibilità di ripensamenti, Rossi è stato categorico: «Non se ne parla. Questa estate ho avuto offerte, alcune interessanti, altre pazzesche. Addirittura dal Barhein, dalla Turchia. Il prosieguo della mia attività agonistica è sempre stato legato alla possibilità di riprendere a un certo livello. Questa eventualità non esiste. Dunque mi devo rassegnare. D'altra parte da tempo mi ero abituato all'idea di lasciare. Facevo il giro dei medici e tutti mi dicevano le stesse cose, mi accorgevo che non miglioravo quanto volevo. Ora non so neanche se sarei ancora in grado di giocare in serie A. Forse sì, ma non è quello che mi interessa. Non cerco facili guadagni, ultimi ingaggi.

Rossi — che ha giocato con Como, Vicenza, Juventus, Milan e Verona — ha esordito in serie A nel novembre 1975 in Perugia-Como. Ha giocato nella massima serie 215 partite, segnando 82 gol.

In serie B ha disputato 36 partite (21 reti). 48 le presenze in Nazionale (20 gol). Capocannoniere al Mundial del 1982, vinto dall'Italia, ha nel suo curriculum due scudetti, una Coppa dei Campioni, una Coppa delle Coppe e il Pallone d'oro 1982. Ha giocato la sua ultima gara il 12 aprile 1987 (Verona-Napoli 3-0) entrando in campo come sostituto. Il suo ultimo incontro intero risale al 15 marzo (Verona-Fiorentina 2-2). Il 1.o marzo ha segnato l'ultimo gol in campionato (su rigore contro l'Udinese). Il 18 gennaio l'ultimo gol su azione (Verona-Torino 2-1).

DOPO IL TURNO DI COPPA UEFA

Cauti sorrisi a Verona Rabbia degli interisti

VERONA — La cenerentola Verona diventa regina e rimane sola a difendere in Coppa Uefa il buon nome del calcio italiano. Si potrebbe dire regina delle nevi, viste le condizioni ambientali in cui è avvenuta la incoronazione, ma in casa gialloblù tira più che mai aria d'umiltà. Aveva cominciato già Nando Chiampan, presidente della società scaligera, raccontando nel buio e gelido salone delle partenze dell'aeroporto di Bucarest, subito dopo la vittoriosa gara con lo Sportul, la storia di una squadra tutto sommato provinciale che ha i suoi punti di forza soprattutto in un'amalgama da grande famiglia, nel caloroso sostegno della città, in un tecnico straordinario.

Il discorso era stato ripreso dallo stesso Bagnoli: «Si abbiamo superato il turno. La squadra ha giocato bene, ma per favore rimaniamo con i piedi per terra. Adesso guardiamo al campionato dove dobbiamo recuperare il terreno perduto in maniera anche banale come nell'ultima partita con il Cesena e puntare a entrare in zona Uefa anche per il prossimo anno. Poi abbiamo la ripresa della Coppa Italia e anche in questo torneo dovremo stare attenti.

Smaltita l'euforia per il successo in coppa, la preparazione è ripresa con l'obiettivo di conquistare i due punti domenica contro un Pisa ritenuto avversario non certo facile: «Le vittorie fanno smaltire la fatica» aveva sentenziato Di Gennaro, ma la riprova si avrà solo domenica in campo. Il prossimo appuntamento europeo è programmato per il 2 marzo 1988 e il Verona conoscerà mercoledì 16 dicembre il prossimo avversario.

«A qusto punto — afferma Bagnoli — ci vanno bene tutti: le squadre rimaste hanno uguale valore». Il tecnico non dice di più ed evita accuratamente ogni pronostico sul futuro del Verona in coppa. I giocatori, invece, caricati dal successo si dicono tutti sicuri di poter arrivare almeno alle semifinali. «Per adesso — commenta il presidente Chiampan — possiamo dirci largamente soddisfatti del risultato acquisito: con l'esperienza europea siamo cresciuti, e molto, grazie a una politica dei piccoli passi. Parlare di una possibile finale è prematuro, vediamo intanto di affrontare con la grinta anche il prossimo turno europeo».

Aria diversa a Milano. L'imperativo è: far fronte compatto e reagire. Anche dopo la sconfitta di Barcellona e l'eliminazione dall'Uefa, con una situazione di campionato già compromessa a dicembre, l'Inter non accetta che si parli di crisi o di dramma. La squadra non è in ginocchio, la stagione non è finita, proclamano a una sola voce presidente, tecnico e giocatori.

«E' un'Inter nella quale vedo grandi motivi di fiducia — ha detto il presidente Ernesto Pellegrini sulla via del ritorno dalla Spagna — non meritavamo questa eliminazione. Questa è una squadra che può fare molto, una squadra che va sicuramente rinforzata (ma non ricostruita)».

Le parole di Pellegrini, che non ha voluto rientrare subito a Milano ma è rimasto assieme ai giocatori, suonavano come un'assoluzione generale. L'unica esplicita condanna viene ancora lanciata contro quella malasorte che da tempo — è vero — perseguita i nerazzurri, ma che si accompagna a evidenti problemi tecnici in ogni settore della squadra.

Quest'Inter che, con l'arrivo di Scifo, Serena e Nobile doveva essersi rafforzata, registra una sconfortante serie di dati negativi. Su 21 partite giocate dall'inizio della stagione, solo sei vittorie (tre in campionato, due in Uefa, una in Coppa Italia), dieci pareggi e cinque sconfitte: 23 i gol subiti, di cui 14 in campionato.

E ancora: soltanto in cinque partite, sulle 21 ufficiali della seconda stagione di Trapattoni, l'Inter è riuscita a non perdere gol, mentre il conto dei punti raccolti nelle ultime cinque partite è una miseria, soltanto tre. Ma la tesi dominante nel club nerazzurro è che «la squadra c'è, il gioco c'è: non abbiamo ancora incontrato un avversario che ci sia superiore».

E Trapattoni: «Se togliamo certi episodi negativi contingenti, come qualcuno di quegli 8 gol tutti finiti nell'angolino alto alla sinistra di Zenga, avremmo qualche punto in più, saremmo in una situazione diversa più rispondente al nostro reale valore. Abbiamo creato una quantità di occasioni da gol senza realizzarne, anche per sfortuna. Ne abbiamo presi sulle pochissime azioni degli avversari, ma non abbiamo mai trovato una squadra che ci abbia messo sotto».

NAPOLI

Maradona resta là

NAPOLI — Diego Armando Maradona resterà al Napoli fino al 30 giugno 1993. La notizia è stata data dallo stesso giocatore al termine dell'allenamento di ieri pomeriggio e pochi minuti prima di recarsi a Roma avendo in programma di incontrare il Presidente della Repubblica argentina, Raul Alfonsin.

Il contratto che lega attualmente il giocatore al Napoli scade il 30 giugno 1989. Il successivo è quadriennale e vincolerà il giocatore fino al '93.

«Manca solo la firma — ha dichiarato Maradona — ma ho raggiunto l'accordo con il Napoli e in particolare con il presidente Ferlaino. Questo ovviamente sarà l'ultimo contratto che firmerò nella mia carriera di giocatore.

LA TRIESTINA ASPETTA IL BOLOGNA

Adesso si spera nell'en plein

Tutti a disposizione a provare l'attacco alla zona - Ferrari ermetico

Servizio di
Bruno Lubis

Mentre la Triestina sul terreno dello stadio Grezar provava ad attaccare la zona, l'ingresso del macello di San Sabba era occupato da dieci torelli osservati da alcuni abbattitori (i norcini del settore) con due balle di foraggio pronte all'uso. Non è in pericolo la partita di domenica, visto che dovrebbe trattarsi di azione dimostrativa, ma si profila il disagio di vedere i vitelloni pascolare l'erbetta verde (ancora) del rettangolo sportivo. Purché i vitelloni non sporchino: ne andrebbe di mezzo il regolare rimbalzo del pallone.

La Triestina, dunque, si è allenata allo stadio: cosa che solo il giorno prima pareva vietato. La giustificazione proveniente dal Comune era che il terreno gelato sarebbe stato devastato. Enzo Ferrari era imbufalito (paragone pertinente, vista la situazione). I bufali sono più forti dei manzetti e ha vinto lui. L'arrivo del Bologna merita una preparazione a puntino.

Due giornate sono sufficienti a mettere a posto le zolle. A meno che non piova a dirotto. Via, allora, la querelle-stadio da dare alla Triestina al giovedì non ha senso.

Gli alabardati si sono presentati per il riscaldamento agli ordini dello staff tecnico, mentre sulle tribune trovavano posto decine di tifosi. Nonostante il freddo pungente, la presenza della gente non manca. Via subito a provare sul campo come superare uno schieramento a zona. Palleggi serrati e poi scavalcamento della linea difensiva per l'inserimento in profondità di chi attacca.

Dopo questa fase, il momento delle partitelle. Prima a un tocco, poi libera. Ma sempre con la mente adattata ad affrontare chi gioca a zona.

Il Bologna di Maifredi è la novità della serie B di quest'anno. Burlando dice che giocano per segnare un gol più dell'avversario. Altri addetti raccontano dei rossoblù cose belle: aggrediscono sempre, praticano il fuorigioco sempre (anche sulla metà campo), rischiano ma obbligano i difensori avversi a giocare in affanno, col rischio di sbagliare. A buttare la palla in rete ci pensano spesso Marronaro, Poli e Pradella.

Ferrari non vuole parlare del Bologna, se non in termini generici, perché ritiene gli ospiti in arrivo degni di rispetto ma non imbattibili. Dire dei loro difetti e dei loro pregi sarebbe già stabilire una tattica che deve restare segreta. Per la gioia di chi si diletta di tattiche, proviamo a indicare per sommi capi come giocano i rossoblù.

In porta sta Cusin, ma con la cura particolare di essere pronto alle uscite, anche di piede fuori dalla sua area. Maifredi tiene fissi i due difensori centrali, Ottoni e Quaggiotto, veloci abbastanza da recuperare. I due centrali non avanzano quasi mai e assicurano lo sbarramento verso la porta. Tutti gli altri praticano la zona, una zona aggressiva, nel tentativo di tenere la palla nel campo avversario. A destra Villa (più indietro) e Luppi, a sinistra Marocchi e Stringara (vista l'assenza di Monza, squalificato) spingono a più non posso. La mente pensante del Bologna è Pecci, regista sapiente e dal piede abile. Il genio della compagnia è Poli, scartato dalla Lazio dopo aver fatto bene anche a Cagliari; le punte Pradella e Marronaro.

Poli è considerato da Maifredi uomo capace di inventare una situazione da gol pur con una palla morta. In verità il giocatore è veloce, sa dribblare bene, e punta a rete con decisione. Siccome il tipo è anche altruista, Marronaro e Pradella non possono certo lamentarsi dei passaggi che ricevono. E infatti segnano. Segnano molto — 20 gol — e ne prendono altrettanti o quasi — 15 reti al passivo.

Contro la capolista, la Triestina tenta l'en plein casalingo. Burlando, che deve avere un osso da morto in tasca, azzardava l'altra settimana la previsione di 4 punti in casa per poi andare a Taranto e magari vincere anche là. Il primo passo è stato fatto con la vittoria sul Lecce; aspettiamo gli altri. E intanto facciamo corna.

BOLOGNA

Serena euforia

BOLOGNA — Ha passato indenne il Bologna l'abituale partitella del giovedì pomeriggio disputata al centro di Castellebole contro la Turris Romea, una formazione che milita nel campionato di Prima categoria. Nessun infortunio tra i rossoblù che si sono imposti 8-1 con quattro reti di Pradella, due del giovane Bonfadini e una di Pecci e Quaggiotto.

Sembrano non esserci problemi, quindi, per l'undici che domani affronterà in campo esterno la Triestina in una partita che, se dovesse risolversi positivamente per i capoclassifica rossoblù, potrebbe far lievitare il loro distacco nei confronti delle inseguitrici.

Eraldo Pecci dopo la sua ottima prestazione con la Cremonese è apparso ieri particolarmente concentrato: per lui come per gli altri suoi compagni sta per iniziare una fase chiave del torneo.

«Non possiamo nasconderlo — ammette il capitano del Bologna — è questo il momento di fare la differenza nei confronti delle altre squadre che minacciano il nostro primato. Se dovessimo superare l'ostacolo rappresentato dalla Triestina, nella domenica successiva con il Padova ci verrebbe offerta la possibilità di prendere il largo».

Ieri, quindi, goleada del Bologna anche contro la Turris allenata da una vecchia conoscenza di Gigi Maifredi, quel Giorgio Cantelli che in passato militò come giocatore nel Crotone quando l'attuale mister rossoblù si stava «facendo le ossa» come tecnico.

[Roberto Botti]

GIUDICE SPORTIVO

Squalificati e famosi

Fermi anche Chierico e Criscimanni

MILANO — Due giornate di squalifica a Cerezo (Sampdoria); una giornata a Pellegrini (Fiorentina), Storgato (Avellino) con aggiunta di ammonizione, Bagni (Napoli), Bonetti (Verona), Corradini (Torino), Dell'Oglio (Ascoli), Mattei (Como), Zenga (Inter). Queste le principali sanzioni nei confronti di giocatori di serie A inflitte dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti in riferimento alle gare del 29 novembre.

In serie B (gare di domenica scorsa), tre giornate di squalifica a Loseto (Bari), due a Chierico (Udinese), una a Moriero (Lecce), Bellaspica (Modena), Bronzini (Sambenedettese), Chiarella (Catanzaro), Criscimanni (Udinese), Piccioni (Cremonese), Rondini (Arezzo), Sala (Parma), Scanziani (Genoa).

In serie A, il giudice sportivo ha poi inflitto l'ammonizione con diffida ai giocatori Brandani (Pisa), Carobbi (Fiorentina), Conti, Signorini e Giannini (Roma), Invernizzi (Como) e Passarella (Inter).

Ammenda di 300 mila lire con diffida per Cravero (Torino) e Giovanelli (Ascoli). Deplorazione per Armenise (Cesena), Chiti (Pisa), Colantuono (Avellino), Ferrara (Napoli), Ferri e Nobile (Inter). Ammonizione per Battistini e Onorati (Fiorentina), Berthold (Verona), Colombo (Milan), Dianda (Pisa), Ferri (Torino), Giordano (Napoli), Mandorlini (Inter), Pasciullo (Empoli), Renica e Careca (Napoli), Corneliusson (Como). Ammenda di 120 mila lire per Verza (Verona) e di 80 mila per Incocciati (Empoli).

Al dirigente della Roma, Marino, è stata inflitta una deplorazione. Ammende a società: 10 milioni all'Avellino; 4 milioni e 250 mila lire complessive all'Inter; 1 milione e 250 mila lire alla Roma; 1 milione al Pisa; 600 mila lire alla Sampdoria; 500 mila al Napoli; 250 mila al Cesena; 175 mila al Verona.

In serie B, sono state inflitte altre sanzioni. Ammonizione con diffida per Andreoli (Sambenedettese), Biagini (Triestina), Lancini (Barletta), Limido e Vincenzi (Lecce), Piacentini (Padova), Serra (Taranto), Villa (Bologna), Maiellaro (Bari), Mariani (Brescia) e Simonetta (Piacenza).

Ammenda di 160 mila lire con diffida per Osio (Parma), e di 140 mila lire con diffida per Mariani (Padova). Deplorazione per Cuccovillo e Susic (Messina), Madonna e Venturi (Piacenza), Montorfano e Rizzardi (Cremonese), Piscedda (Lazio), Raise (Lecce), Tagliaferri (Udinese). Ammonizione per Bivi e Santonocito (Triestina), Bordoni (Piacenza), Di Chiara (Messina), Fortunato e Stromberg (Atalanta), Picci (Taranto), Sorbello (Modena), Testoni (Brescia).

Ammende: 120 mila lire per Giorgi (Barletta) e Tovalieri (Arezzo), 100 mila per Comba (Piacenza), 80 mila per Bergamo (Modena). Nel Barletta, ammenda di 175 mila lire con diffida per l'allenatore Rumignani e deplorazione per il dirigente Grimaldi. Ammende a società: 20 milioni al Taranto; 3 milioni e 500 mila lire al Genoa; 2 milioni e 200 mila lire complessive al Barletta; 2 milioni e 50 mila lire complessive alla Lazio; 1 milione e 800 mila al Piacenza e all'Udinese; 1 milione s 250 mila lire alla Sambenedettese; 800 mila lire al Catanzaro; 400 mila lire al Brescia.

UDINESE

Cos'altro aspettarsi?

La formazione per Lecce è sempre in alto mare

UDINE — Franco Dal Cin abbandonato su una sedia, con il volto ormai inespressivo, la testa fra le mani. E' un' immagine ormai vecchia di qualche giorno, risale all'immediato dopo partita di Brescia, eppure è ancora così terribilmente attuale. Alla vigilia della partenza per Lecce, la squadra si imbarcherà questo pomeriggio alla volta della Puglia con un volo Venezia-Brindisi, rimane questa la sintesi della situazione in casa dell'Udinese.

Ancora, a ormai poche ore dalla partenza per questa ennesima trasferta-avventura, non si sa chi salirà sul pullman che accompagnerà la comitiva all'aeroporto. Ancora non si sa con quale formazione i bianconeri cercheranno di salvare la faccia sul terreno pugliese. Di certo c'è ben poco: la perdurante assenza di Fontolan, ad esempio, o il quasi scontato forfait di Righetti, (e meno male che è stato reintegrato nella rosa Manzo, sempre ammesso, e non concesso, che Milutinovic gli affidi il ruolo di libero). E molto probabile è pure l'assenza di Vagheggi, mentre qualche punto interrogativo non può non accompagnare il nome di Graziani: l'attaccante si è infatti nuovamente bloccato in settimana e quindi, al di là delle scelte tattiche, è comunque in dubbio il suo essere della partita.

Poche si è detto, le certezze. Eccone una, anche se comunque non definitiva: Russo dovrebbe giocare, o comunque dovrebbe partire. Già, perché poi non è detto che scenda in campo: in fondo non ci si deve dimenticare che questa ennesima punta, giunta a Udine, non si è presentata in bianconero proprio al meglio della forma.

E allora? Largo ai giovani, imporrebbe la logica. Ma la logica non abita più in via Cotonificio. Quindi, tra silenzi stampa e piccoli buffi misteri, non resta che attendere, pazienti, le 14.30 di domenica.

In settimana, non sono mancati gli incontri a tre tra i fratelli Pozzo (oltre a Giampaolo siedono ai vertici della Spa bianconera anche Giancarlo — impegnato in prima persona sul fronte Pro Gorizia, che invero gli sta regalando qualche soddisfazione — e Gianfranco), incontri non certo all'insegna della camomilla: la rabbia è tanta da parte di tutti e tre, il difficile è però trovare ora ulteriori contromisure. Ecco quindi che ogni partita sta diventando a suo modo una «ultima spiaggia», anche se è impossibile intravedere cosa ci può essere dietro l'angolo. Di sicuro, un crollo degli incassi (qualche friulano sarà ancora disposto a spendere quattrini per assistere, nelle fredde domeniche invernali, alle continue débacle della squadra?), e poi, cos'altro?

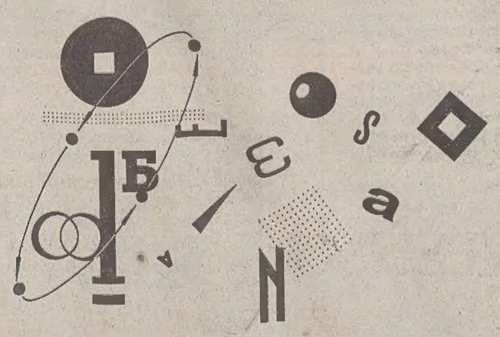
Il silenzio stampa in queste giornate di mestizia è rotto solo di tanto in tanto per smentire le voci che vogliono questo o quell'allenatore ormai pronto a rilevare Milutinovic alla guida della squadra (l'ultimo nome fatto dai ben informati è quello di Sonetti) ma per il resto la consegna autoimpostasi dalla società ad ogni livello, da presidente al magazziniere, viene rispettata con decisione e fermezza.

Parlano così i muri dello stadio Moretti (gli ultras hanno affidato tutta la loro amarezza allo spray con un «vergognatevi» che raccoglie in sè tanta rabbia e al tempo stesso tanta impotenza), ma soprattutto parlano i risultati.

Ma forse, nonostante quel «vergognatevi» ai Moretti, nello spogliatoio bianconero non ci si è ancora resi pienamente conto della gravità della situazione.

[Guido Barella]

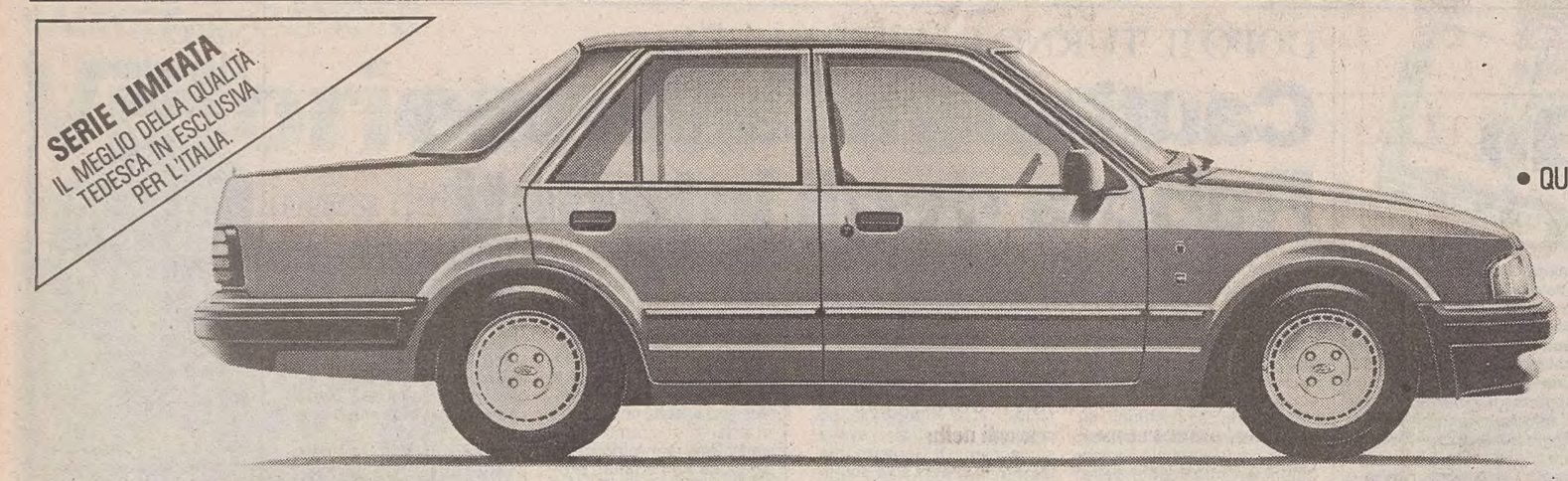
Audi 80. Davanti ha il futuro, dietro ha le mode.



Audi

All'avanguardia della tecnica.

Audi 80: 1600, 1800 e 1800 cmc a iniezione. 1.019 punti di vendita e Assistenza in Italia.



ORION DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25.6 km/LITRO A 90 km/h • QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

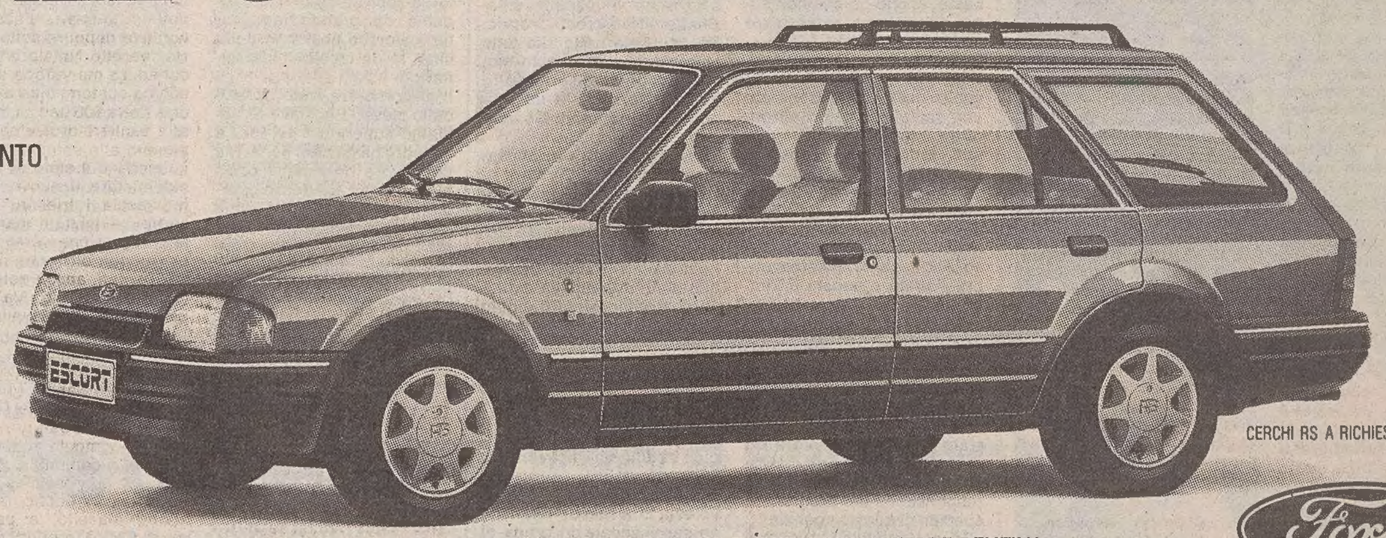
LIRE 15.402.000
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

DICEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
• ALZACRISTALLI ELETTRICI
• CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
• INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000
TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.



CERCHI RS A RICHIESTA.

Ford

ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA
SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA
SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA, GRANDE ESCLUSIVA: "RIPARAZIONI GARANTITE A VITA". INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI FORD.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

AVVISI URGENTI

CERCASI urgentemente collaboratrice domestica referenziata ore mattino. Telefonare al 51514.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patente D cerca lavoro, purché subito. Tel. 771265/768695. 50677
RAGAZZO 22enne alto bella presenza patentato con 7 anni di esperienza nella vendita alimentare al minuto cerca qualsiasi tipo di lavoro anche giornaliero. Tel. 568493, Fabio. 64057

4 Impiego e lavoro Offerte

AD automuniti, minimo 23enni, residenti Gorizia, Trieste, Monfalcone, dintorni, società leader offre possibilità fisso mensile 960.000 più premi produzione per interessante, facile, attività da svolgere in zona. Tel. 0481/798943 ore 12.30-14.30. 348
AGENZIA RAPIDA cerca personale età minima anni 20 vespamunito per commissioni in città. Presentarsi via Cumano 2 II p. oggi ore 14-15. 64030
APPRENDISTA panettiere cercasi via Parini 7 panificio.
AZIENDA in espansione ricerca personale per attività in diversi settori. Presentarsi per colloquio Sam Hotel Monfalcone sabato 12 dicembre ore 9-12; domenica 13 dicembre ore 10-13. 1
CERCASI mezza lavorante. Telefonare in mattinata, tel. 814226. 6630
CERCASI tornitore qualificato, militesente, esperienza pluriennale, età minima 35. Presentarsi presso la sede in via Frigessi, 2/1 c/o officina Marta seguire linea blù. 6628
CERCASI urgentemente lavorante o mezzalavorante parrucchiera anche part-time. Tel. 774720. 50634
DISEGNATORE/ICE IMPIANTISTICA esperienza quinquennale in disegnazione impiantistica e civile di impianti industriali (centrali, petrolchimico o equivalente). Scrivere a Cassetta n. 10/N Publied 34100 Trieste. 191
DISEGNATORE/ICE SISTEMISTICA esperienza quinquennale in disegnazione di schemi di tipo elettrico o equivalente. Diploma di perito elettrotecnico. Scrivere a cassetta n. 9/N Publied 34100 Trieste.
200.000 - 400.000 settimanali a distinti ambosessi automuniti liberi pomeriggi-sere. Lavoro facile-organizzato. Telefonare 0432/757030 oggi-domani ore 11-12. 193

9 Vendite d'occasione

VENDO 36 pezzi avorio finemente lavorato zanne, statue, elefanti. Tel. 0432/785911. 127

10 Acquisti d'occasione

A.A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Tel. 306226-774886. 237
PITTORI TRIESTINI dell'800-900 acquistiamo Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242.76

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti antichi, quadri, tappeti, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50623
CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 3

deodar
deodorante biologico
è una autentica specialità che assicura
24 ORE DI FRESCHEZZA
nelle migliori profumerie

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/b. 230

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 156
CABRIO Ritmo XS km 30.000 rossa perfettissima vendo 8.500.000. Tel. 422595. 50676
PRISMA 4WD 4 mesi nuovissima prezzo favorevolissimo privato vende 291193 eventuale permuta. 50664
PRIVATO vende jeep AR 52 impianto gas qualsiasi prova. Tel. 0432/785911. 127
RITMO Abarth 130 perfettissima 32.000 km superaccessoriata eventuale ritiro vendo ore pasti 577754. 64058
VENDO 500 800.000, 126 1.400.000, A112 1.200.000, 127, 131, Alfasud tel. 68064 pomeriggio. 64024

15 Roulotte nautica, sport

NOLEGGIO Autocaravan Adria, Cl. Nord Caravan Rondo 0434-30081. 182

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

INSEGNANTE non residente cerca a Gorizia, piccolo appartamento in affitto o camera in famiglia. Tel. 82488 (0481). 627

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX auto Rozzol 13 posti auto autorimessa privata Buonarotti affitto. Tel. 422595. 50676
MONFALCONE centrale appartamento, perfette condizioni, 2 camere, garage, ampio terrazzo. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1
ZONA Barcola affittasi magazzino 18 mq. Telefonare 10-16 al 412639. 50698

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 3
A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 3
A.A.A.A.A.A. PRESTITI facili veloci senza problemi e senza firme di garanzia eroghiamo a lavoratori dipendenti di ogni genere e grado, commercianti, artigiani, professionisti ecc. (speciali condizioni per ospedalieri, comunali, portuali, della Provincia, Sip, Enel, Act, Acega ecc. anche se protestati). Fintergestum Istituto Finanziario Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610 Monfalcone androna Campanile 2, tel. 0481/40063. 173
A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola, senza cambiali. Tel. 040/773737. 3
FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418-631478, via Donota, 3 Trieste. 5765
MINI prestiti immediati concediamo a tutte le categorie di lavoratori dipendenti. Credito fiduciario eroghiamo sino 30 milioni ad artigiani, commercianti. Scontiamo cambiali scadenza fino 36 mesi. Iniziative finanziarie trivenete: Trieste corso Italia 21, tel. 040/65818. Gorizia, via Carducci 17, tel. 0481/31618. 239
RABINO 762081 pulitura secco avviatissima attrezzature comprese zona forte passaggio 46.000.000. 14

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. STIMIAMO gratuitamente il tuo immobile. Telefona alla TRE i, 774881, siamo a tua disposizione. 197
APPARTAMENTI, villini Lignano acquistasi immediatamente 0432/504402. Studio Immobiliare progetti. 189
CASETTA anche da ristrutturare qualsiasi zona pagamento contanti, telefonare 763189. 14
VENDERE il tuo immobile? Proposte concrete, acquirenti disponibili, pagamenti contanti. TRE i, tel. 774881. 197

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALI uso deposito/magazzino interni mq 76 zona Maddalena. 146
BIBIONE occasionissima vendesi attico mansardato 80 mq soggiorno all'aperto con caminetto 19.950.000 dilazionati 25.000.000 mutuo. 0431/430391-511067. 192
BOX posti macchina nuovissimi centrali visitabili sabato domenica v. Marconi 6. 6
FORNI Di SOPRA privato vende villetta a schiera trivano bagno garage cantina centrale termica riscaldamento indipendente giardino arredato. Telefonare ore serali 0431/50901. 120
IMMOBILIARE CIVICA vende VIALE 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 50.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6629
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento completamente rinnovato GIULIA 3 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento ascensore 77.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6629
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona FRANCA 2 stanze soggiorno cucinetta doppi servizi terrazza riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 6629
IMMOBILIARE CIVICA vende v.le D'ANNUNZIO ottimo stato moderno salone 3 stanze cucina doppi servizi completi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712.
LIGNANO pineta parco Hemingway impresa vende residence piscina appartamenti 65 mq, 29.950.000 dilazionati, 25.000.000 mutuo. 0431/439981-56488. 192
LOCALE 90 mq 3 fori centrale 65.000.000 occassionissima Spaziocasa 60125. 6
PRIVATO vende Venti Settembre recente confort entrata bicamere poggiolo verandato bagno balcone cucina abitabile biripostigli, prezzo interessante. 730389 pasti. 64056
SPAZIOCASA 60125 MILANO (via) ottimo stabile 5 stanze salone cucina biservizi. 6
SPAZIOCASA 60125 P.ZZA FORAGGI tricamere saloncino cucina biservizi poggioli 80.000.000. 6
SPAZIOCASA 64266 SCAGLIONI nuovissimo in palazzina bistanze saloncino cucina taverna giardino 195.000.000. 6
TARVISIO sulle piste sci vendonsi appartamenti tre locali 79.800.000 dilazionabili. 035/995595. 36244
TRE i 774881 vende nuove villaschiera zona residenziale Opicina, finiture superlusso, giardino privato, possibilità mutuo, pagamento dilazionato. Informazioni presso nostri uffici. 197
«PALAZZO Marconi» disponiamo alloggio piccolo-grande nonché ufficio visite via Marconi 6, sabato-domenica-lunedì. 6

24 Smarrimenti

DOMENICA 5 dicembre è scappato in zona Grignano un cane bastardo tipo lupo taglia media, si chiama Rolf, color miele, muso nero. Telefonare 302012-224363. 50672

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per la persona libera che non si accontenta del caso. Trieste telefono 574090. 177

27 Diversi

VILLA Quiete la casa per l'anziano offre ampio giardino trattamento familiare e assistenza completa. Strada per Basovizza 50, tel. 53424. T.A.360

GUCCI
ritrovare
l'antico piacere nella scelta
dei regali di Natale.
Trieste - Corso Italia, 21

N0917

COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII - URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa

Prot. corr. XIII - 87/60/9 Trieste, 8 ottobre 1987

AVVISO

- Piano Particolareggiato del Centro Storico
- Variante n. 3 - Ex Albergo «REGINA»
- Deposito nella Segreteria Comunale con facoltà per chiunque di prenderne visione

IL SINDACO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 617 adottata in data 3.7.1987, ravvisata legittima dal locale Comitato Provinciale di Controllo nella seduta del 9.9.1987 sub n. 6627/7360, con la quale è stata adottata la Variante n. 3 al Piano Particolareggiato del Centro Storico - Ex Albergo «REGINA» di via Filzi;

a' sensi del combinato disposto dell'articolo 26 della L.R. 9.4.1968 n. 23 nonché dell'articolo 43 della L.R. 24.7.1982 n. 45;

rende noto

che gli elaborati relativi alla Variante n. 3 al Piano Particolareggiato del Centro Storico - ex Albergo REGINA di via Filzi, rimangono depositati presso la Segreteria Generale (Albo Pretorio) per 20 gg. consecutivi e precisamente dal giorno 11.12.1987 al giorno 31.12.1987;

che durante tale periodo chiunque abbia interesse può prenderne visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle ore 12 nei giorni festivi;

che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 20.1.1988 i proprietari e i possessori di immobili compresi nei piani possono proporre opposizione.

Nel medesimo termine chiunque può presentare osservazioni al Comune su apposita carta legale.

IL SEGRETARIO GENERALE (dott. prof. Desiderio De Petris) — IL SINDACO (com.te Giulio Staffieri)